DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 137 - N° 214

Domenica 10 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La battaglia dell'uva "Doc" La Regione corre ai ripari
A pagina II

La selezione
Doris, al via le riprese del film in 400 per fare le comparse
Fregonese a pagina 17

Calcio
Macedonia amara delude la nuova Italia di Spalletti: solo un pareggio
Alle pagine 19 e 20

L'ecatombe in Marocco: oltre mille vittime

▶Marrakech sconvolta dal sisma di magnitudo 7 «Nessun italiano morto»

La terra ha tremato alle 23 e 11 di sabato sera: 7.0 gradi sulla scala Richter, il terremoto più violento mai registrato in Marocco. Il sisma si è propagato dai villaggi sull'Alto Atlante, fino a Marrakech, una settantina di chilometri a nord-est, e a ovest fino alle rive dell'Oceano a Essaouira. Ha fatto tremare Agadir, Rabat, Casablanca, provocando danni in un raggio di oltre 400 chilometri. È stato avvertito anche nella penisola iberica. Il bilancio è terribile: più di mille morti e oltre 1200 feriti, di cui quasi 800 in condizioni molto gravi, fino a ieri, ma nelle città e soprattutto nei villaggi, i douar, del Marocco occidentale ieri si continuava a scavare. Almeno ventimila gli sfollati. Nelle regioni più isolate dell'Alto Atlante, i soccorsi sono arrivati più tardi e per questo si teme un bilancio ancora più grave. Tutti rintracciati i 500 italiani in Marocco per turismo o per lavoro.

Pierantozzi alle pagine 2 e 3

IN STRADA Si dorme all'aperto

Padova
«Come una bomba sul mio albergo, è crollato tutto»
Marina Lucchin

Sandro Solerti, imprenditore padovano innamorato del Marocco, racconta di danni ovunque: «Sembra sia scoppiata una bomba». Il suo albergo (...)

Continua a pagina 6

Treviso
«Qui è l'inferno si scava sotto le macerie»
Maria Elena Pattaro

«Qui c'è l'inferno. Ho visto gente che correva e urlava per strada». Abdallah Kezraji, leader della comunità marocchina in veneto, parla (...)

Continua a pagina 6

LEONE D'ORO Yorgos Lanthimos

Cinema
Il Leone vola in Grecia ma Garrone fa doppietta
Alda Vanzan

Sono tutte povere creature. Quelle del greco Yorgos Lanthimos che conquista il Leone d'oro con la favola barocca di Poor Things, un film visionario, corpi di adulti con cervelli di feti, in cui unisce estrema innocenza e grande sessualità grazie a una straordinaria Emma Stone.

Continua a pagina 14

Venezia e Cortina, la grande fuga

▶In laguna più posti letto per turisti che residenti. Nella Regina delle Dolomiti perso il 9% degli abitanti in 20 anni

Cosa accomuna Venezia e Cortina, a modo loro le capitali turistiche del Nordest? Il calo demografico, stando ai numeri che documentano come, di pari passo all'aumento di alberghi e affittacamere, diminuisca la popolazione. Ecco i dati della laguna: posti letto per i turisti 49.693 (di cui il 44% all'interno di abitazioni), i cittadini che resistono in centro sono invece "solo" 49.298. Ieri la denuncia delle due associazioni - Ocio e Venessia.com - che con i loro contatori monitorano il fenomeno: «La situazione è grave». Specie se si considera che nel dopoguerra Venezia contava oltre 170mila abitanti. Dimensioni diverse ma stesso problema per Cortina: prezzi delle case troppo alti (fino a 20mila euro al metro quadro) e monocultura turistica. In vent'anni il 9% di residenti in meno.

C. Fontanive e **Gasparon** alle pagine 2 e 3

L'analisi
La sfida che impone nuovi assetti all'Europa
Giuseppe Vegas

Il futuro dell'Unione Europea è stretto tra la tendenza al ristagno dell'economia, il permanere dell'inflazione, il costo delle materie prime, la perdita di competitività verso l'estero e la sostenibilità ambientale. Il tutto, in prospettiva futura, aggravato drammaticamente dal declino dell'occidente, accelerato oggi dalla "sollevazione" degli ex paesi non allineati, che hanno deciso di coordinare le loro politiche (...)

Continua a pagina 23

Mirano. In 5 attorno alla "bomba carta": altri 2 ragazzi feriti

Scoppia maxi-petardo, perde un braccio

LO SCOPPIO I soccorritori dopo l'esplosione a Mirano

Tamiello a pagina 11

Il punto critico
Luci e ombre di un verdetto che "salva" l'Italia
Adriano De Grandis

Ci siamo aggrappati a Matteo Garrone, ai suoi ragazzi che sognano l'Europa, a quel viaggio attraverso il deserto: l'Italia accoglie qui l'applauso per il suo cinema, in gara per il Leone d'oro con ben 6 film, ma capace con il solo "Io capitano" di scaldare il cuore (...)

Continua a pagina 23

Sulla Marmolada
Nuovo incidente E sul ghiacciaio un caldo record

Gli alpinisti dell'altra cordata che stava salendo sulla Marmolada li hanno visti cadere: due escursionisti friulani sono precipitati ieri mattina dalla via alla Punta Penia, uno è in gravi condizioni. Intanto sul ghiacciaio si registrano temperature sempre più alte: ieri pomeriggio il termometro ha toccato il record di 14.7 gradi, più ancora dei picchi di agosto.

Bonetti a pagina 11

A Castelfranco
Intervento di 20 ore: salvato un paziente "senza futuro"
Nicoletta Cozza

L'intervento è durato 20 ore. Suddiviso in due tranche. La prima di 15 e mezza, e la seconda di 4 e mezza, ma 2 giorni dopo, per consentire all'organismo di riprendersi. Sul tavolo operatorio un giovane di 36 anni, proveniente da un altro ospedale e considerato spacciato, "senza futuro". Invece la maxi operazione effettuata allo Iov di Castelfranco è stata risolutiva e a 6 mesi di distanza il paziente sta bene.

Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Addio alla laguna

I CONTATORI

49.693

Il numero dei posti letto per i turisti segnalato ieri dal contatore inaugurato la primavera scorsa a Venezia

49.298

I residenti in centro storico, da tempo scesi sotto la soglia dei 50mila: nel dopoguerra erano oltre 170mila

I VENEZIANI CHE CONTANO LA "FUGA"

Turisti in piazzale Roma e, da sinistra, Remì Wacogne e Maria Fiano (di Ocio) e Matteo Secchi (Venessia.com)

IL CASO

Venezia, sorpasso dei turisti più posti letto che abitanti

▸Centro storico in declino demografico: 400 unità ricettive in più dei residenti

▸La denuncia degli osservatori di Ocio e Venessia.com: «La situazione è grave»

VENEZIA A Venezia aumentano i turisti e calano gli abitanti. Trend consolidato. Ma ora c'è il sorpasso: più posti letti in alberghi e affittacamere che letti stabilmente occupati dai residenti. I numeri non mentono, proprio nei giorni in cui c'è stato il via libera della Giunta al tanto dibattuto contributo d'accesso, pronto per essere votato in Consiglio comunale martedì prossimo. Ecco i dati: posti letto per i turisti 49.693 (di cui il 44% all'interno di abitazioni), i cittadini che resistono sono invece "solo" 49.298. Due numeri a confronto che illuminano le vetrine di due attività del centro storico, dove sono stati collocati altrettanti contatori gemelli di volta in volta aggiornati in base ai dati raccolti. Quello dedicato ai residenti si trova nella farmacia Morelli di campo San Bortolo, a due passi dal ponte di Rialto, ed è nato nel 2008 su iniziativa di Venessia.com, gruppo che non ha mai smesso di tenere accesi i riflettori sul tema della residenzialità, sempre più a rischio a causa dei veneziani in fuga. Mentre l'altro è stato inaugurato ad aprile scorso nella libreria "Usata by Marco Polo", in campo Santa Margherita, grazie all'avvio di una collaborazione con Ocio, l'Osservatorio civico sulla casa e residenza, formato da un collettivo di abitanti e ricercatori che dal 2019 lavora proprio nell'ambito di queste tematiche. «Stiamo diventando un centro turistico a tutti gli effetti, a fronte di una terraferma dov'è concentrato ormai il maggior numero di residenti», ha detto ieri Maria Fiano, di Ocio, ricordando come ad aprile la panoramica lasciasse già intravedere il trend che sarebbe stato raggiunto solo qualche mese dopo. All'epoca 49.365 gli abitanti, che rappresentavano il 20% della popolazione di tutta l'area comunale, a fronte dei 48.596 posti letto in offerta ricettiva. La stessa che nell'arco di cinque mesi è aumentata di mille unità. «Un dato allarmante – ha proseguito Fiano – che conferma come i visitatori temporanei stiano piano piano arrivando ad occupare edifici che una volta erano utilizzati per determinati servizi. La situazione è grave».

SPOPOLAMENTO

«Lo spopolamento in città? Un fenomeno iniziato ormai negli anni Cinquanta e proseguito fino ai giorni nostri, senza mai ottenere un'inversione di tendenza», le parole di Matteo Secchi, leader di Venessia.com, che sottolinea come nel 1951 in centro storico gli abitanti fossero 174.808. Poi il crollo inesorabile. I numeri raccolti arrivano dall'Ufficio anagrafe del Comune (per quanto riguarda i residenti) e dalla sua sezione "Geoportale" che mappa l'intera offerta ricettiva del territorio comunale. «Siamo ad un punto di non ritorno. E siamo convinti che la questione vada soprattutto legata al tema della casa, che non si trova più – ha spiegato Remì Wacogne, di Ocio –. Bisogna innanzitutto lavorare sull'edilizia residenziale pubblica, un patrimonio significativo sempre più lasciato all'abbandono; e poi nell'ambito del social housing. Non abbiamo a che fare soltanto con un problema legato alle nuove costruzioni alberghiere, ma anche e soprattutto al raddoppiamento dei posti letto turistici».

Per Secchi la soluzione è chiara. «Chi vuole affittare ai turisti la propria casa, dovrebbe avere almeno la residenza in città». Mentre per Ocio bisognerebbe intervenire attraverso strumenti legislativi adeguati. Uno su tutti l'emendamento Pellicani – tuttavia mai concretizzatosi – che punta a disciplinare le locazioni turistiche nella città lagunare. Novità potrebbero inoltre arrivare anche, a livello nazionale, dal Ministero del Turismo, che in questi giorni ha inviato alle associazioni del settore una nuova proposta di normativa sugli affitti brevi, annunciando una stretta sui soggiorni di durata limitata.

IL COMUNE: SFORZI PER PORTARE ALTRE AZIENDE IN CITTÀ MA DA PARECCHI MESI IL SALDO MIGRATORIO È POSITIVO

Dal Comune di Venezia non arriva un commento ufficiale, anche perché il tema dello spopolamento è stato più volte affrontato. Tuttavia fanno sapere che il regolamento delle affittanze turistiche verrà discusso con le associazioni di categoria. Lo sforzo del Comune invece - affermano - è volto a portare lavoro in città, che è l'unico modo per portare residenti stabili. Si è cominciato con l'operazione The Human safety net nella sede delle Generali a San Marco. Ora ci sono in ballo l'ex ospedale al Mare destinato a polo di ricerca per apparecchi medicali, la Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità, l'operazione ex cantieri Actv - Invimit che dovrebbe portare centinaia di famiglie a Sant'Elena: «Il saldo demografico naturale è ovviamente negativo ma il saldo migratorio resta positivo da parecchi mesi. Ovviamente non compensa ma è da tener conto. C'è gente che vuole venire ad abitare a Venezia».

Marta Gasparon

Il Patriarca: «Tassa d'ingresso e numero chiuso discriminano»

LA POLEMICA

FACCIA A FACCIA
Il patriarca Francesco Moraglia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro

VENEZIA Numero chiuso o forme di tassazione per i turisti giornalieri in arrivo in città? Per il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, si tratta di limitazioni che potrebbero risultare «discriminatorie e difficilmente praticabili», arrivando ad arrecare alla popolazione residente «difficoltà nei rapporti con amici e parenti che avrebbero il diritto di recarsi a Venezia per visitarli ed incontrarli». È quanto ha sottolineato in un'intervista pubblicata in questi giorni dalla rivista online "Finestra sull'Arte", nel corso della quale monsignor Moraglia ha precisato come determinate misure non facciano altro che contribuire alla «"musealizzazione" di Venezia, creando ancor più l'immagine di parco turistico». Parole che s'inseriscono in un clima acceso, dopo il via libera della Giunta al regolamento volto a disciplinare i flussi di giornata per 30 giorni all'anno, a partire dal 2024. Lo stesso che verrà portato in Consiglio comunale martedì. «Non sta al vescovo valutare gli strumenti giuridici e politici con i quali le amministrazioni locali potrebbero affrontare la situazione – continua il Patriarca nell'intervista –. A Venezia c'è ancora una quota di popolazione residente e "viva". Ritengo che l'enfasi sulla pur innegabile criticità del rapporto tra il cosiddetto overtourism e i residenti sia, alla fine, fiaccante e demotivante. Non giova ad un malato assillarlo col ripresentargli ossessivamente lo stato della sua malattia. Serve solo a deprimerlo e a persuaderlo dell'irrimediabilità della situazione».

PATRIMONIO A RISCHIO

Tra i temi toccati, anche quello dell'Unesco e della sua recente proposta di inserire Venezia nella black list del patrimonio mondiale a rischio, specie a causa del turismo di massa. «Auspico – le parole del Patriarca – che tale intenzione si debba intendere come la volontà di alzare il livello di guardia verso un pericolo che sempre più minaccia una città unica al mondo. Come un forte richiamo ad un impegno sinergico per promuovere al meglio il suo straordinario patrimonio naturale, artistico e culturale». Infine, una considerazione sul turismo che viene a visitare la città. «La sfida che ci sta di fronte è superare la logica del "mordi e fuggi" che, nella misura in cui è incontrollato, diviene un fattore di degrado, anche fisico, della città». Il Comune non commenta le parole del Patriarca. Ma fanno sapere che ci sarà modo di precisare meglio le cose: ci sarà una soglia di carico oltre la quale la visita in città non sarà più conveniente, ma non si ricorrerà al numero chiuso. In questi giorni intanto il direttore generale, Morris Ceron, ha incontrato il sottosegretario con delega Unesco, per concludere il dossier del governo e preparare la missione per Riyad. **(M.G.)**

L'AVVERTIMENTO DI MORAGLIA CONTRO IL CONTRIBUTO DECISO DAL COMUNE «IL RISCHIO DI CREARE UN PARCO TURISTICO»

La fuga degli abitanti

L'ANALISI

Cortina, prezzi boom così crollano i residenti

▶In vent'anni la Regina delle Dolomiti ha perso il 9 per cento della popolazione

▶È la meta montana preferita dai turisti e quella in cui gli immobili costano di più

BELLUNO Ci sono due fenomeni che toccano note località turistiche italiane, e fra queste anche Cortina d'Ampezzo, ovvero l'overtourism da una parte e l'abbandono del centro dall'altro, a causa dell'aumento dei prezzi. L'overttourism è il sovraffollamento turistico in determinate giornate con fenomeni concentrati in alcune zone. Emblematico ad esempio l'assalto al lago del Sorapis. Il sociologo bellunese Diego Cason, che ha condotto una ricerca sull'andamento dei residenti a Cortina (che ora sono poco più di 5000), mette in guardia: «Nei luoghi turistici se la popolazione nei giorni normali è 10, in stagione diventa 100. E questa è una situazione contradditoria perché, se da un lato apre queste località al mondo e permette di venire in contatto con realtà diverse, e questo rappresenta un fattore di crescita, oltre un certo limite questa presenza diventa devastante e fa perdere di vista gli elementi costitutivi delle realtà locale, ne scassa le relazioni e crea notevoli problemi». Un fenomeno indirettamente confermato da Jfc, società che si occupa di consulenza e marketing turistico, che ha stilato la classifica delle destinazioni più desiderate dai turisti italiani: la montagna è stata preferita da oltre il 15% dei vacanzieri degli ultimi 3 mesi, un dato che segna un +2,7% di preferenze rispetto ai dati della passata stagione estiva. La località che in assoluto ottiene i maggiori consensi è proprio Cortina, seguita da Courmayeur e Livigno.

LA DINAMICA

Cortina come Venezia quindi. «Entrambe hanno le stesse dinamiche - dice Cason -, ovvero la riduzione della popolazione residente, degli attivi locali in grado di svolgere attività produttive, ed aumento delle rendite immobiliari: i prezzi delle case salgono a prezzi intollerabili per i residenti. Infatti se a Belluno, secondo i dati dell'ufficio centrale delle Entrate, si può acquistare un appartamento di buona qualità a 1200 euro al metro quadrato, a Cortina non se ne trovano a meno di 9000, ma i prezzi di mercato sono diversi, arrivando anche a 20.000 euro a metro quadrato. È evidente che una famiglia con uno stipendio normale non può permetterselo e preferisce località con prezzi minori». E l'ulteriore nota dolente: «Il risultato di ciò è che Cortina ha subìto negli ultimi 20 anni un calo del 9 per cento dei residenti e questo è paradossale perché è il comune in provincia di Belluno con reddito pro capite più alto e il settimo in Veneto».

GLI HOTEL

E se la residenzialità nella conca ampezzana sconta l'evidente fenomeno dello spopolamento, alberghi e strutture ricettive sono sempre più nelle mani di imprenditori di altre regioni o esteri. «L'80 per cento degli alberghi non è di ampezzani - continua il sociologo - come circa la stessa quantità di esercizi commerciali, ma anche i maestri di sci gli locali sono una minoranza, e questo dovrebbe farci riflettere. Il turismo infatti è un buon sistema per integrare i redditi locali, ma se si spinge troppo, il luogo diventa una merce che viene prodotta e gestita da altri, e i vantaggi e i profitti che si ricavano da queste attività non vanno ai residenti».

OLIMPIADI

Le Olimpiadi Milano Cortina 2026 appaiono a molti l'opportunità per cercare di invertire tale tendenza. «Assolutamente no - continua Cason - e la storia è notissima: avvantaggiano solo chi vuole intercettare le centinaia di migliaia di euro che arrivano con queste manifestazioni». Poi precisa: «È evidente che possono produrre dei benefici indiretti, come nel nostro caso, se venisse messa in parte a posto la viabilità sull'Alemagna, per esempio. Raramente i Giochi Olimpici portano vantaggi demografici e sociali nel luogo in cui avvengono; possono portare qualche beneficio economico sì, ma è modesto rispetto al flusso di denaro prodotto in quel luogo».

Claudio Fontanive

PANORAMA La Regina delle Dolomiti circondata dalle sue montagne

IL SOCIOLOGO CASON: «È IL COMUNE BELLUNESE CON IL REDDITO PRO CAPITE PIÙ ALTO MA POCHI POSSONO COMPRARE CASA»

I NUMERI

13.000

Euro al metro quadro: il costo medio della case, con punte di quasi 20mila (analisi di Abitare Co.)

5.000

I residenti del Comune di Cortina, in vent'anni la popolazione ha registrato una diminuzione del 9%

La devastazione del sisma

LA QUOTIDIANITÀ CANCELLATA
Montagne di calcinacci nelle strade di Marrakech, dove anche i cadaveri sono sommersi dai resti delle abitazioni completamente sgretolate dalle scosse notturne

Scossa 7.0 nella notte ecatombe in Marocco «Oltre mille morti»

▸Epicentro a 70 km da Marrakech migliaia di feriti, molti sono gravi

▸In ginocchio la città-icona del Paese Rintracciati i 500 italiani: stanno bene

LA TRAGEDIA

PARIGI La faglia dell'Atlante ha tremato alle 23 e 11 di sabato sera: 7.0 gradi sulla scala Richter, il terremoto più violento mai registrato in Marocco. Come una scossa elettrica, si è propagato dai villaggi dell'Al Haouz, sull'Alto Atlante, fino a Marrakech, una settantina di chilometri a nord-est, e a ovest fino alle rive dell'Oceano a Essaouira. Ha fatto tremare Agadir, Rabat, Casablanca, provocando danni in un raggio di oltre 400 chilometri. «Un istante» dicono tanti testimoni, venti secondi, raccontano le lancette dei sismografi americani dell'US Geological Survey, l'istituto geologico americano che per primo ha tracciato i cerchi concentrici della scossa, allertando subito sulla gravità: «visto l'habitat colpito e il momento, si annunciano tante vittime e ingenti danni». Il bilancio è infatti terribile: più di mille morti e oltre 1200 feriti, di cui quasi 800 in condizioni molto gravi, fino a ieri, ma nelle città e soprattutto nei villaggi, i douar, del Marocco occidentale ieri si continuava a scavare. Almeno ventimila gli sfollati secondo un bilancio fornito ieri sera dai servizi della protezione civile. Nelle regioni più isolate dell'Alto Atlante, i soccorsi sono arrivati più tardi e si teme un bilancio più grave. Tutti rintracciati i 500 italiani in Marocco per turismo o per lavoro: il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha annunciato che «non risultano vittime o feriti» tra i nostri connazionali.

LA MEDINA IN MACERIE

Ferita al cuore Marrakech. La storica Medina è in parte ridotta in macerie. Crollata anche una parte dell'antica cinta muraria. Molte case rimaste in piedi sono del tutto inagibili. Soprattutto, si temono altre scosse. Il re Muhammad VI ha presieduto una riunione di crisi nel pomeriggio. È stato decretato un lutto nazionale di tre giorni e messo in piedi un dispositivo di soccorso inedito: oltre 50 mila gli uomini impegnati nei soccorsi, mobilitato l'esercito, con «mezzi umani e logistici importanti, aerei e terrestri», squadre di ricerca, salvataggio e un ospedale da campo nella regione di Al-Haouz: più della metà delle vittime si troverebbero proprio su questo altopiano e appena più a sud, sulle pendici dell'Alto Atlante, a Taroudant. È in questa isolata zona rurale, ai piedi montagne che fanno da barriera al Sahara, che è stato registrato l'epicentro e qui che i soccorsi sono più difficili.

«La zona in cui c'è stato l'epicentro del terremoto e la sua violenza ci mettono davanti a una situazione di emergenza eccezionale» ha ammesso alla tv pubblica marocchina il colonnello Hicham Choukri, responsabile delle operazioni di soccorso alla Direzione della protezione civile. «Il bilancio è grave, e forse ancora più grave di quanto sappiamo, a causa dell'ora della scossa - ha dichiarato ieri Eric Zipper, presidente dell'Ong Corps mondial de secours - Alle undici la maggior parte della gente era a casa». Case di pietra, spesso addossate una all'altra, alcune anche di diversi piani. In alcuni villaggi di Al Haouz da cui sono arrivate le prime immagini, quasi niente resta ancora in piedi. Danni e morti anche a Marrakech, dove parte degli abitanti hanno trovato rifugio nell'immensa piazza della Jamaa El Fna, simbolo della città. «Sono stato sbalzato giù dal letto e non riuscivo a rimettermi in piedi tanto le scosse erano violente» ha raccontato Bernard Curi, proprietario di un albergo nel centro di Marrakech, appena fuori la Medina. Una turista inglese, Mimi Theobald, era seduta al caffè sulla piazza quando i tavolini hanno cominciato a tremare, sempre più forte; «quando è finita abbiamo cercato di tornare al nostro hotel ma è stato impossibile, perché si trova dentro la Medina». Tra i vicoli si è ricominciato a circolare ieri pomeriggio, ma a proprio rischio e pericolo, tra case venute

L'area del sisma

OCEANO ATLANTICO
Casablanca
RABAT
Marrakech
MAROCCO
Agadir
ALGERIA
SAHARA OCCIDENTALE
Withub

TREMANO ANCHE RABAT, CASABLANCA E AGADIR. SOCCORSI MOLTO COMPLICATI PER LE ASPERITÀ DEL TERRITORIO

L'intervista Carlo Doglioni

«Nessun legame con gli episodi di Ancona e dei Campi Flegrei»

«Anche se temporalmente vicini, non c'è alcuna relazione tra il terremoto avvenuto in Marocco e gli eventi registrati negli ultimi giorni in Italia, prima ai Campi Flegrei e poi ad Ancona». A mettere subito in chiaro la mancanza di legami tra questi eventi sismici così distanti è Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). L'ente italiano si è subito messo in moto per raccogliere informazioni su quanto avvenuto e continuerà a monitorare la situazione nei prossimi giorni.

Il terremoto che si è verificato in Marocco è stato molto forte. Vi ha sorpreso?

«È stato un sisma abbastanza intenso, simile a quello avvenuto in Italia, in Irpinia, nel 1980. Ma non ci ha affatto sorpreso. Il terremoto è stato infatti generato dal movimento relativo in atto da milioni di anni tra la parte settentrionale e meridionale dell'Africa. Si tratta di un movimento compressivo relativo tra due elementi di litosfera continentale che ha generato la catena montuosa dell'Atlante. È dunque una zona attiva, anche se i terremoti sono rari perché gli spostamenti sono nell'ordine dei millimetri l'anno, non di centimetri come avviene ogni anno in Giappone, Cile o Indonesia. Questo fa sì che ci sia una ricarica più dilatata nel tempo. Ma, come ha dimostrato quest'ultimo evento, c'è sempre il rischio che si generino terremoti forti».

Ci sono precedenti?

«Un evento simile è avvenuto nel 1960 ad Agadir, le vittime furono 15mila e la magnitudo 5,8. Questo ci suggerisce che a determinare il numero dei morti e dei feriti non è tanto l'intensità del terremoto ma la resilienza degli edifici. Quando ci troviamo dinanzi a strutture vulnerabili, il bilancio delle vittime purtroppo cresce».

Ora che succede?

«Non abbiamo la palla di vetro, non possiamo fare previsioni. Verosimilmente ci aspettiamo delle scosse di assestamento, ma non possiamo escludere nuovi terremoti forti quanto o più di questo. Ne sapremo di più fra qualche giorno quando avremo a disposizione anche i dati satellitari».

Ci sono difficoltà nel reperire i dati dal Marocco?

«Purtroppo sì. La quantità di sismografi in Marocco non è adeguata: mancano strutture e un finanziamento adeguato. Certo, si può sempre fare di più. Basta pensare che in Italia abbiamo 450 stazioni sismiche, mentre in Giappone ce ne sono 5mila. Si può e si deve fare di più. Purtroppo ce ne rendiamo conto solo davanti tragedie come questa».

Valentina Arcovio

IL PRESIDENTE INGV: SCOSSA SIMILE A QUELLA DEL 1980 IN IRPINIA

INGV Carlo Doglioni

Il racconto dei sopravvissuti

Corsa contro il tempo per trovare i dispersi Gli sfollati sono almeno ventimila

giù, edifici pericolanti, fili elettrici scoperti. La scossa è stata meno violenta a Casablanca, dove pure sono stati registrati danni e circa duemila persone hanno passato la notte per strada. Saturi molti ospedali, mentre le autorità hanno lanciato un appello alla popolazione a recarsi in massa a donare sangue.

MOBILITAZIONE SANITARIA

La Croce Rossa internazionale ha allertato subito sulla necessità di fornire aiuti al Marocco, non solo quelli di urgenza necessari entro 24-48 ore dalla scossa, ma anche per il futuro prossimo: «serviranno per mesi, forse anni» ha detto Hossam Elsharkawi, direttore generale per il Medio Oriente e per il Nord Africa della federazione Internazionale della Croce Rossa. Per la direttrice mondiale delle operazioni, Caroline Holt: «sappiamo già cosa dobbiamo aspettarci. Dobbiamo poter trattare i morti con dignità, portare subito acqua potabile alla popolazione per evitare che a una catastrofe non se ne aggiunga un'altra: è primordiale fare in modo di mantenere un livello accettabile di igiene».

La notizia e le immagini della devastazione hanno subito fatto il giro del mondo, raggiungendo anche i leader mondiali riuniti a Delhi per il vertice del G20. Dalla premier Giorgia Meloni al presidente americano Joe Biden, dal padrone di casa Narendra Modi al capo di Stato francese Emmanuel Macron, sono numerosi gli attestati di solidarietà e le offerte di invio di aiuti e assistenza. Tra i primi ad esprimere solidarietà e offrire aiuto è stato il paese rivale: l'Algeria.

LA RIAPERTURA

La presidenza algerina ha annunciato in un comunicato ieri mattina di aver deciso di riaprire lo spazio aereo chiuso dal settembre 2021 a tutti gli aerei civili e militari marocchini in seguito a una grave crisi tra i due paesi che ha portato al taglio delle relazioni diplomatiche. Cieli riaperti invece adesso per «tutti i voli che trasportano aiuti umanitari e feriti del terremoto che ha colpito il Marocco» ha fatto sapere la presidenza ad Algeri, che si è inoltre detta «totalmente disposta a fornire aiuti e a mobilitare mezzi materiali e umani in segno di solidarietà con il popolo fratello del Marocco, in caso di richiesta». Per una volta all'unisono, sia il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sia il russo Vladimir Putin hanno espresso condoglianze e solidarietà al Marocco. «Sconvolto» si è detto Macron e ieri sera si è spenta, in segno di lutto e solidarietà, la Tour Eiffel. Se la scossa di ieri è considerata la più forte ad aver mai colpito il Marocco, la più drammatica resta quella del 29 febbraio 1960: i sismografi misurarono 5,8 gradi sulla scala Richter, era in pieno Ramadam e rase al suolo la città di Agadir. Il bilancio fu di oltre 15 mila morti. È questo big one che ora temono i marocchini.

Francesca Pierantozzi

APPELLO DELLA CROCE ROSSA AI DONATORI DI SANGUE. L'ALGERIA RIVALE STORICA RIAPRE LO SPAZIO AEREO PER GLI AIUTI

LA CORSA PER ORGANIZZARE I SOCCORSI Scattata l'emergenza sanitaria nel Paese. Gli ospedali si riempiono di feriti mentre scatta la corsa alla donazione del sangue per aiutare i casi più gravi

«Sembrava una bomba la terra ha ingoiato tutto»

▶Viaggio tra i centri distrutti dal terremoto A Moulay Brahim non ci sono più case

▶La disperazione degli abitanti: «Abbiamo perso ogni cosa, era come una palla di fuoco»

I soccorritori cercano i sopravvissuti in una casa crollata a Moulay Brahim, nella provincia di Al Haouz (foto ANSA)

LE VOCI

PARIGI Si scava a Moulay Brahim. Si scavano tombe sulla collina che domina la città, per dare sepoltura ai morti, e si scava a valle, tra le strade riempite di macerie, per cercare i vivi. Le case non esistono quasi più. Sotto la terra rossa di questo altopiano, a 1.300 metri, tra le montagne dell'Alto Atlante, i sismologi hanno fissato l'epicentro della scossa che alle 23 e 11 di sabato ha fermato il tempo in Marocco. A Moulay Brahim, 3mila abitanti, nessuno finora ha azzardato un bilancio. Si scava, come si scava negli altri douar, i villaggi della regione dell'Al Haouz, a Tahannaout, Ait Ourir, Tamleslohte. Qui tutti hanno perso qualcuno, alcuni hanno perso tutto.

LE FAMIGLIE

Lahcen Ait Tagaddirt, una quarantina d'anni, ha già seppellito tre figlie. I vicini scavano sotto le macerie della casa, cercano i corpi di sua moglie e del figlio più piccolo. «Voglio soltanto allontanarmi dal mondo e vivere il mio lutto» dice Lahcen. Si è salvato perché era l'unico a non essere in casa alle 23 e 11. Suo fratello vive nel paese vicino, ha perso i figli di 6 e 3 anni. «È un dolore indescrivibile, non c'è più niente», dice Hasna all'Agenzia France Presse: «Non l'ho solo sentito il terremoto, l'ho anche visto, ero in strada, è stato come una palla di fuoco che ha ingoiato tutto». Dice che è durato poco, come un lampo: «E poi non c'era più niente. È incredibile come un istante possa provocare tanta disgrazia». Lo stesso sgomento a Marrakech. Il colore ocra delle pietre della città si riflette dagli ammassi di polvere per le strade della Medina. In migliaia hanno trovato rifugio nell'immensa piazza Jamaa El Fna. Il minareto della moschea Koutubia è attraversato da uno squarcio. «È come se fosse esplosa una bomba, è quello che abbiamo pensato tutti» racconta Hafida Sahraouia. Abita nel Mellah, l'antico quartiere ebraico, che re Mohammed ha fatto completamente restaurare nel 2016. «Abbiamo sentito come un'esplosione. Sono stata presa dal panico, ho preso i bambini e ci siamo precipitati fuori. Un attimo dopo è crollato tutto». Come migliaia di altri, famiglie, turisti, anziani, bambini, Saharouia e la sua famiglia sono andati senza pensarci verso la Jamaa El Fna. Hanno trascorso la notte lì. Chi ha potuto, ha portato coperte. L'enorme distesa, di solito piena di ambulanti, incantatori di serpenti, musicisti, giocolieri, caffè, è diventata un enorme dormitorio a cielo aperto. Hanno tutti paura di andarsene, anche perché continua a girare la voce che la scossa di sabato notte è solo un avvertimento, che qualcosa di ancora peggiore potrebbe abbattersi sulla città e sul paese. «In questo momento non abbiamo idea di quello che faremo, abbiamo perso tutto» dice Souharaia. Vicino a lei Ghannou Najem, ha più di ottant'anni. Era arrivata sabato mattina da Casablanca con la figlia e la nipote. Un fine settimana da turiste. «La sera sono rimasta in albergo, loro sono uscite per una passeggiata. Stavo già a letto quando le porte e le finestre hanno cominciato a sbattere. Ho creduto che fosse arrivato il momento, che sarei morta da sola». Ha passato la notte nella Jamaa El Fna anche Rabab Raiss, 26 anni. Anche lei è scappata dalla Medina e dai suoi vicoli pieni di macerie. È avvolta in una coperta che le ha dato qualcuno: «Vedevo solo gente correre in mezzo alla polvere. Ero terrorizzata, ma sono fortunata». Di fortuna parla anche Mohamed. Anche lui abita nella Medina, da sempre: «Il mio vicino è morto, ho visto anche il corpo di una bambina. Suo fratello lo hanno portato via con la gamba spezzata. Qui è venuto giù tutto, nel quartiere gli edifici sono vecchi, anche quello che è rimasto in piedi verrà giù, è tutto danneggiato. Ci sono balconi che penzolano». Anche le case più moderne, quelle dei quartieri residenziali a un quarto d'ora dal centro, i comprensori con villette e piscina, sono venute giù. «Ci siamo resi conto solo al mattino, alla luce dell'alba, che la nostra casa appena costruita era piena di crepe, alcune anche di diversi centimetri» racconta Donia, 38 anni. «Abbiamo pensato che un aereo stesse cadendo sopra il tetto - racconta - poi abbiamo capito che non tremava il tetto, ma il pavimento». Hanno preso i figli di 5 e 7 anni e sono corsi in fondo al giardino. Non si sono mossi per tutta la notte. «Era tutto buio dovunque, perché l'elettricità è immediatamente saltata, sentivamo solo urla. La nostra casa è una costruzione moderna, che rispetta le norme antisismiche. Abbiamo capito che se abbiamo subito noi questi danni, altrove doveva essere il disastro».

Fr. Pie.

INTERE FAMIGLIE SONO INTRAPPOLATE SOTTO LE MACERIE UN'ANZIANA: «HO PENSATO CHE SAREI MORTA DA SOLA»

ANCHE GLI EDIFICI PIÙ MODERNI NON HANNO RETTO: «CI SONO ANCORA I BALCONI CHE PENZOLANO»

Un residente del centro storico di Marrakech osserva uno degli edifici danneggiati dalla forte scossa di terremoto

Le testimonianze

L'imprenditore di Padova

«Sembra scoppiata una bomba: nel mio hotel tutto crollato»

▶Sandro Solerti: «Tanti morti, nella piazza della Medina ci sono poveretti senza più nulla, non sanno dove stare»

L'INTERVISTA / 1

PADOVA Le stradine di Le Mellah, lo storico quartiere ebraico della città ocra, sono piene di calcinacci, di edifici crollati, di tetti in legno sventrati. Dopo una notte insonne, in uno scenario surreale di morte e distruzione, proprio a Marrakech «dove il rischio sismico fino all'altro ieri era quasi irrilevante», Sandro Solerti, imprenditore padovano innamorato del Marocco, fa la conta dei danni: «Sembra sia scoppiata una bomba». Il suo albergo, il riad Azoulay che sorge nel cuore del Mellah, a un chilometro da Piazza Jamaa El Fna, è integro all'esterno: «I muri hanno resistito, la struttura è stata sistemata da poco, ma dentro è caduto tutto».

Dov'era quando la terra ha tremato?
«Ero a letto, nella mia casa di campagna. Mi sono fiondato fuori dalla porta mentre volava di tutto dai muri e dalle mensole. Quadri, libri, soprammobili. Incredibile se pensiamo che sto al piano terra».

E poi cos'ha fatto?
«Me ne sono andato verso il centro della Medina con la mia moto Guzzi, per vedere cosa succedeva al mio riad. Sembrava un percorso da enduro, tra parti di mura della città vecchia crollate, case distrutte, gente in strada che urlava. Ci sono stati tanti morti. Nella piazza della Medina si trovano i poveretti che avevano perso tutto e non sapevano dove andare. Terribile».

Nel suo riad come vanno le cose?
«A me è andata bene, la struttura è stata sistemata da poco quindi non ha danni, ma dentro sembra abbiano fatto scoppiare delle granate perché è venuto giù tutto. I miei ospiti sono terrorizzati».

Se ne sono andati?
«Qualcuno c'è riuscito, altri non hanno voli per tornare a casa. Sono rimasto fino al mattino per confortare i miei clienti. Quando sono corsi fuori hanno visto le case a fianco al riad crollate, hanno preso uno spavento enorme. Sono sotto choc. Ma anche io lo sono, d'altro canto».

Com'è ora la situazione?
«Le forze dell'ordine sono ben organizzate. Avevano molti mezzi disponibili perché stavano preparando la città a un grande evento internazionale, quindi sono partiti avvantaggiati. Ora vogliono farci uscire dalle case, ma mi devono sparare per tirarmi fuori di qui. Non lascio la mia proprietà. Qui è sicuro ora».

Come si sente?
«Sconvolto. È destabilizzante vedere cos'è successo».

Marina Lucchin

SANDRO SOLERTI
Imprenditore padovano, ha un albergo, il riad Azoulay, a Marrakech: «Dentro è caduto tutto»

LA POLIZIA VUOL FARCI USCIRE, MI DEVONO SPARARE PER TIRARMI FUORI, NON LASCIO LA MIA PROPRIETÀ

Il leader della comunità marocchina in Veneto

«Qui c'è l'inferno, intere località sono state distrutte»

▶Abdallah Kezraji era ad Agadir, il porto sull'Atlantico: «Le scosse a ripetizione, sembravano non finire mai»

L'INTERVISTA/2

TREVISO «Qui c'è l'inferno. Ho visto gente che correva e urlava per strada. C'è chi è rimasto tutta la notte a pregare, sperando che non ci fosse nessuno sotto le macerie». Abdallah Kezraji parla dal cuore del "suo" Marocco devastato dal sisma. Volto storico dell'integrazione trevigiana, già presidente della Consulta immigrati del Veneto e attualmente impegnato nell'accoglienza dei migranti, si trova a Marrakech insieme alla madre, a 70 chilometri dall'epicentro del devastante terremoto che ha squassato il Paese.

Kezraji, innanzitutto come sta?
«Fisicamente bene: non ero nella zona dell'epicentro e fortunatamente non ho parenti lì. Ma sono molto dispiaciuto per la mia gente. Non tutti hanno avuto la stessa fortuna: certe zone hanno pagato un tributo di vite altissimo e intere località sono state distrutte».

Dove si trovava quando ci sono state le scosse?
«Ero ad Agadir (nel sud-ovest), al ristorante con amici. Erano le 22.40. All'improvviso ho sentito la sedia tremare, mi sono aggrappato al tavolo e ho gridato: «C'è il terremoto». Sono stato il primo ad accorgermene.

Gli altri come hanno reagito?
«Non ci credevano, pensavano che stessimo esagerando con l'alcol. Ma subito dopo ha iniziato a tremare tutto: tavoli, lampadari. Due scosse da dieci secondi ciascuna. O almeno così mi è sembrato. In quei momenti è difficile avere la percezione del tempo. Sembrava non finire più».

Poi cosa avete fatto?
«Siamo corsi in strada, dove si stavano riversando centinaia di persone. Qualcuno si era portato le coperte, un mio amico ha preso acqua e biscotti. Eravamo tutti agitati e impauriti. Intanto dalla zona dell'epicentro iniziavano ad arrivare video e foto impressionanti».

Dove ha passato la notte?
«A casa di un amico: sono crollato sul letto che ci aveva messo a disposizione mentre l'altro amico che era con me ha preferito dormire in macchina perché temeva altre scosse».

Com'è la situazione ora?
«Molto difficile. Si continua a scavare sotto le macerie. Sto cercando di capire se tra le vittime e i feriti ci sono altri marocchini residenti in Veneto».

Rimarrà lì?
«Dovrei rientrare in Italia lunedì ma dipende da come evolve la situazione. Intanto da Treviso sto ricevendo centinaia di messaggi di solidarietà».

Maria Elena Pattaro

ABDALLAH KEZRAJI
È stato presidente della Consulta immigrati del Veneto ed è impegnato nell'accoglienza

SI CONTINUA A SCAVARE SOTTO LE MACERIE, CERCO DI CAPIRE SE TRA LE VITTIME CI SONO RESIDENTI IN VENETO

I gioielli sbriciolati di Marrakech, la meta preferita dai turisti italiani

IL FOCUS

MILANO Vite spezzate, ma anche un patrimonio distrutto. Nella Medina, la città vecchia di Marrakech, il terremoto ha sbriciolato una parte delle storiche mura, costruite attorno al 1120 a difesa degli attacchi delle tribù berbere del sud. Patrimonio dell'Unesco, hanno resistito per secoli e sono crollate in trenta secondi, come il minareto di una moschea nella piazza Jamaa el Fna.

FUSIONE DI CULTURE

Un tempo era la città imperiale del Marocco, oggi è una delle mete più amate dai viaggiatori italiani incantati dalle sue bellezze e dagli abitanti: «Un viaggio che mi ha dato tanto in termini di umanità», scrive Nicola Barberi, tornato da poco e sgomento di fronte alle immagini di distruzione e morte. Per godere appieno di Marrakech, consigliano le guide, i periodi migliori sono la primavera e i mesi di settembre e ottobre. E infatti ieri notte la piazza principale, Jamaa el Fna, risplendeva di luci e di vita: gli acrobati e gli incantatori di serpenti che la animano di giorno lasciano il posto la sera al più grande ristorante all'aperto del mondo arabo. La città è una fusione di culture, lingue e ispirazioni. «Il Marocco, con i suoi colori vivaci, i suoi profumi avvolgenti e le sue atmosfere sospese nel tempo, ha catturato ogni mio senso. La gentilezza e l'accoglienza della sua gente hanno lasciato un'impronta indelebile nel mio cuore - racconta Isabel Romano - Il mio ritorno a casa è stato segnato dalla notizia del terremoto e proprio come avevo visto durante il mio viaggio, la forza del popolo marocchino era tangibile anche in mezzo alla crisi. La loro resilienza, la loro unità e il loro spirito indomito hanno brillato attraverso la devastazione». Doti che tanti visitatori hanno conosciuto e apprezzato: secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio del Turismo marocchino, a giugno gli arrivi sono stati 1,4 milioni, con un aumento del 20% rispetto a giugno 2022, e gli italiani che hanno scelto il Paese come meta sono stati 27.541, in crescita del 4,3%. Una voce importante nell'economia del Paese, considerato che l'anno scorso il turismo ha contribuito per quasi l'11% al Pil per 14,2 miliardi di dollari, con un incremento annuo dell'85,4%. Ambizione del Marocco è attrarre un milione di turisti italiani entro il 2024 e Marrakech è la perla, con i giardini della Menara, le tombe Saadine, il palazzo Bahia e la moschea della Koutobia, dominata dal minareto gemello di quello di Siviglia che, in seguito alla cacciata definitiva dei Mori dalla Spagna, diventerà il campanile di Giralda.

NEL GIUGNO SCORSO SONO STATI 27MILA I TURISTI ARRIVATI DAL NOSTRO PAESE: «LO SPIRITO DELLA MEDINA RESISTERÀ»

MODERNITÀ

Storia ma non solo, per conquistare nuovi visitatori il Paese punta alla sostenibilità e intende mostrare il proprio «spirito lungimirante e moderno». Una visione innovativa nella quale l'ente del turismo ha coinvolto diversi artisti marocchini contemporanei come ambasciatori della cultura, dai pittori Mohammed Melehi e Samy Snoussi, a Steph H per la danza e lo stilista Artsi Ifrach per la moda. «La luce è la prima cosa che colpisce quando si scopre il Marocco, la luce è legata fortemente al movimento, ispirazione e creazione. Siamo disposti a dimostrare che il Marocco è cambiato molto ed è ora una destinazione vivace e moderna», afferma Aziz Mnii, direttore per l'Italia dell'Ente nazionale per il turismo. Un'aspirazione che oggi viene offuscata dal dolore e dai cumuli di macerie, un duro colpo anche economico per un Paese che contava di attrarre nei prossimi tre anni 17,5 milioni di turisti e 120 miliardi di entrate in valuta estera, con investimenti per 6,1 miliardi di dirham stanziati quest'anno. Un sogno infranto nel mezzo minuto in cui la terra ha tremato, ora tutte le risorse disponibili serviranno per la ricostruzione.

C.Gu.

La gara di solidarietà

Roma spinge il piano Africa «Pronti ad aiutare Rabat»

▶Meloni rassicura il collega Akhannouch: l'Italia sosterrà il Marocco in questa fase

▶Nel continente si punta sui partenariati invece dei vecchi approcci paternalistici

LA STRATEGIA

NEW DELHI «Un ponte tra Europa e Africa». Nel giorno in cui un terremoto ha sconquassato il Marocco facendo oltre mille vittime e, dal G20 di New Delhi Giorgia Meloni ribadisce ai grandi del mondo l'ambizione italiana a recitare un ruolo di connettore tra le due sponde del Mediterraneo.

Un'attenzione ormai proverbiale che la premier sottolinea dapprima esprimendo la propria vicinanza al premier marocchino Aziz Akhannouch, e poi confermando la propria «piena disponibilità a sostenere Rabat in questa emergenza».

Per l'Italia del resto, spiega la premier al G20, c'è bisogno di cambio di approccio, passando dall'«assertivo o paternalistico» adottato in passato da altri attori regionali ad uno capace di condurre alla promozione di «partenariati reciprocamente vantaggiosi», specie nel settore dell'energia green, con un continente «estremamente ricco di risorse» ma reso povero da «interventi delle Nazioni straniere non sempre stati rispettosi dei bisogni delle realtà locali».

LA STRATEGIA

Una strategia ormai definita che oggi, con uno dei paesi nordafricani considerato meno problematico (quantomeno rispetto alla proverbiale instabilità libica o alle note difficoltà economiche tunisine) che è stato messo in difficoltà da una scossa devastante, sfiora un livello di difficoltà maggiore e imprevisto. Soprattutto per l'Italia che, come ricorda la premier al tavolo del G20 (ormai sul punto di diventare G21, con l'Unione Africana accolta nel consesso), lavora ad «un ampio Piano di cooperazione e sviluppo che porta il nome di un grande italiano, Enrico Mattei, fondatore di Eni. La sua "formula" ebbe successo perché seppe coniugare l'esigenza di una Nazione come l'Italia di rendere sostenibile la sua crescita con quelle degli Stati partner di conoscere una stagione di sviluppo e progresso. Oggi la storia ci pone davanti le stesse esigenze».

LA NOTTE IN STRADA PER PAURA DEI CROLLI

In molti a Marrakesh e non solo hanno scelto di passare la notte accampati in piazza o per le strade, per timore di altre scosse o possibili crolli

L'IMPEGNO DEL NOSTRO ESECUTIVO: CIRCA 3 MILIARDI DEL FONDO PER IL CLIMA AI PAESI A SUD DEL MEDITERRANEO

IL FONDO

Tant'è che la premier annuncia anche come «L'Italia destinerà all'Africa oltre il 70% suo Fondo Italiano per il clima». Circa 3 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, «equamente destinati a iniziative di mitigazione e adattamento».

Un impegno che «rientra nel "Processo di Roma" avviato con la Conferenza su migrazione e sviluppo, che l'Italia ha riunito a luglio e ambisce a costruire un nuovo modello di relazioni internazionali su base paritaria, per creare sviluppo, ma anche favorire percorsi di migrazione legale e combattere le potenti reti criminali di trafficanti dell'immigrazione illegale, che sfruttano la disperazione per arricchirsi». La strategia in pratica è farsi capofila di un nuovo approccio che, Roma ne è convinta, è realmente l'unico possibile, anche guardando la faccenda dal punto di vista degli Stati Uniti e dell'Unione europea.

D'altro canto nello schema geopolitico che i più autorevoli diplomatici italiani snocciolano senza fatica, l'Africa è «in senso figurato il campo di battaglia del resto del mondo». Un po' come avvenuto già durante la Guerra Fredda, il Continente più povero del globo è il solo terreno su cui si possa realmente competere. Se il Sud America è nelle mani «di Stati uniti, Brasile e Argentina» e l'Asia è considerata il «cortile» di Cina e Stati Uniti, «il resto del gioco» non può che svolgersi in Africa. Per il resto è tutto un rimarcare posizioni e trovare nuovi possibili canali di dialogo.

IL MESSAGGIO

Il messaggio, insomma, è quello recapitato già in diverse altre occasioni da Meloni. Stavolta però arriva nel momento di maggior difficoltà del rivale francese (Emmanuel Macron è sbarcato in mattinata, dopo essere stato subissato da fischi a Parigi durante la cerimonia inaugurale dei mondiali di rugby), alle prese con il subbuglio delle ex colonie della Françafrique.

Nell'intervento tenuto subito dopo il padrone di casa Narendra Modi (con cui ha tenuto un bilaterale qualche ora dopo) la premier ha sostanziato l'attenzione verso i paesi terzi, veri protagonisti di un vertice economico che è concepito dalle diplomazie come l'unico consesso in cui è possibile confrontarsi con i Brics. L'obiettivo qui, spiegano fonti diplomatiche italiane, è «evitare la trappola di Tucidide», ovvero che "una potenza emergente ed una affermata si scontrino in un conflitto mondiale».

Francesco Malfetano

IL MESSAGGIO ARRIVA NEL PEGGIOR MOMENTO DI MACRON CON LE EX COLONIE FRANCESI IN SUBBUGLIO

L'intervista Tahar Ben Jelloun

«Il mio Paese saprà rimettersi in piedi ora bisogna pensare alla povera gente»

Davanti alla tragedia che ha colpito il Marocco, dove ancora si contano le vittime e dove c'è anche preoccupazione per gli italiani (in un paese che, dal punto di vista turistico, ci è molto caro) in queste ore abbiamo raggiunto Tahar Ben Jelloun – scrittore, intellettuale, nato il primo dicembre 1944 – mentre si trovava al Salone Letterario di Nancy. Le radici e l'identità marocchina sono ineludibili in questo uomo di cultura nonostante sia stato costretto a emigrare in Francia oltre cinquanta anni fa, nel 1971, a causa di un processo di arabizzazione che poi il sultano Hassan II ha cercato in qualche modo di calmierare. Il suo è un messaggio di ottimismo: «Il Marocco ha davanti la ricostruzione e il ritorno al futuro, per quanto difficile».

Tahar Ben Jelloun è nato a Fès da un'antica famiglia molto benestante e ha studiato all'Università Mohammed V di Rabat. Un'identità che si riverbera nella sua opera da "Marocco, romanzo", il diario di un delicato viaggio sentimentale da Tangeri a Marrakech, da Casablanca al Rif fino al recente romanzo Les amants de Casablanca, pubblicato da Gallimard nel 2023 e ancora non tradotto in Italia e che riguarda le zone limitrofe al terremoto che ha colpito l'altro ieri la zona di Marrakech e Agadir. In tutte le sue risposte emerge la vicinanza di Ben Jelloun per il Marocco povero che non vuole che venga dimenticato soprattutto ora che si trova a soffrire per una catastrofe naturale che aumenta le sue condizioni precarie e il suo dramma esistenziale.

Gli chiediamo cosa provi davanti alla catastrofe del terremoto e se sia preoccupato per una inversione di tendenza del Marocco dal punto di vista economico e culturale, due aspetti che hanno registrato un notevole sviluppo nel Paese nordafricano.

«No, non sono affatto preoccupato di una simile regressione, il terremoto ha colpito certamente delle regioni povere che mancano di logistica e infrastrutture. Ma il fenomeno è paragonabile ai terremoti che avvengono per esempio spesso anche in Italia, che non coinvolgono lo sviluppo del vostro paese ma colpiscono una fetta di popolazione e di territorio che davanti a sé hanno la ricostruzione e il ritorno ad un futuro, per quanto difficile».

L'INTELLETTUALE MAROCCHINO: SONO SICURO CHE NON CI SARÀ UNA REGRESSIONE ECONOMICO-POLITICA

LO SCRITTORE ESULE DA OLTRE 50 ANNI

Tahar Ben Jelloun è nato a Fès, il primo dicembre 1944. Scrittore, poeta, saggista, è dovuto andar via dal Marocco nel 1971, a causa di un'opera di arabizzazione del Paese (insegnava filosofia ma non era abilitato alla pedagogia in arabo)

Certamente è così e per l'Italia forse il problema è di essere un paese sistematicamente esposto a questo genere di eventi sismici. Mentre la tragedia per il Marocco ha forse un riflesso più legato al tipo di sviluppo economico e alla povertà di certe porzioni del suo territorio e di certe fasce della popolazione. Che reazione si aspetta in generale dal governo marocchino davanti a questa immane tragedia?

«Mi aspetto dal governo soprattutto che si prenda cura delle persone che sono rimaste in vita. A cominciare dai bambini che si ritrovano senza genitori e senza futuro e poi di tutti quei poveri che si ritrovano senza soldi per poter vivere. E poi di trovare il modo di recuperare tutte le aree che sono andate distrutte e di ricostruire velocemente quelle zone.

Soprattutto di rimettere in piedi quelle costruzioni rurali che non erano servite da una logistica adeguata. Ma, ripeto, una possibile regressione politica non c'entra nulla perché è un dramma come quelli che possono accadere in Italia e in Giappone e che va affrontato allo stesso modo come un dramma che riguarda in maniera specifica territori e persone. E soprattutto la povera gente».

Quindi questa tragedia fa emergere la speranza, per non dire l'opportunità, che il governo marocchino adesso si prenda cura al meglio della povera gente e delle comunità rurali che sono state colpite dal terremoto...

«Si è questo che adesso dovrebbe accadere, specie dopo una tragedia di questo tipo. Forse. O almeno è questo che io spero, da quando ho appreso le terribili notizie che arrivano dal mio Paese».

Posso chiederle cosa pensa in generale del Marocco e dei processi economici e sociali che stanno trasformando il volto di questo stato nordafricano molto peculiare che ha avuto la fortuna di essere governato da una monarchia islamica illuminata?

«Scusi ma in questo momento di dolore non me la sento di parlare del Marocco in generale, del suo sviluppo economico, politico e culturale. Concentriamoci sulla povera gente vittima del terremoto e di questa tragedia. Occupiamoci dei poveri del mio Paese, del dramma dei bambini e dei contadini del Marocco colpito dal terremoto».

Andrea Velardi

DRAMMI COME QUESTO POSSONO AVVENIRE OVUNQUE, IL GOVERNO DEVE RICOSTRUIRE AL PIÙ PRESTO LE ZONE DISTRUTTE

IL DOCUMENTO

«No all'uso della forza in Ucraina» E i Grandi evitano di citare Mosca

ROMA Salta la condanna della Russia. Sparisce dalle conclusioni del G20 in India il riferimento esplicito all'invasione russa dell'Ucraina. Un passo indietro rispetto alla dichiarazione finale del precedente summit di Bali. Solo in extremis gli sherpa hanno raggiunto un compromesso in nome dell'unità, del successo formale del vertice presieduto dal leader indiano Narendra Modi («Abbiamo fatto la storia», esulta) e della necessità di evitare fratture su un tema cruciale come la guerra. A Bali, il G20 aveva «condannato nei termini più fermi l'aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina» e chiesto a Mosca di ritirarsi «senza condizioni» dalle regioni occupate. Il testo varato ieri con la mediazione indiana e la spinta della Cina, che più di qualsiasi altro paese può riconoscersi in questa formulazione, si limita a richiamare le discussioni di Bali e i princìpi della Carta dell'Onu. «Tutti gli Stati – si legge - devono astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza per acquisizioni territoriali contro l'integrità territoriale e la sovranità e l'indipendenza politica di qualsiasi Stato». Di fatto, il testo corrisponde al primo punto del piano di pace cinese, che lascia spazio però alla Russia di rivendicare come propri i territori annessi della Crimea e del Donbass. E, infatti, la sherpa russa si affretta a elogiare come «equilibrata» la nuova posizione del G20. Ammette che questo di New Delhi è stato forse uno dei vertici più difficili e che «ci sono voluti quasi 20 giorni per concordare la dichiarazione». Aggiunge che metà G20 si rifiuta di interpretare gli eventi «come l'Occidente li presenta». Una formulazione «bilanciata», quindi, contro la quale si scaglia invece il ministero degli Esteri di Kiev: «Non c'è nulla di cui andare fieri». Gli stessi paragrafi sulla «guerra del grano» si possono leggere a vantaggio di Mosca o di Kiev. Il G20 chiede infatti la «piena, tempestiva ed efficace» attuazione degli accordi del luglio 2022, sospesi dalla Russia un anno dopo proprio perché l'Occidente non avrebbe dato seguito alla promessa di facilitare l'export di cereali e fertilizzanti di Mosca. E anche il riferimento agli attacchi a infrastrutture civili e portuali, evoca ma non cita i ripetuti bombardamenti russi. Il G20 chiede vagamente la «cessazione della distruzione militare o di altri attacchi alle infrastrutture pertinenti». E anche se gli Usa danno il loro ok all'invio di missili Atacms a lungo raggio all'Ucraina dopo mesi di resistenza («un segnale», fa sapere Kiev) quello che esce dall'India è un compromesso al ribasso, anche se il cancelliere tedesco Olaf Scholz lo definisce «un successo», sottolineando il richiamo alla «integrità territoriale» di tutti i Paesi. Secondo Scholz, la Russia era contraria, ma si è adeguata quando ha capito che tutti gli altri partecipanti lo avrebbero approvato (inclusa la Cina). A margine, storica è la foto della stretta di mano fra il presidente Usa, Joe Biden, e il principe ereditario saudita, Mohammed bin Salman, questo sì un passo avanti dopo la rottura del dialogo per l'assassinio in Turchia del giornalista dissidente del Washington Post, Jamal Khassoggi e, dopo anni, il timido pugno di saluto che Biden e MbS si sono dati a Gedda.

LE ALLEANZE

L'alleanza con i sauditi è strategica per gli Stati Uniti, per contenere, in asse con Israele, l'aggressività russa e iraniana. L'obiettivo è quello di creare uno scudo politico che impegni Washington a proteggere l'Arabia Saudita, attraverso un pronunciamento del Congresso che vedrebbe uniti democratici e repubblicani. Il consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak ha acclamato, infine, l'annuncio dell'invio a Kiev dei missili a lungo raggio Atacms. «Un chiaro segnale – spiega - che la guerra verrà portata alle sue conclusioni e che la Russia deve perdere». E forse anche una risposta agli ulteriori frammenti di drone russo trovati ieri in Romania, in territorio Nato.

Marco Ventura

ARRIVATO ALL'ULTIMO L'ACCORDO TRA GLI SHERPA CHE SEGNA UN PASSO INDIETRO RISPETTO AL G20 DI BALI

INTANTO GLI USA SONO PRONTI A INVIARE I MISSILI A LUNGO RAGGIO PER LA DIFESA MILITARE DI KIEV

MODI RISPOLVERA IL NOME BHARAT

Il primo ministro indiano Narendra Modi ha aperto i lavori del G20 rispolverando la dicitura di «rappresentante di Bharat", cioè il nome hindi con cui si indica l'India. Scelta che ovviamente fa discutere, specie nel mondo anglosassone, e che rimanda al pre-colonialismo

LO SCENARIO

Meloni-Cina, la linea soft: addio alla via della Seta ma avanti con gli scambi

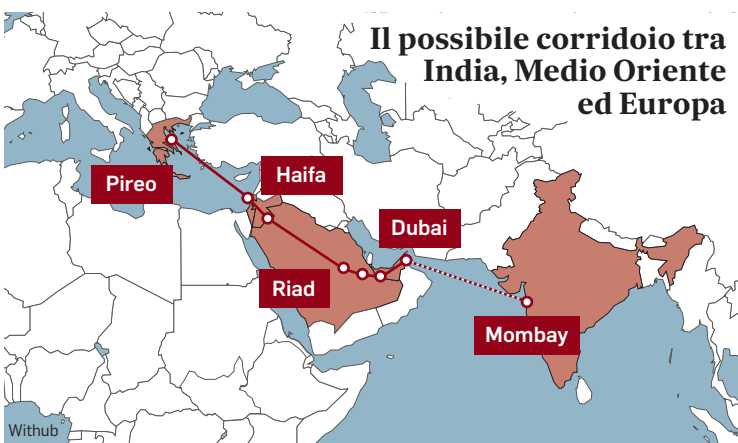
▶Al G20 quasi 40 minuti di confronto tra il premier e il numero 2 di Xi Jinping

▶Ribadita la volontà italiana di sfilarsi senza rinunciare a «consolidare il dialogo»

NEW DELHI A New Delhi il vis-à-vis tra Giorgia Meloni e il numero due di Pechino Qi Liang è durato poco meno di quaranta minuti. Quasi tre volte la durata dell'incontro tra le rispettive delegazioni. Un fattore che, ragionano fonti diplomatiche, dimostra non solo la considerazione riservata alla premier ma anche - specie dopo la visita di Antonio Tajani in Cina della scorsa settimana - la volontà di proseguire la collaborazione, al di là dell'«accordino» siglato quasi cinque anni fa dal governo Conte I. Al punto che subito dopo un tentativo di Qi Liang di ribadire i vantaggi dell'adesione alla Belt and Road Initiative, a Meloni è stato rinnovato l'invito a raggiungere Pechino nei prossimi mesi per una visita di stato nel nome di una «comune intenzione a consolidare il dialogo» sottolineata dalla nota ufficiale inviata da Palazzo Chigi.

L'USCITA "SOFT"

In altri termini la volontà italiana di voler intraprendere un percorso per l'uscita "soft" dalla Via della Seta - indicata informalmente ai cinesi per la prima volta a fine agosto scorso dal segretario generale della Farnesina Riccardo Guariglia - non sembrerebbe aver scatenato l'ira di Xi Jinping. Anzi: «Iniziano ad accettare l'idea mostrandosi propensi a negoziare» spiegano le stesse fonti. Per quanto ai vertici dell'esecutivo ci sia chi non esclude possibili ritorsioni citando un vecchio proverbio cinese per spiegarne l'attitudine («Siediti lungo la riva del fiume e aspetta, prima o poi vedrai passare il cadavere del tuo nemico»), la strada sembrerebbe segnata verso quello che a Roma chiamano «lodo Tajani». E cioè per un "patto" che prevede non solo l'impegno nostrano al massimo rispetto della leadership politica di Xi ma soprattutto quello per il rilancio dei rapporti commerciali. L'occasione è offerta dal ventennale che si terrà nel 2024 del partenariato strategico tra Italia e Cina siglato da Silvio Berlusconi del 2004. Mossa, quest'ultima, che ha anche la valenza politica di frenare «quelle ali a destra della coalizione di governo» che non vorrebbero dialogare con Pechino, in nome di un progetto impostato dal fondatore del centrodestra.

Resta invece da capire quali possano essere le contropartite che inevitabilmente l'Italia dovrà mettere sul piatto per non provocare una brusca frenata della bilancia commerciale. Un negoziato, quest'ultimo, che è riservatissimo ed è forse il vero nocciolo della questione. L'obiettivo di Palazzo Chigi resta non frenare il alcun modo il lungo processo di implementazione dei rapporti asiatici avviata da Meloni già al G20 indonesiano dello scorso anno. Una partita che ovviamente passa dal ruolo da presidente del G7 che Roma reciterà il prossimo anno e dai rapporti con le altre potenze regionali.

L'INDIA

In primis con il padrone di casa, il presidente indiano Narendra Modi. Anche con il leader ultranazionalista hindu la premier ha tenuto un lungo confronto, instaurando un rapporto «di simpatia» che ha addirittura stupito diverse delegazioni europee.

Il faccia a faccia non è servito solamente ad una sorta di passaggio di consegne tra due vertici, G20 e G7, che avranno alcuni fili conduttori simili (a partire dalla necessità di governare l'intelligenza artificiale), ma anche - sottolinea Palazzo Chigi - dalla volontà di intensificare la collaborazione «in settori strategici, fra cui la transizione energetica, la digitalizzazione, lo spazio e la difesa». Il partenariato inaugurato a marzo scorso durante la visita a New Delhi e già sostanziato ad esempio nel sistema di cavi sottomarini Blue Raman, «ha un potenziale enorme». Come spiegano fonti diplomatiche «in India c'è un'autostrada perché nel giro di 10 anni qui si fabbricherà metà di ciò che si produce nel mondo, e da qui verrà la metà della domanda globale». In pratica, sintetizza, «se le prime borse Gucci in Asia le abbiamo venute ai giapponesi e poi ai cinesi, le prossime le venderemo agli indiani».

Evidenza che sembrano aver colto un po' tutti i leader a New Delhi. Tant'è che ieri, nell'ambito del Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (Pgii) inaugurato lo scorso anno con la partecipazione di Usa ed Ue, è stata sottoscritta l'intesa per un nuovo corridoio economico, sia marittimo che ferroviario, per connettere energeticamente e digitalmente l'India, il Medio Oriente e l'Europa. Non la Cina però, e non è un caso.

Francesco Malfetano

Il premier Giorgia Meloni con il suo omologo cinese Li Qiang, in occasione dei lavori della prima sessione del G20 a New Delhi. Il primo contatto tra i due capi di governo, ha poi reso noto la Farnesina, ha confermato la volontà reciproca di continuare un dialogo sull'asse Roma-Pechino

I TIMORI A ROMA DI RIPERCUSSIONI SUL LUNGO PERIODO MA PECHINO RIBADISCE L'INVITO AL CAPO DEL GOVERNO

L'ITALIA E I SUOI ALLEATI GUARDANO A MODI COME PARTNER IN ASIA: VIA AL CORRIDOIO PER CONNETTERE INDIA MEDIO ORIENTE E EUROPA

La sfida nel centrodestra

Lega, fuga verso Forza Italia esplode la rabbia della base

▶Treviso, segretari di sezione a rapporto Sospetti di nuove defezioni di ex sindaci

▶Dopo l'approdo in azzurro di Vallardi occhi puntati su Serena e Pietrobon

Sopra, Gianpaolo Vallardi tra Flavio Tosi e il coordinatore azzurro di Treviso Fabio Chies. A destra, Dimitri Coin e Federico Caner

LA POLEMICA

TREVISO La tensione c'è. E venerdì sera al K3, nella sede provinciale della Lega trevigiana, si tagliava a fette. La base, i militanti, sono sconcertati dai cambi di casacca in corso. Dai passaggi di nomi storici del Carroccio a Forza Italia già conclamati, come quello dell'ex senatore Gianpaolo Vallardi, e da quelli solo ipotizzati tipo l'atteso salto dall'altra parte dell'assessore regionale Federico Caner. E venerdì, nel corso di un direttivo provinciale allargato a tutti i segretari di sezione della Marca (una cinquantina i presenti), questo malcontento è venuto alla luce. È quasi esploso sotto gli occhi di Dimitri Coin, segretario provinciale che ha avuto parole durissime verso chi sta girando le spalle al Carroccio. L'uscita di Vallardi, senatore fino alla scorsa legislatura e poi messo da parte, ha toccato profondamente soprattutto i militanti della sua zona, quell'opitergino-mottense che di recente ha espresso anche la candidatura di Franco Manzato alla segreteria regionale anche se poi sconfitto da Alberto Stefani. «Con tutto quello che abbiamo fatto per lui, il sostegno che gli abbiamo dato in ogni occasione - hanno detto i rappresentanti dell'ala opitergina del movimento - Vallardi ci gira le spalle in questo modo». I segretari di sezione, in questi giorni subissati dai messaggi infuriati di militanti, hanno rivolto un appello a Coin: «Facciamo chiarezza». Le sezioni leghiste hanno manifestato la necessità di poter pianificare la campagna elettorale imminente con serenità, senza il dubbio di poter perdere qualche pezzo da novanta durante il tragitto. Coin ha approvato: «Nel 2024 andranno al voto 56 comuni trevigiani e ci saranno le elezioni Europee, fondamentali sia per le politiche nazionali e sia per gli equilibri interni al centrodestra. Chiarezza va fatta subito».

L'INDICAZIONE

E venerdì sera il segretario provinciale ha ribadito quanto già detto nei giorni scorsi anche al nostro giornale: «Chi, in questi giorni, viene indicato come in procinto di passare a Forza Italia deve smentire categoricamente». Passaggio sottolineato da ampi cenni di approvazione da parte della platea del K3. Per una volta la Lega si è ritrovata compatta: «Chi va fuori deve dirlo subito, chi resta in silenzio è come ammettesse che qualcosa c'è», ha detto un segretario. Il pensiero di tutti è andato subito a Caner, il nome più chiacchierato del momento. Coin gli ha chiesto di dire pubblicamente che non ha intenzione di lasciare la Lega. La risposta dell'assessore regionale, informale, è stata che lui non ha mai fatto alcuna dichiarazione e quindi non ha nulla da smentire: «Ma sono motivazioni che non reggono, deve essere chiaro», è la risposta che filtra dal K3. E ad aumentare i sospetti è anche il passaggio in Forza Italia di Alberto Piz, che di Caner è stato braccio destro per tanti anni. I militanti hanno scoperto del suo trasferimento in Forza Italia venerdì mattina, quando lo hanno visto in piazza dei Signori accanto a Vallardi e Tosi mentre reggeva la bandiera del partito fondato da Silvio Berlusconi. «Ecco l'apripista», ha ironizzato qualcuno.

In questo clima di sospetto tutti gli ex tosiani, quei leghisti che durante l'epoca di Tosi come segretario nazionale della Lega gli erano particolarmente vicini, sono sospettati. Anche se non stanno facendo assolutamente nulla. Si comincia quindi a tenere sotto osservazione l'ex sindaco di Villorba Marco Serena entrato da mesi in rotta di collisione con Coin dopo averlo apertamente sfidato nell'assemblea di Asco Holding. Chiacchierato anche l'ex sindaco di Paese Francesco Pietrobon. Intanto non accennano a placarsi le reazioni al caso Vallardi. Giuseppe Paolin, anche lui deputato della scorsa legislatura non più rieletto ed ex candidato alla segreteria provinciale, in una trasmissione televisiva su AntennaTre Nordest ha ironizzato: «Quella di Tosi sarà anche una campagna acquisti, ma diciamo che si sta concentrando su "calciatori" ormai arrivati a fine carriera. La decisione di Vallardi è stata improvvisa: ci sono stati un congresso provinciale e uno regionale e non ho mai sentito alcuna lamentela».

Paolo Calia

L'EX DEPUTATO PAOLIN: «QUELLA DI TOSI SARÀ UNA CAMPAGNA ACQUISTI MA SI STA CONCENTRANDO SU "CALCIATORI" A FINE CARRIERA»

Calderoli: dopo 22 anni finalmente l'Autonomia

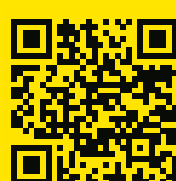
LA RIFORMA

CUNEO «Finalmente, dopo un percorso iniziato 22 anni fa, si potrà arrivare ad una legge che permette alle Regioni di acquisire ulteriori forme di autonomia. Con le opposizioni c'è un confronto aperto. È chiarita la possibilità che ulteriori funzioni siano attribuite, ma anche modificate o revocate dallo Stato». Così il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli, alla festa delle Lega che si tiene sulle pendici del Monviso. «Poi c'è la riforma delle Province - ha aggiunto Calderoli - Nel 2014 la legge Delrio le aveva abolite di fatto, non permettendo ai cittadini di eleggere giunta e presidenza. Ora in parlamento portiamo una proposta di legge per permettere al cittadino di eleggere direttamente i suoi rappresentanti in Provincia. Sui tempi è difficile parlare adesso». Anche perché non sarà una riforma a costo zero e non è detto che gli alleati di Fratelli d'Italia, viste anche le ristrettezze contingenti di bilancio, siano d'accordo.

Ma è sull'autonomia che punta il Carroccio: «Abbiamo 572 emendamenti e c'è molto da lavorare ma il clima di scontro che si è visto inizialmente si sta riducendo, c'è un confronto aperto. Fa specie vedere il Pd contrastare oggi quella riforma quando il Pd stesso ha scritto la riforma nel 2001; fa specie vedere i 5 Stelle che contrastano l'autonomia quando all'articolo 20 del contratto Governo Lega-5 Stelle c'era l'autonomia», ha ribadito Calderoli: «Sono passate cinque legislature e nessuno è mai riuscito a cavare un ragno dal buco. Noi ci siamo riusciti, abbiamo messo l'autonomia come punto del programma del governo e vogliamo realizzarla. La sinistra non avrebbe mai realizzato la riforma del 2001 se non ci fosse stata la Lega negli anni precedenti con la Festa del Monviso, con la festa lungo il Po, con Pontida e Venezia».

Ma la segretaria del Pd Elly Schlein anche ieri ha ripetuto che il no «all'autonomia differenziata di Calderoli che vuole spaccare ulteriormente un paese che ha bisogno invece di essere ricucito nelle sue ferite».

Intervento di 20 ore: salvo il paziente "senza futuro"

▶Maxi operazione allo Iov di Castelfranco su un 36enne considerato quasi spacciato

▶Era in condizioni critiche per una diffusa neoplasia: sei mesi dopo il giovane sta bene

IL CASO

PADOVA L'intervento è durato 20 ore. Suddiviso in due tranche. La prima di 15 e mezza, e la seconda di 4 e mezza, ma 2 giorni dopo, per consentire all'organismo di riprendersi. Sul tavolo operatorio un giovane di 36 anni, proveniente da un altro ospedale e considerato spacciato. Invece la maxi operazione effettuata allo Iov di Castelfranco è stata risolutiva e a 6 mesi di distanza il paziente sta bene.

A salvargli la vita è stata l'équipe di Chirurgia oncologica delle vie digestive diretta dal professor Pierluigi Pilati, che è anche al vertice del Dipartimento di Chirurgia Oncologica dell'Istituto Oncologico Veneto, il quale non è la prima volta che si cimenta con successo con interventi estremamente complessi per salvare la vita a persone ritenute "senza futuro".

LA STORIA

Il paziente a marzo si era presentato in condizioni critiche, a causa di una diffusa neoplasia al peritoneo che coinvolgeva diversi visceri: una situazione clinica considerata difficilmente curabile con la chirurgia. Pilati e i suoi collaboratori hanno studiato il caso e optato per un intervento radicale, però frazionato. Hanno iniziato il venerdì per eradicare il tumore molto esteso e resecare più parti dell'intestino e, dopo una pausa di 2 giorni per consentire al paziente di stabilizzarsi, il lunedì c'è stato il seguito, per effettuare la chemioterapia locale a 42 gradi. Adesso, a distanza di 180 giorni, l'uomo è in buone condizioni.

«È arrivato a Treviso da un altro ospedale con un quadro clinico particolarmente severo - ha spiegato Pilati - con un tumore primitivo al peritoneo diffuso e aggravato da una subocclusione. Allo IOV il paziente è stato ristudiato, sono state esaminate le indagini già eseguite e quindi si è provveduto a stabilizzarlo emodinamicamente. Il caso è stato discusso al meeting multidisciplinare e valutato dagli anestesisti. La decisione terapeutica attentamente ponderata è stata nuovamente dibattuta, e poi avvallata dal paziente e dai familiari».

L'EQUIPE DI CHIRURGIA ONCOLOGICA DELLE VIE DIGESTIVE DEL PROF. PILATI HA LAVORATO 15 ORE SOLO PER LA FASE DI RIMOZIONE DEL TUMORE

«La fase di rimozione del tumore è durata circa 15 ore – ha aggiunto il luminare della chirurgia veneta - a causa della diffusione della malattia e del coinvolgimento di più visceri. La decisione di spezzare il trattamento chirurgico è stata presa intraoperatoriamente, in accordo con l'anestesista ed è stata programmata la seconda parte: altre 5 ore abbondanti sotto i ferri durante le quali è stato eseguito un trattamento chemioterapico loco-regionale associato all'ipertermia».

OPERAZIONE SUDDIVISA IN DUE TRANCHE

Qui a lato lo staff del prof. Pilati che ha operato il paziente 36enne. L'intervento è stato condotto in due tranche: una prima di 15 ore e mezza e una seconda di 4 ore e mezza due giorni dopo per dar modo all'organismo di riprendersi

Il paziente è stato dimesso dopo un decorso post-operatorio caratterizzato da una lenta ripresa nell'alimentazione; i successivi controlli ambulatoriali si sono dimostrati soddisfacenti e l'uomo ha ripreso le normali attività. Ed è lui stesso a commentare: «Lo IOV mi ha dato speranza, mi ha fornito una prospettiva e lì mi sono trovato molto bene da ogni punto di vista. Nonostante il mio quadro clinico complesso – ha evidenziato A.M. - tutto il personale è stato fantastico. L'intervento è stato complesso e anche il post-operatorio, ma adesso vedo la fine del tunnel e non posso che ringraziare lo IOV e la mia famiglia».

LA REGIONE

Parole di soddisfazione per l'eccezionale operazione sono arrivate dal governatore Luca Zaia. «Questi interventi richiedono un team altamente specializzato di chirurghi e operatori della sanità. Il connubio vincente fra ricerca e applicazione medico-chirurgica permette allo IOV di essere al top In Italia nelle classifiche degli Ircss e tra i primi 130 istituti al mondo. Ancora una volta abbiamo la conferma di una sanità veneta d'avanguardia e lo Iov negli anni è diventato un riferimento mondiale per la cura dei pazienti oncologici, ma anche per la ricerca e le applicazioni chirurgiche avanzate. Ciò è il risultato di decenni di impegno, studi e innovazione da parte di professionisti dalle grandi capacità e dal forte background scientifico. Ringrazio il dottor Pilati, il suo staff, il direttore generale Patrizia Benini e tutto lo IOV».

Nicoletta Cozza

Studenti veneti e friulani in aula dal 13, preoccupa la risalita dei contagi Covid

L'ALLARME

ROMA Inizia l'anno scolastico con l'ombra del Covid. Dalla prossima settimana circa 7 milioni di studenti italiani rimetteranno piede in classe e tornano i timori legati ad una risalita dei contagi per il diffondersi della variante Eris. Dal ministero della Salute si invita alla calma ma in settimana ci sarà un incontro per fare il punto della situazione. «Evitiamo allarmismi - ammonisce il direttore generale della programmazione del ministero della Salute, Francesco Vaia -. Noi adesso abbiamo gli strumenti per la tutela e in questo momento sono sufficienti». Dal canto loro i presidi si dicono pronti a correre ai ripari e annunciano la distribuzione di mascherine e del gel disinfettante. «L'indicazione è quella di evitare gli assembramenti degli alunni, soprattutto in questi primi giorni di scuola - annuncia Mario Rusconi dell'Associazione presidi -. In molte scuole poi a chi lo chiederà distribuiremo le mascherine utilizzando le tantissime scorte che ci furono date durante la fase critica della pandemia. Stessa cosa avverrà con il gel». Al momento comunque non esistono misure restrittive anti-Covid nelle scuole e dunque non vi sono indicazioni specifiche sui comportamenti da adottare ma in una circolare il ministero della Salute raccomanda, comunque, di osservare le stesse precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran parte delle infezioni respiratorie: indossare la mascherina, se si è sintomatici, rimanere a casa fino al termine dei sintomi, lavare spesso le mani, evitare il contatto con persone fragili. Mercoledì 13 settembre toccherà agli studenti veneti e friulani tornare sui banchi. Diverse le novità in quest'anno scolastico che sta per partire: fra queste, ci sono le direttive emanate dal ministero dell'Istruzione e del Merito sul tema del bullismo. Si prevede che il voto assegnato per la condotta faccia riferimento all'intero anno scolastico, dando un peso maggiore a eventuali atti violenti o di aggressione sia nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico, sia degli altri studenti. Inoltre, per le scuole medie, viene ripristinata la valutazione del comportamento, che sarà espressa in decimi e avrà un impatto sulla media generale dello studente. Il voto in condotta influenzerà anche i crediti per l'ammissione all'esame di maturità. L'altra importante novità del nuovo anno scolastico è l'introduzione di circa 50.000 docenti tutor e orientatori, impegnati con gli studenti di circa 70.000 classi dell'ultimo triennio delle scuole superiori.

I PRESIDI: «SE SERVE PRONTI A DISTRIBUIRE MASCHERINE E GEL DISINFETTANTE. E ANDRANNO EVITATI GLI ASSEMBRAMENTI»

È scomparso il sociologo Domenico De Masi: dedicò la vita allo studio del lavoro

IL RITRATTO

Domenico de Masi era talmente abituato a proiettarsi e a parlare di futuro che è difficile parlarne al passato. Ed era talmente pieno di entusiasmo e di passione, capace di tradurre anni di studi in entusiasmo creativo e passione critica che è difficile pensare che adesso la sua voce si sia spenta. Se c'era una malattia di cui era davvero affetto e che a volte faceva sentire un po' troppo insistenti sui sintomi era l'ottimismo. Ma ne aumentava la bonaria simpatia e la linfa vitale.

LA MALATTIA

Al contrario aveva appreso di recente lo scorso 15 agosto di avere un'altra malattia, fisica, devastante e inguaribile che lo ha portato via in poco tempo a 85 anni. Era nella Ravello che lo aveva adottato credendo nelle avveniristiche idee politiche di questo intellettuale che dopo essere stato allievo di Alain Touraine a Parigi era divenuto preside della facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma fondata con Mario Morcellini. Tutto il mondo mediatico e politico piange oggi la scomparsa di questa figura unica di intellettuale capace di intervenire con incisività in dibattiti spesso artatamente polarizzati e qualunquisti con una sagacia profonda derivata della conoscenza e dello studio. De Masi apparteneva più alla comunità di persone critiche e visionarie, desiderose di miglioramento che alla politica dei politicanti. Apparteneva a tutti i credenti nell'utopia perenne dei sapienti più che ai subdoli strumentalizzatori delle contingenze storiche. Aveva dedicato gran parte della sua vita allo studio del lavoro. La sua acutezza comunicativa voleva porre la conoscenza a servizio di una società più libera. Conosceva ogni riga di Marx e nel grande saggio sul lavoro del 2018 denunciava l'aberrazione per cui «il progresso tecnologico viene impiegato per accelerare i ritmi, incrudelire l'asservimento alla macchina e al profitto in misura tale che mai Taylor o Ford avrebbero osato».

SOCIOLOGO Domenico De Masi

GRANDE FIGURA DI INTELLETTUALE. AVEVA 85 ANNI, A METÀ AGOSTO AVEVA SCOPERTO DI ESSERE MALATO.

In 5 intorno a un ordigno per farlo esplodere: 21enne perde un braccio

▶Mirano, aveva creato una scia di polvere da sparo per far deflagrare la bomba carta

▶Si trovavano sotto a un cavalcavia: due dei quattro 16enni sul posto feriti in modo lieve

IL CASO

MIRANO (VENEZIA) Il boato si è sentito per chilometri, i pezzi dell'ordigno sono stati ritrovati fino a cento metri di distanza. «È stato come un colpo di fucile, ma amplificato per mille - raccontano i residenti - inizialmente abbiamo pensato a uno scontro tra camion». In effetti in questa zona di Mirano (Venezia), a due passi dal casello della A4, è molto più frequente il fragore di uno schianto tra tir che un'esplosione vera e propria. Eppure qui, ieri pomeriggio, sotto al cavalcavia di via Porara, la lunga bretella comunale che collega il centro della cittadina dell'entroterra veneziano con l'autostrada, l'origine di quel rumore assordante non era un incidente stradale ma una bomba carta. A farla scoppiare cinque ragazzi, con conseguenze drammatiche per uno di loro: A.C., 21enne della zona, ha riportato ferite gravissime alla mano sinistra. I medici del Suem stentavano a credere ai loro occhi: quel maxi petardo gli aveva strappato le dita, la mano, il polso e parte dell'avambraccio. Portato in ospedale, è ricoverato in gravi condizioni: non è in pericolo di vita ma sembrano esserci poche speranze di potergli ricostruire l'arto.

LE INDAGINI

Sull'episodio stanno indagando gli uomini della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese. Gli agenti erano accorsi sul posto inizialmente convinti di dover rilevare un incidente stradale. Solo una volta arrivati in quell'angolo nascosto tra le campagne miranesi si sono resi conto, invece, che le cose erano andate diversamente: in supporto, quindi, sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Mirano. L'area è stata quindi isolata per permettere di registrare i vari reperti e ricostruire nel dettaglio l'accaduto. Il ferito più grave, nel frattempo, era stato portato all'ospedale di Mestre mentre gli altri due, entrambi sedicenni, più lievi, erano stati accompagnati in quello di Mirano. Illesi altri due amici che facevano parte del gruppo ma, evidentemente, erano più distanti dal punto dell'esplosione.

LA RICOSTRUZIONE

Che cosa sia successo si è capito ma sul come, in realtà, ci sarebbero molti dubbi. Partiamo dagli elementi certi: alle 17.30 i cinque ragazzi si trovano sotto a quel cavalcavia. La strada è una via cieca: via Guido Novello, così si chiama, porta a un'azienda e di sabato, ovviamente, è deserta. Compare questa bomba carta, che in gergo si chiama "cipolla": il nome deriva dai vari strati appunto di carta (fogli di giornale, il più delle volte) che la compongono e che vanno a creare la culla per la polvere da sparo. Non è difficile da realizzare: in rete si trovano decine di tutorial per assemblarla. Non è chiaro, però, come ci sia arrivata lì, e l'abbiano portata i ragazzi o se l'abbiano trovata per terra: questi sono dettagli su cui indagherà la polizia locale. Il problema è che non c'è una miccia e allora secondo gli investigatori A.C., intenzionato a farla esplodere, crea un'estensione del piccolo ordigno con una scia di polvere da sparo. È lui, poi, a incaricarsi dell'accensione. Non appena si avvicina con l'accendino, però, l'esplosione lo travolge. Le urla, il panico, il sangue, la corsa in ospedale. Durante i rilievi, i carabinieri trovano resti della bomba carta anche a oltre cento metri di distanza: un particolare che spiega bene la potenza di quel fagotto carico di esplosivo. «È scoppiato un petardo, un mio amico ha perso una mano!», dice uno dei due ragazzi illesi. Occhi lucidi e voce tremante, la disperazione e lo choc per aver assistito a quella scena così straziante sono ancora vivi. La versione che i ragazzi avrebbero fornito alle forze di polizia è che avrebbero trovato quella bomba carta in parte alla strada e che il più grande di loro sarebbe rimasto ferito per un incidente, un'esplosione accidentale. Una ricostruzione che non convincerebbe però polizia locale e carabinieri che nelle prossime ore faranno ulteriori approfondimenti. Del caso è stata informata anche la Procura di Venezia.

Davide Tamiello

DRAMMA Un agente raccoglie elementi sul luogo dello scoppio sotto al cavalcavia di via Porara a Mirano. Nel tondo un motorino di uno dei ragazzi abbandonato nella zona dell'esplosione

LO SCOPPIO DEL MAXI PETARDO HA STRAPPATO AL GIOVANE LA MANO SINISTRA E UNA PARTE DELL'ARTO È IN GRAVI CONDIZIONI

IL BOATO SENTITO PER CHILOMETRI, PEZZI DELL'ORDIGNO RITROVATI FINO A CENTO METRI DI DISTANZA

La nuotatrice padovana A 68 anni in acqua per "annullare le distanze"

Mezzo secolo dopo il record mondiale degli 800 Novella Calligaris supera lo Stretto di Messina

MESSINA A 50 anni dal record mondiale negli 800 stile libero, conquistato a Belgrado nel 1973, Novella Calligaris è riuscita, con successo, a superare a nuoto lo Stretto di Messina. Una prova non facile, ma preparata con cura dalla campionessa olimpionica, 68 anni. Prima nelle acque di Ischia, dove si trovava in vacanza e, negli ultimi giorni davanti a capo Peloro. Lo Stretto come «confine» da annullare. «Annulliamo le distanze» è stato il titolo dato all'iniziativa: tutte le distanze siano esse di tempo, di età, e fisiche come ha sottolineato la stessa Novella Calligaris. La campionessa padovana con un entusiasmo davvero coinvolgente ha voluto dedicare questa sua impresa, «non una gara», agli atleti di tutte le età, tutte le epoche, tutti gli sport, raccolti attorno al simbolo dell'Anaoai (Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia) di cui è presidente. «Credo che la cosa più importante è che i giovani facciano sport. Lo sport ti fa imboccare le correnti giuste della vita».

Due in cordata scivolano, uno è grave Sulla Marmolada nuovo record di caldo

L'INCIDENTE

BELLUNO/TRENTO Salivano in Marmolada per la via normale del ghiacciaio quando la cordata è scivolata e un escursionista friulano è rimasto gravemente ferito. È stata grande la paura ieri per l'incidente avvenuto su quella stessa via nella quale vennero uccisi, il 3 luglio 2022, gli 11 alpinisti, travolti dal seracco di ghiaccio che si era staccato nei pressi di Punta Rocca, nel comune trentino di Canazei. Ebbene ieri la giornata non prometteva nulla di buono: la temperatura massima segnalata dal stazione di www.marmoladameteo.it ha raggiunto quasi i 15 gradi (14,7 alle 17.51). Un record, che supera anche i picchi di agosto (quando fu 14.3 gradi).

L'INCIDENTE

Proprio in una giornata così gli alpinisti friulani avevano deciso di intraprendere la scalata sulla Regina sulla via normale del ghiacciaio. L'allarme è scattato verso le 8.40 la Centrale del 118 di Pieve di Cadore: a chiamare i componenti di una cordata, che ne avevano vista un'altra scivolare lungo la via alla Punta Penia in Marmolada. Arrivato sul posto, l'elicottero "Falco" di Pieve di Cadore ha sbarcato con il verricello equipe sanitaria e tecnico di elisoccorso. Dei due uomini che erano in cordata, uno era praticamente illeso, a parte lievi escoriazioni, l'altro invece aveva riportato probabili gravi traumi al volto e cranico. Si tratta di un 59enne di Pavia di Udine preso in carico da medico e infermiere che gli hanno prestato le prime cure. Imbarellato, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Treviso. Il tecnico di elisoccorso, volontario del soccorso alpino, è rimasto con il compagno di cordata, che era ancora sotto choc. Si tratta di un 57enne di San Giovanni al Natisone (Udine). Sul posto sono rimasti in aiuto anche i componenti della cordata che aveva dato l'allarme, poi scesa autonomamente. Il tecnico di elisoccorso e l'amico dell'infortunio sono stati recuperati e trasportati a valle dall'elicottero di Trento emergenza.

GHIACCIO BOLLENTE

Che fosse la giornata più calda che con un'iperbole Carlo Budel, la sentinella di Punta Penia a 3343 metri, ha chiamato «temperature da deserto» lo dimostrano i dati della stazione privata www.marmoladameteo.it. Il massimo è stato 14,8, mai registrato. Ma il proprietario della stazione, Flavio Tolin, precisa che «il valore è stato ottenuto in totale assenza di vento come se ci fosse una bolla di caldo e l'assenza di vento può aver fatto innalzare molto la temperatura». E in assenza di vento la stazione segna qualche decimo in più. La prova del nove si avrà solo con i dati ufficiali della centralina di Arpav che si trova poco più sotto nel Bellunese, a 3265 metri a Punta Rocca, in comune di Rocca Pietore.

L'ALTRO ALLARME

Nel pomeriggio il soccorso alpino della Val Pettorina, nel Bellunese, è intervenuto a Forca rossa in Marmolada, comune di Rocca Pietore per una persona caduta con il parapendio, che fortunatamente si è salvata.

Olivia Bonetti

CALDO RECORD La Marmolada in una foto del 30 agosto scorso

MOMENTI DI PAURA PER GLI ALPINISTI FRIULANI CADUTI LUNGO LA VIA SULLA QUALE MORIRONO 11 ALPINISTI TRAVOLTI DAL SERACCO

SUL GHIACCIAIO SONO STATI TOCCATI I 14,7 GRADI ALLE 5.51 DEL POMERIGGIO. SUPERATI ANCHE I PICCHI DI AGOSTO

Economia

ADDIO A 92 ANNI A FLAVIO REPETTO IL PATRON DELL'AZIENDA DOLCIARIA ELAH DUFOUR NOVI

economia@gazzettino.it

Riciclaggio: allarme a Nordest Balzo delle operazioni sospette

▶Secondo la Cgia di Mestre le "denunce" per affari finanziari illegali sono salite a un livello record

▶Venezia l'area in Veneto più esposta a questi reati mentre in Friuli V.G. spicca Trieste: ottava in Italia

IL FOCUS

VENEZIA La criminalità economica potrebbe essere in decisa crescita nel Nordest, lo dimostrerebbe l'impennata di segnalazioni di operazione sospette all'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) dal Veneto. Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre 11.437 sono arrivate dal Veneto (235,9 ogni 100mila abitanti), un livello record mai raggiunto in passato. La quasi totalità del flusso è riconducibile all'ipotesi di riciclaggio e nell'80% circa dei casi sono giunte da banche, Poste e intermediari finanziari. Per numero di segnalazioni, in termini assoluti il Veneto si piazza al 4° posto a livello nazionale dopo la Lombardia (27.651), il Lazio (19.255) e la Campania (18.305). Rispetto al 2021 la crescita delle comunicazioni dalla regione è stata dell'11,5%. A livello provinciale preoccupa, in particolar modo, la situazione di Venezia: + 28,4%, sedicesimo posto in Italia con 263,1 segnalazioni ogni centomila abitanti. Ultima invece la provincia di Belluno con 168,1 segnalazioni ogni centomila abitanti anche se la crescita è decisa: + 12,5%. In calo gli "allarmi" solo a Treviso. Un allarme non scattato a caso: sono già 24 le aziende venete confiscate alle mafie sulle 3mila in Italia, concentrate soprattutto al Sud.

Segnalazioni di Operazioni Sospette

Variazioni nell'ultimo anno e incidenza ogni 100 mila abitanti — dati provinciali

rank nazionale	province (rank per inc. su abitanti 2022)	2021	2022	Var. 2022-2021 (ultimo anno)	Var. % 2022/2021 (ultimo anno)	Segnalazioni ogni 100 mila abitanti (2022)*
16	Venezia	1.715	2.202	+487	+28,4	263,1
21	Verona	1.985	2.247	+262	+13,2	243,2
25	Padova	1.926	2.216	+290	+15,1	238,5
27	Vicenza	1.886	2.010	+124	+6,6	235,9
31	Rovigo	501	517	+16	+3,2	225,9
41	Treviso	1.943	1.911	-32	-1,6	217,7
80	Belluno	297	334	+37	+12,5	168,1
	VENETO	**10.253**	**11.437**	**+1.184**	**+11,5**	**235,9**
8	Trieste	692	752	+60	+8,7	328,6
64	Udine	860	951	+91	+10,6	183,4
76	Gorizia	237	242	+5	+2,1	175,5
87	Pordenone	475	481	+6	+1,3	155,4
	FRIULI V.G.	**2.264**	**2.426**	**+162**	**+7,2**	**203,1**

*Incidenza calcolata utilizzando la popolazione al 01/01/2022.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati UIF-Banca d'Italia e Istat — Withub

Il Friuli Venezia Giulia è molto più indietro a livello assoluto con 2.426 segnalazioni (+ 7,2% sul 2021). Spicca il caso Trieste, che evidenzia 328,6 segnalazioni ogni centomila abitanti e si piazza all'ottavo posto in Italia. Ma a crescere più decisamente l'anno scorso è stata Udine: + 10,6%.

La Cgia lancia l'allarme: «Il pericolo che la criminalità economica stia incuneandosi nel nostro mondo produttivo è sempre più elevato. Non solo. Se la combinazione tra l'aumento dei tassi di interesse e la diminuzione dei prestiti bancari alle Pmi verificatosi in questo ultimo anno dovesse continuare, non è da escludere che il numero delle imprese a rischio infiltrazione mafiosa sia destinato a crescere ulteriormente».

Una volta valutati gli allarmi acquisiti, vengono trasmessi al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia (Dia) per i successivi accertamenti investigativi. Queste segnalazioni sono inoltre inviate anche all'Autorità Giudiziaria, nel caso emergano notizie di reato.

IL BALZO

Negli ultimi 10 anni, le segnalazioni alla Uif arrivate dal Veneto sono aumentate del 144%, nel 2012 erano "solo" 4.674 contro le 11.437 dell'anno scorso. Secondo la Cgia, a seguito della crisi pandemica, le mafie hanno cambiato strategia nell'avvicinarsi al mondo delle imprese. Sono meno propense a usare metodi violenti, come le intimidazioni o le estorsioni, per contro privilegiano un approccio più "commerciale", attraverso il finanziamento e/o l'acquisizione della proprietà delle aziende, sfruttandone la vulnerabilità economico finanziaria di queste ultime». A livello regionale il Lazio (336,9 segnalazioni ogni 100mila abitanti), la Campania (325,5) e la Lombardia (278,1) sono le realtà che nel 2022 hanno fatto pervenire il più alto numero di segnalazioni. Il Veneto è all'8° posto in questa graduatoria nazionale (235,9), il Friuli Venezia Giulia è ancora più indietro con 203,1.

Su base provinciale le situazioni più a rischio si sono verificate ovviamente a Milano (piazza economica più importante d'Italia, 472,9 segnalazioni ogni 100mila abitanti), Roma (404,8), Prato (388,2), Napoli (386,9) e Crotone (371,7). Secondo la Cgia, «la criticità di Venezia è probabilmente ascrivibile alla presenza di un porto tra i più importanti del Paese e all'alta vocazione turistica. E non è nemmeno da escludere la presenza del Casinò».

M.Cr.

Fininvest, intesa sull'eredità I figli di Berlusconi accettano senza riserve il testamento

IL CASO

MILANO Il patrimonio di Silvio Berlusconi verrà ripartito fra i cinque figli, secondo la sua volontà ritrascritta in tre testamenti, senza colpi di scena, grazie all'unione che hanno avuto da sempre. Marina e Pier Silvio, figli del primo matrimonio con Carla Elvira Dall'Oglio, Barbara, Eleonora, Luigi, figli della seconda moglie Veronica Lario, hanno raggiunto l'accordo sulla divisione dei beni attraverso un'accettazione pura e semplice. Cioè senza la necessità di farlo con beneficio di inventario, formula alla quale si ricorre quando l'erede intende adempiere alle passività del defunto nei limiti della quota ereditata. I legali dei primi due (Luca Fossati) e degli altri tre (Carlo Rimini) anche ieri si sono riuniti per completare la stesura dell'accordo sull'eredità, molto complesso data la quantità di beni e partecipazioni, alcune in società estere, che verrà siglato nelle prossime ore. Berlusconi è morto il 12 giugno e il testamento è stato aperto dal notaio Arrigo Roveda il 5 luglio. È possibile che su alcuni dettagli possa esserci una coda. Ma lo spirito è quello della compattezza.

NELLE PROSSIME ORE LA FIRMA SULLA RIPARTIZIONE DELL'IMPERO SECONDO LE VOLONTÀ DEL CAVALIERE

CHI PAGA I LEGATI

Come disposto dal fondatore del gruppo sin dal primo testamento del 2 ottobre 2006, ai 5 figli spetta la quota di legittima pari a un quinto mentre a Marina e Pier Silvio è stata destinata la quota disponibile dei due terzi sulla base di una proporzione che attribuisce ai fratelli maggiori il 60% dell'intero patrimonio e agli altri tre il 40%. Il tutto in nome della continuità gestionale. Siccome secondo una valutazione di Forbes, l'impero vale 6,8 miliardi di dollari (6,35 miliardi di euro), 3,8 miliardi sarà il valore di beni ai primogeniti, 2,55 miliardi ai figli di Veronica. Questo significa che il 53% della Fininvest, holding capogruppo che possiede il 50% di Mfe, il 30% di Mediolanum, il 53% di Mondadori, sarà assegnato a Marina e Pier Silvio in parti uguali, il 47% ai fratelli minori. Si arriva a questa suddivisione partendo dal 61,4% della holding di via Paleocapa intestato alle Holding Italiana Prima, Seconda, Terza e Ottava facenti capo al cavaliere che sarà frazionato secondo la proporzione della maggioranza ai primi due e la minoranza agli altri tre. Invece Holding Italiana IV è già di Marina (7,65%), Holding Italiana V di Pier Silvio (7,65%) e il 21,42% è della Holding Italiana XIV divisa in parti uguali fra i tre fratelli. Il nuovo assetto azionario di Fininvest dovrebbe comportare alcuni ritocchi alla governance della holding: nulla di sostanziale ma potrebbe essere introdotto nello statuto la prelazione nel caso in cui qualcuno dei fratelli minori volesse dismettere la sua quota. C'è anche un valore preciso e certificato dal mercato: i 3,145 miliardi delle tre partecipazioni di Fininvest in Mondadori (53% pari a 560 milioni), il 50% (755 milioni) in MFE-Mediaset, il 30% in Mediolanum (1,8 miliardi). Alla Fininvest fanno capo inoltre il 100% del Teatro Manzoni di Milano, la maggioranza del Monza calcio e società strumentali immobiliari e aerei. A parte queste partecipazioni di valore definito, ci sono le tante proprietà immobiliari detenute da società ad hoc (Dolcedrago), opere d'arte, barche. Nel testamento Berlusconi ha previsto tre legati: 100 milioni alla sua ultima compagna Marta Fascina, 100 milioni al fratello Paolo e 30 milioni all'amico di sempre Marcello Dell'Utri: per legge i legati non possono inficiare sulla quota di legittima, quindi in teoria dovrebbero farsene carico i due figli grandi.

FAMIGLIA Silvio Berlusconi (al centro) con i cinque figli: da sinistra Eleonora, Pier Silvio, Marina, Barbara e Luigi

A MARINA E PIER SILVIO IL 60% DEL PATRIMONIO RITOCCHI ALLO STATUTO: PATTO DI CO-VENDITA E UN POSTO IN CDA AGLI ALTRI 3 FRATELLI

Rosario Dimito

Assegno unico più alto dal secondo figlio

IL PIANO

ROMA Un assegno unico più alto per il secondo figlio. E una maggiorazione per i terzi nati. Il pacchetto famiglia del governo che sarà inserito nella prossima manovra inizia a prendere forma. E potrebbe rivelarsi ben più consistente di quanto era trapelato fino a oggi. Sul piatto il governo sarebbe pronto a mettere fino a 3 miliardi. Risorse che in parte arriveranno dai soldi risparmiati sullo stesso assegno unico per l'afflusso minore di domande rispetto a quanto il governo aveva previsto. Le simulazioni per definire i nuovi importi sono ancora in corso, ma l'idea sarebbe quella di continuare sul percorso avviato nella manovra di bilancio dello scorso anno con una sorta di meccanismo "a scalare". I benefici che lo scorso anno erano stati riconosciuti dal quarto figlio in poi, scatterebbero dal prossimo anno dal terzo figlio. E quelli riconosciuti a partire dal terzo figlio, partirebbero invece dal secondo.

DECONTRIBUZIONE

Non si tratterebbe comunque dell'unica misura a favore della natalità. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, ha confermato che allo studio c'è anche una decontribuzione per le imprese che assumono donne madri di almeno tre figli. Si tratterebbe di uno sgravio di cui beneficerebbe il datore di lavoro in modo da spingere le imprese a dare lavoro alle madri di famiglie numerose. Un'altra misura sul tavolo è l'azzeramento dei costi per gli asili nido a partire sempre dal secondo figlio in poi. La misura dovrebbe almeno inizialmente andare a favore delle strutture aziendali, quelle che permettono maggiormente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ma sul tavolo ci sono anche altre richieste. Lo scorso anno nella manovra era stata inserito un mese extra di maternità (o di paternità) pagato all'80% dello stipendio. Le componenti centriste della maggioranza di governo hanno chiesto di replicare la misura, introducendo un ulteriore mese, sarebbe il sesto, pagato questa volta al 60%.

Un paio di giorni fa, il ministro della famiglia Eugenia Roccella, ha confermato che in manovra ci saranno importanti aiuti per il secondo e il terzo figlio. «Abbiamo deciso di affrontare il tema della crisi della famiglia in tutti i suoi aspetti - ha aggiunto il ministro - in primis il calo demografico. Abbiamo solo il 30 per cento di famiglie con figli».

IN ARRIVO UN PACCHETTO DA TRE MILIARDI PER SOSTENERE NASCITE E FAMIGLIE NUMEROSE

Vendemmia Veneto: torna il sereno per Doc e Docg

▶De Martin: «Annata difficile, ma se il tempo tiene risultati di quest'anno ai livelli del 2022»

▶«Resteremo la prima regione per produzione in Italia e in molte zone qualità dell'uva ottima»

LA PREVISIONE

VENEZIA Dopo i timori delle scorse settimane per la grandine e altri eventi atmosferici gli operatori tornano ottimisti: la vendemmia 2023 in Veneto si annuncia positiva. «Non sarà un risultato molto diverso da quello straordinario dello scorso anno, che ha permesso per l'ennesima volta al Veneto di essere la prima regione produttiva italiana e di avere un 75% di uva a denominazione di origine controllata e denominazione controllata e garantita, che significa essere ai vertici qualitativi dell'enologia italiana», l'analisi di Pierclaudio De Martin, Presidente dell'Unione Consorzi Vini Veneti Doc e Docg.

«È stata un'annata difficile, iniziata con un periodo siccitoso tra marzo e aprile, seguito fortunatamente dalle piogge che hanno fatto di maggio e giugno il periodo più piovoso degli ultimi 20 anni – sottolinea De Martin -. In questa fase i viticoltori sono riusciti a fronteggiare benissimo gli attacchi di peronospora e hanno portato l'uva a un perfetto grado di maturazione».

Dopo un luglio caratterizzato dal bel tempo, a fine mese le forti grandinate hanno colpito duramente i vigneti di una parte di Veneto. «Sono piovuti chicchi di grandine fino a 18 centimetri di diametro che hanno compromesso, al di là del raccolto, anche la parete fogliare e quindi reso difficoltosa l'ultima fase di maturazione – ricorda il presidente dell'Unione Consorzi Vini Veneti -. Ma ancora una volta è stata determinante la grande capacità dei viticoltori, che con interventi tempestivi sono riusciti a cicatrizzare le ferite sugli acini».

«LE GRANDINATE HANNO FATTO DANNI MA COLLI EUGANEI E LA BASSA POTREBBERO DARE UNA BUONA RESA»

VENETO
La vendemmia deve ancora entrare nel vivo in regione ma le previsioni per la raccolta dell'uva sono positive

75%
la percentuale di uva prodotta in Veneto in zone a denominazione

11,5
milioni di ettolitri la produzione di vino l'anno scorso

INTERVENTI TEMPESTIVI

La situazione, dunque, non è così grave come prospettato. «È chiaro che non sarà un'annata straordinaria, né qualitativamente né quantitativamente, per le zone colpite dalla grandinata – evidenza De Martin -, ma ci sono vaste zone, come le doc Veronesi, i Colli Berici, i Colli Euganei, la bassa Padovana e la bassa Veneziana, dove l'uva è arrivata a maturazione con un quantitativo rilevante e un equilibrio ottimale tra zuccheri e acidità. Per cui, se il tempo rimane bello in quest'ultima fase, possiamo aspettarci un'ottima vendemmia». Nel 2022 malgrado un calo del 3% si è consolidato il primato del Veneto con 11,5 milioni di ettolitri, oltre un quinto del vino italiano.

M.Cr.

Campeggi e villaggi, più presenze a Nordest

TURISMO

VENEZIA Campeggi e villaggi turistici, stagione positiva a Nordest e a livello nazionale con arrivi totali a quota 10,85 milioni, 67 milioni le presenze. Cresce la domanda di turismo itinerante + 10% tra camper e roulotte. Aumenta il fatturato delle 2600 imprese del settore. Secondo Faita-Federcamping Nordest per l'Alto Adriatico Nord stagione fino al 28 agosto buona, ottima Pentecoste, leggero calo nell'ultima settimana di giugno. La grande fidelizzazione del bacino di domanda tedesco (53,7%) ha garantito un'occupazione consolidata per i prodotti bungalow e caravan al 93% nel mese di luglio e al 96% nel mese di agosto, con un incremento rispetto al 2022 del 0,5%. Buono anche il flusso turistico domestico che registra il 16,3% del movimento totale. L'occupazione acquisita per settembre, al 28 agosto, si attesta intorno al 78%. Il rialzo medio dei listini prezzi 2023, rispetto all'anno precedente, è del 10% circa con un conseguente aumento del ricavo medio per prodotto.

Chioggia e Rosolina: stagione a oggi positiva con un incremento dell'occupazione consolidata al 28 agosto del 6,7% rispetto all'anno precedente. Agosto ha registrato un'ottima occupazione media del 94%. Il mercato italiano si conferma il principale con una quota del 60%, ma aumentano anche gli stranieri, in particolare i turisti tedeschi. Listini prezzi con un incremento medio dal 5 all'8%. Lago di Garda Veneto: stagione in linea con lo scorso anno. Osservando le prenotazioni, il principale bacino di domanda straniera è stata la Germania con il 49,7% del totale, seguita dai Paesi Bassi con il 20,6%. I turisti italiani si attestano all'8%, come nel 2022. L'incremento dei listini è oscillato dal 5 al 10%. Montagna: stagione buona, in linea con i flussi del 2022. Bene gli italiani e buon recupero degli stranieri.

Friuli Venezia Giulia: commenti molto positivi dagli operatori per la stagione in corso che registra un incremento delle presenze turistiche a Lignano Sabbiadoro del 4% e a Grado del 8% sul 2022.

FRIULI

A parte un calo a luglio, dovuto al maltempo, le strutture sono state al completo per l'intera stagione e continueranno ad esserlo fino al 17 settembre circa. A Lignano aumento del pubblico tedesco e danese, calo di olandesi. Gli aumenti dei listini, differenti per ciascun prodotto, si sono tenuti al di sotto dell'8%.

Alda società

Il Programma-reliquia

di Alda Vanzan

Venezia80 finisce in archivio, ma un pezzetto di questa Mostra del cinema torna a casa con gli accreditati. Sottolineato, colorato con gli evidenziatori, pieno di spunte per indicare i film visti, spiegazzato e comunque trattato come una reliquia, il vero "ricordo" del festival è il Programma. Un libretto che dal 29 agosto al 9 settembre ha scandito le giornate tra proiezioni e masterclass e che ogni anno diventa sempre più ambito. Se fino a qualche anno fa si trovavano Programmi a volontà, la musica è cambiata dal 2022: una sola copia per accreditato, nulla per il pubblico, che - giustamente - si lamentava. Così quest'anno la Biennale si è inventata il Programmino, un pieghevole che è l'equivalente di tre fogli A4 con il solo calendario dei film per il pubblico e che una volta ripiegato sta nella tasca della giacca. Solo che, lo dice il nome, il Programmino non ha l'allure del Programma, assurto ormai a pezzo da collezione. Dopodiché ci sono sempre i gadget: i manifesti di Venezia80, a 10 euro l'uno, sono andati a ruba, mentre i cinefili più appassionati per 25 euro si sono portati a casa il catalogo, un tomo di oltre 400 pagine con le schede di tutti i film. E una pagina commovente: i nomi di chi nel 2023 se n'è andato. Da Gina Lollobrigida ad Andrea Purgatori, da Francesco Nuti a Lando Buzzanca, da William Friedkin a Helmut Berger, la Mostra li ha tutti ricordati così: "Saranno con noi finché non si perderà la memoria stessa del Cinema".

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023

Lanthimos vince il Festival nell'anno record con 6 titoli di "casa" presenti in Concorso, ma il film sul viaggio dal Senegal al Mediterraneo conquista ben due premi: per la regia e il miglior giovane attore (Seydou Sarr)
Le Coppe Volpi a Peter Sarsgaard e alla "Priscilla" Cailee Spaeny. Riconoscimento anche per Hamaguchi

Leone greco

Il "capitano" di Garrone difende l'onore dell'Italia

IL VERDETTO

segue dalla prima pagina

Ma sono povere creature anche le migliaia di persone che cercano in Europa quella che per noi era l'America, i migranti che da sud, attraverso il deserto e il mare, e da est, attraverso le foreste paludose tra Bielorussia e Polonia, cercano una vita migliore, non sempre riuscendoci. Ed è così che l'Italia, con ben sei film in concorso a Venezia80, porta sì a casa due statuette, ma entrambe per la stessa opera: *Io Capitano* di Matteo Garrone conquista il Leone d'argento per la migliore regia, mentre al suo protagonista, il senegalese Seydou Sarr, tutto vestito di rosa, che si asciuga gli occhi con la mano («Grazie a tutti, davvero, non ci sono parole»), va il Premio Marcello Mastroianni come giovane attore emergente. E c'è migrazione anche nel lavoro della settantaquattrenne Agnieszka Holland, che con il suo *Zielona Granica* ha fatto arrabbiare il governo polacco, ma lei continua a ringraziare attivisti e volontari: «Tutti, dalla Polonia a Lampedusa».

L'ASSENZA

È un verdetto che non sorprende quello della giuria presieduta da Damien Chazelle. *Poor Things* di Lanthimos aveva conquistato il pubblico già alla prima proiezione, entrando subito nel toto-leoni. «Questo film racconta la storia di una creatura meravigliosa e non esisterebbe senza Emma Stone, che è un'altra creatura meravigliosa. Questo film è suo, senza di lei non esisterebbe», dice il regista sul palcoscenico della Sala Grande, tra le mani la statuetta dorata. Emma Stone non era arrivata al Lido per presentare il film e non c'è neanche adesso per festeggiare, volutamente assente per lo sciopero americano di attori e sceneggiatori. «Mi dispiace che non sia qui, ma comprendo le ragioni - dice Lanthimos -. Per realizzare questo film ci sono voluti un po' di anni e abbiamo atteso che l'industria cinematografica fosse pronta per accoglierlo. Il cast non può festeggiare ora, ma speriamo di poterlo fare il prima possibile tutti insieme. Il mio augurio è che presto si risolva lo sciopero di Hollywood, è nell'interesse di tutti». Con Emma Stone, Lanthimos aveva lavorato già ne *La Favorita*: «Quando le ho parlato di *Poor Things* è subito salita a bordo, è entrata nel progetto sin dalla prima stesura della sceneggiatura, ha partecipato a tutto, anche a come avrebbe ritratto il suo personaggio».

SOLIDARIETÀ

Tutti presenti, invece, per Matteo Garrone che sale sul palco non solo con i due giovani attori senegalesi, Seydou Sarr e Moustapha Fall, ma anche con Mamadou Kouassi, la cui storia - vera - è servita per scrivere la sceneggiatura. Ed è a lui che cede il microfono: «Io sono riuscito a giungere in Italia, ora vivo a Cosenza - racconta Mamadou - ma vorrei che il premio fosse dedicato a chi non è riuscito a partire o ad arrivare. Quando c'è la voglia o la necessità di partire, nessuno ti può fermare. Ai giovani devono dare un visto per poter viaggiare, è l'unico strumento per fermare il traffico di essere umani. Come ha detto il presidente Mattarella, serve un canale di ingresso regolare». «Abbiamo girato il film anche in Marocco - aggiunge Garrone -, il nostro pensiero alla tragedia che ha colpito quel paese». Un terremoto che ha provocato almeno 1.300 morti: la Sala Grande applaude, in tanti si alzano in piedi.

Intanto, Garrone raccoglie i complimenti del Governo. «La più grande industria creativa della nazione, capace di portare ovunque l'immaginario italiano, sta conoscendo un momento d'oro che abbiamo il dovere di sostenere», detta alle agenzie di stampa il ministro alla Cultura, Gennaro Sangiuliano. In Sala Grande è presente il sottosegretario Lucia Borgonzoni: «Una grande opera, il cinema italiano vola alto».

L'APPUNTAMENTO

Come per l'apertura, anche la cerimonia di chiusura è snella. La madrina Caterina Murino veste l'ultimo degli undici abiti preparati da altrettanti stilisti italiani, l'ultimo è un Armani azzurro. «Questi giorni veneziani resteranno indimenticabili», dice l'ex Bond Girl. Sul palco, per ciascuna selezione, salgono i giurati per la lettura del verdetto. Il direttore della Mostra Alberto Barbera come di consueto assiste tra il pubblico. Consegnati i Leoni, tocca al presidente della Biennale far calare il sipario. Roberto Cicutto lo fa ringraziando tutti, anche quelli che al Lido non sono potuti o non hanno voluto venire, il pubblico che ha affollato le sale, «17 per cento in più di presenze rispetto al 2022», i «tanti ragazzi che non hanno fatto mancare il loro entusiasmo e il loro calore a chi ha attraversato il tappeto rosso». Fino all'invito: «Vi aspettiamo, la Mostra vi aspetta, dal 28 agosto 2024 per l'ottantunesima edizione». Anno bisesto. Chissà chi guiderà la Biennale.

Alda Vanzan

LE DONNE

Coppa Volpi a Cailee Spaeny, la Priscilla di Sofia Coppola. A lato Micaela Ramazzotti premiata dagli spettatori per "Felicità"

L'aereo caduto sulle Ande, la Mostra finisce con un disastro

IL FILM DI CHIUSURA

Il festival si conclude con un disastro, per fortuna solo aereo e non filmico. L'80 Mostra del cinema chiude infatti con "La sociedad de la nieve" del regista spagnolo Juan Antonio Bayona che è tratto dal libro omonimo libro di Pablo Vierci, ricostruzione di quanto accadde il 13 ottobre del 1972 quando un Fokker uruguaiano si schiantò in una zona inaccessibile delle montagne andine. Otto giorni più tardi vennero sospese le ricerche e i sedici sopravvissuti dovranno cercare di non morire dal freddo, nella notte le temperature scendevano a meno di trenta gradi, e di fame. Una situazione limite ed estrema che li costrinse a fare delle scelte eticamente discutibili, come cibarsi dei compagni di viaggio morti.

Bayona sembra essere interessato a storie tragico-catastrofiche; nel 2012 si era cimentato in "The impossible" con lo tsunami che si era abbattuto qualche anno prima sulle coste della Thailandia, ma non è troppo lontano dal catastrofismo nemmeno con "Jurassic World – Il regno distrutto" che, per il budget avuto e la notorietà del tema, lo fa conoscere alle platee internazionali. In "La sociedad de la nieve" cerca tuttavia di allontanarsi dall'abusato genere "aereodisastri" (vedi il recente "The Plane"), non calca la mano sulla spettacolarità e nemmeno sui particolari macabri cercando di raccontare invece su come «una situazione estrema ci obblighi a rivelare chi siamo» e di come solo «uno spirito di squadra e di reciproco sostegno» possa essere il principale mezzo di sopravvivenza di un gruppo di uomini. I sedici, infatti, riusciranno a rimanere in vita per più di due mesi grazie alla cooperazione reciproca e verranno salvati da due coraggiosi compagni che, con enormi difficoltà e pericoli, riescono ad attraversare la catena montuosa arrivando a valle e dando il via alle operazioni di soccorso.

SOPRAVVISSUTI Il cast del film di Juan Antonio Bayona

DUE ORE

Le più di due ore del film, 144 minuti per l'esattezza, potrebbero sembrare troppe, ma servono per non concentrare il racconto sulle azioni facendolo diventare un "disaster movie" aereo, lasciando invece spazio alle reazioni delle persone coinvolte nel tragico incidente. Bisognava dare il senso del lento scorrere del tempo, tra valanghe che colpiscono i rottami dell'aereo, feriti, persone che muoiono, ed è questo che a Bayona interessa mostrare e che mostra senza fare inutile retorica. La morale, trascurando il dato etico del "cannibalismo" di necessità, è che in fondo, come uno degli stessi sopravvissuti ha dichiarato, «una situazione estrema e molto umiliante permette all'essere umano di tirare fuori il meglio di sé e non il peggio».

Giuseppe Ghigi

YORGOS LANTHIMOS

Il regista greco di "Poor Things" riceve dal presidente della Biennale, Roberto Cicutto, il Leone d'oro per il miglior film

I PREMIATI ALLA 80ª MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

- **LEONE D'ORO** — Miglior film — **Poor Things** — di Yorgos Lanthimos
- **LEONE D'ARGENTO** — Gran premio della giuria — **Evil Does Not Exist** — di Ryusuche Hamaguchi
- **LEONE D'ARGENTO** — Premio per la migliore regia — **Io Capitano** — di Matteo Garrone
- **PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA** — **Green Border** — di Agnieszka Holland
- **PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA** — **Guillermo Calderón e Pablo Larraín** — per "El Conde"
- **COPPA VOLPI** — Migliore interpretazione femminile — **Cailee Spaeny** — per "Priscilla" di Sofia Coppola
- **COPPA VOLPI** — Miglior interpretazione maschile — **Peter Sarsgaard** — per "Memory" di Michel Franco
- **PREMIO MARCELLO MASTROIANNI** — Giovane attore o attrice emergente — **Seydou Sarr** — per "Io Capitano" di Matteo Garrone
- **PREMIO ORIZZONTI** — Miglior film — **Explanation for Everything** — di Gábor Reisz
- **PREMIO ORIZZONTI** — Migliore regia — **Mika Gustafson** — per "Paradise is Burning"
- **PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ORIZZONTI** — **Una sterminata domenica** — di Alain Parroni

LEONI D'ORO ALLA CARRIERA

- **Liliana Cavani** — Regista italiana
- **Tony Leung Chiu-Wai** — Attore hongkonghese

WITHUB

L'odissea dei migranti nel «controcampo» di Garrone: «Noi siamo abituati a vedere la macchina da presa puntata verso l'Africa, loro mi hanno guidato con i racconti». La grande emozione del giovane Seydou

«È un film sull'ingiustizia questi ragazzi nuovi eroi»

IL COLLOQUIO

L'odissea contemporanea di "Io Capitano", la poesia dell'orrore in un film che tutti dovrebbero vedere, vale a Matteo Garrone-unico italiano premiato nella categoria principale- il Leone d'argento premio per la miglior regia dell'80^ Mostra del cinema di Venezia. Dopo "Pinocchio", Garrone sceglie una storia che parla di migranti senza scadere nella denuncia politica e cambiando il punto di vista. Non è prolisso, non fa la morale. Racconta, con grazia, l'altra realtà, quella di chi parte verso la possibilità di una vita migliore.

È un film politico? «È un film che parla di un'ingiustizia profonda, è un film che parla di violazioni basilari dei diritti umani. È un film che illumina qualcosa che noi in Europa non vediamo, questo drammatico viaggio per terra attraverso l'Africa. Quello che mi interessava era far incontrare al pubblico questi ragazzi, veri eroi contemporanei».

Se non è un film politico è di sicuro un film di militanza, che fa il paio con Green border di Agnietska Holland e fissa la telecamera sull'itinerario contrario, quello di chi guarda l'Europa come meta. «Il film - continua Garrone - racconta da un'altra angolazione, una sorta di controcampo: noi siamo abituati a vedere la macchina da presa puntata verso l'Africa. Loro mi hanno guidato con i loro racconti, le loro esperienze. E io ho cercato di mettere a disposizione il mio sguardo. Senza dimenticare che ognuno di noi da giovane ha sentito l'esigenza di scoprire il mondo. Io l'ho fatto con l'America, perché loro non possono farlo con l'Europa?».

Protagonista di un racconto che - come è stato ribadito - è un pezzo di epica contemporanea Seydou Sarr, che ha ritirato il premio miglior attore emergente Marcello Mastroianni (in lacrime) indossando il boubou, il costume tradizionale del Senegal. «Sono davvero felice e veramente non ho le parole giuste per dirlo, è il mio primo film - spiega in un incerto francese - e vincere questo premio mi fa piacere soprattutto perché ho raccontato esattamente cosa succede durante questo viaggio. Quello che si vede è tutto vero, la tragedia è reale».

ACCOMPAGNATO

Garrone sceglie di salire sulla scena della Sala Grande insieme ai due attori principali (oltre a Sarr Moustapha Fall) e a Mamadou Kouassi, il cui viaggio ha ispirato il film e che è stato consulente è per il film. «Questo film racconta il viaggio che fanno Seydou e Moussa attraverso l'Africa, due migranti che cercano di arrivare in Europa e lo fa attraverso il loro punto di vista. Volevo dirvi che mi sono aggrappato alle loro storie, al loro vissuto e ho realizzato il film insieme a loro. Ringrazio i ragazzi per la loro straordinaria interpretazione, sono riusciti a dare tridimensionalità e grande umanità alle storie che avevamo scritto e, credo anche una spiritualità».

Poi Garrone, a sorpresa, lascia la parola a Mamadou Kouassi.

«Lui ha più diritto di me di parlarne» dice al pubblico del red carpet. Il suo racconto è un grido, non può lasciare indifferenti. «Questo film è la mia storia, io nonostante tutto sono riuscito ad arrivare. Vorrei però che ci fermassimo a pensare, che questo premio lo dedicassimo a tutte quelle persone che non sono riuscite a farlo. E vorrei anche dire che se uno ha la voglia e la necessità di partire nessuno lo può fermare. Noi giovani africani chiediamo il diritto di un visto per poter viaggiare e credo che un canale regolare (come ha affermato il Presidente Mattarella) sia l'unico strumento per stroncare il traffico di esseri umani».

Garrone ha voluto infine ricordare le vittime del terremoto in Marocco, set (oltre al Senegal) di gran parte del film: «Quello che desidero di più è che questo film tocchi il cuore delle persone. E grazie all'interpretazione di Seydou, così pura e cristallina, sono fiducioso che il film arriverà ad un pubblico popolare».

Elena Filini

PREMIATI INSIEME

Premio per la migliore regia a Matteo Garrone il protagonista Seydou Sarr miglior giovane attore. A lato la sua commozione

Holland: «L'Europa si svegli» Spaeny, la dedica a Priscilla

GLI ALTRI PREMI

Agnietska Holland, fino all'ultimo data per favorita per il Leone d'oro, riceve il premio della critica per *Green border*, il film che racconta una strage a riflettori spenti, la quotidiana violazione dei diritti umani ai confini dell'Europa. «Mentre noi siamo qui seduti ci sono famiglie che si nascondono nella foresta, che vengono ributtati in Bielorussia. I loro diritti vengono calpestati in Polonia e non perché non ci siano i mezzi ma perché non c'è la volontà». È quasi paradossale tra red carpet, vestiti, bellezza parlare della miseria umana, della povertà. E nello stesso tempo il red carpet serve per mostrare al mondo le guardie di frontiera, i migranti e gli attivisti. «Non cambieremo il mondo con un film - conclude Holland - dobbiamo fare ben di più. E quello che mi aspetto dall'Europa è che si svegli».

Cailee Spaeny, interprete di *Priscilla* nel film di Sofia Coppola è Coppia Volpi premio miglior attrice. «Un'esperienza magica ed inaspettata. Un onore incredibile prima di tutto restituirvi questa vita speciale. Priscilla Presley mi ha dedicato il suo tempo, affidandomi parte della sua vita: una grande responsabilità», commentata dedicando il premio alla vera Priscilla.

LA DICHIARAZIONE

Bacia la moglie Maggie Peter Sarsgaard, coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile nel ruolo di Saul in *Memory* di Michel Franco. «So di essere ridicolo, ma ti amo» le urla dal palcoscenico. «È un film che sospira, che ha tantissima umanità - argomenta poi in sala stampa -. E' un segno collettivo che c'è qualcosa che l'intelligenza artificiale non potrà mai dare, è questa alchimia, questa unità». Sarsgaard ricorda lo sciopero e dedica la statuetta alla zio, ex sportivo morto a 50 anni dopo dieci di demenza precoce.

INCREDULO IL GIAPPONESE HAMAGUCHI E SARSGAARD BACIA LA MOGLIE: «TI AMO»

Ad un incredulo Ryusuke Hamaguchi («Non avrei mai immaginato questo onore») va il Leone d'argento Gran premio della giuria per *Evil does not exist*, opera poetica sulla natura e il valore della tutela. Pablo Larraìn vince infine insieme a Guillermo Calderòn il premio miglior sceneggiatura per *El Conde* e sottolinea le ragioni dello sciopero degli attori di Hollywood chiedendo compensi giusti e dignità per tutti i lavoratori del mondo del cinema. Vuole condividere questo premio con i figli. «In Cile abbiamo avuto una lunga dittatura. E questa figura, che mai ha subito un processo, è diventata in qualche modo eterna. Come un vampiro, figura letteraria che di fatto non muore mai. Strano pensare a Pinochet in questo modo? Il cinema può mettere insieme questi elementi, in modo che Pinochet diventi una sorta di dittatore dell'orrore. È un modo per dire: no all'impunità».

E.F.

EX, FAMIGLIE, MANIFESTANTI
Priscilla Presley, i Castellitto al completo e, sotto, le donne a seno nudo contro la partecipazione di Woody Allen al festival

Undici giorni di Mostra del cinema sintetizzati in un vocabolario tra film, assenze dei divi, glamour, proteste, premi. Aspettando le decisioni di Roma sulla Biennale

Dalla A di amore alla Z di zanzare

Alda Vanzan

A come amore. Quello struggente di Priscilla Presley che in sala stampa ancora piange pensando al suo Elvis, anche se l'aveva lasciato. Quello in *Maestro* tra Felicia e Leonard Bernstein, anche se lui era bisessuale. Quello in *Ferrari*, con il figlio del mitico Drake, Piero, che viene riconosciuto dopo anni e sul red carpet ammette: "Se mi commuovo? Dico di no, ma è vero". Ma anche la dedica d'amore che Amal Clooney rivolge al suo George: "Tu, come Venezia, mi togli il fiato".

B come biglietti venduti. In attesa del bilancio finale, i dati della prima settimana del festival hanno registrato un aumento delle presenze nelle sale. Fugati i timori che l'assenza delle star tenesse lontani i cinefili dal Lido. Anzi.

C come clima. Due giorni di tregenda, il lunedì degli accrediti e il martedì della preapertura, poi la Mostra è stata graziata dal meteo: clima asciutto, soleggiato, niente afa. Però tanto freddo nelle sale. Tra ritorni di Covid, raffreddori e mal di gola, farmacie gettonatissime negli ultimi giorni di festival. E tamponi esauriti.

D come divi. Assenti dal Lido le star hollywoodiane per lo sciopero proclamato dal potente sindacato di sceneggiatori e attori che chiede un adeguamento dei compensi e un'azione di tutela nei confronti dell'intelligenza artificiale. Assenti Emma Stone, Bradley Cooper (che però qualche giorno prima del festival è calato al Lido per controllare che la proiezione del suo film andasse bene), Ralph Fiennes, Tilda Swinton, sul red carpet hanno imperato gli italiani. E le influencer. Che manco vedevano i film.

E come Enea, il film di Pietro Castellitto che sul set ha voluto il padre Sergio e il fratello Cesare. Uno dei sei film italiani in concorso, distintosi anche per una bestemmia di cui poteva tranquillamente fare a meno.

F come femminicidi. La media è di una donna uccisa ogni tre giorni. Per dire no alla violenza contro le donne la Commissione bicamerale parlamentare presieduta da Martina Semenzato ha sfilato sul red carpet in maglietta bianca e "pantuffe" rosse.

G come gabinetti. Quelli del Palazzo del Casinò, vecchi, maleodoranti, funzionanti a intermittenza, puliti tra l'altro con notevole approssimazione. Urge profonda ristrutturazione.

H come hotel. Al Lido quest'anno prezzi delle camere aumentati, così come quelli degli affitti temporanei degli appartamenti. Immutati, invece, i prezzi dei cibi venduti all'interno della Cittadella del Cinema, ma solo perché erano ancora quelli del vecchio appalto. La nuova gara quadriennale si terrà l'anno prossimo, la Biennale assicura che i prezzi dovranno essere sempre calmierati. Vedremo.

I come investimenti. Dimenticato da anni il "Buco", cioè il cratere per le fondamenta del mai costruito nuovo Palazzo del cinema, la Biennale e il Comune di Venezia continuano i lavori di ristrutturazione, sistemazione, adeguamento dei manufatti esistenti. Quest'anno completamente rifatta la Sala Perla. L'anno prossimo programmati interventi in Sala Grande e in Sala Perla.

L come Leone d'oro alla carriera, quest'anno consegnato alla novantenne Liliana Cavani che dal palco della Sala Grande sgrida la Biennale: "Sono la prima donna a ricevere questo riconoscimento, non lo trovo giusto". Messa così pareva che in 80 anni di Mostra non fosse stata premiata una sola donna, come hanno frettolosamente titolato alcuni giornali stranieri. In realtà Cavani intendeva dire che è stata la prima donna regista italiana a ricevere il riconoscimento. Sul palco avrebbero potuto rettificare, nessuno per garbo l'ha corretta.

M come molestie. Giorgio Armani dedica a Venezia una spettacolare sfilata di moda, all'Arsenale arrivano attori, registi, stilisti, vecchie modelle, la madrina è Sophia Loren. Ma all'after party una mano birichina palpeggia il sedere del comandante della polizia locale Marco Agostini. Che alla quinta palpata se ne va, salvo poi scriverlo sui social: "A quasi 63 anni ho capito cosa prova una donna quando viene molestata". Implacabili i meme seguiti alla polemica: "Mani di Giò", "Comandante molestato".

N come nude look, pressoché assente. Niente smutandate, niente "scandali" sul red carpet. Tanto colore, soprattutto rosa nell'anno di Barbie. I soliti azzardi che al Lido sono regolarità, ma anche begli abiti. Uno su tutti, il metallico ramato di Jessica Chastain, unica diva al Lido, una dea in terra che piange quando il pubblico in Sala Grande le tributa un'ovazione. Il più bello smoking, quello di Guillaume Canet. Anche il vicepremier Matteo Salvini in tuxedo, ma con calzetto milanista rosso-nero, esibito pure l'indomani. Deve averne, si spera, una scorta.

O come orsi. E lupi e animali in genere. La madrina Caterina Murino è la loro paladina e dal Lido lancia un appello al presidente di Trento Massimo Fugatti: "Ucciderli è sbagliato, deve tutelarli come fa l'Abruzzo". Agente 007 al loro servizio.

P come proteste. Al grido di "stupratore" un gruppo di donne a seno nudo inveisce contro Woody Allen sul red carpet alla presentazione del suo 50° film, Coup de Chance. Lui non se ne accorge, sente solo gli applausi e firma autografi, ma è il direttore della Mostra Alberto Barbera a infastidirsi: "Sono 25 anni che se la prendono con Allen, è una persecuzione, è stato completamente scagionato". Contro la scelta della Biennale di inserire in concorso altri due registi discussi per violenza sessuale, Luc Besson e Roman Polanski, scritte sui muri al Lido.

Q come Qr code. Il codice a matrice per scaricare non solo il menu al bar e al ristorante, ma anche il materiale dei film. Vent'anni fa il salone d'ingresso del Palazzo del Casinò era interamente occupato dal casellario, erano cumuli e cumuli di carta per ogni accreditato. Adesso la Biennale misura perfino l'anidride carbonica per contenere l'inquinamento.

R come Ridateci i soldi, ossia il Muro di Gianni Ippoliti dove il Popolo della Mostra recensisce i film, ma soprattutto si sfoga. Per i prezzi troppo alti, per i vaporetti stracarichi, per la difficoltà di prenotare gli accessi in sala.

S come spoil system. Al quarto dei quattro anni di mandato, il presidente della Biennale Roberto Cicutto difficilmente sarà riconfermato dal nuovo Governo di Giorgia Meloni, il ministro alla Cultura Giuliano Sangennaro ha in mente di sostituirlo con il giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco, già dirigente del Fronte della Gioventù e dell'Msi, da alcuni anni convertitosi alla religione musulmana. L'edizione 2024 della Mostra del cinema sarà ancora diretta da Alberto Barbera, poi anche per lui scadrà. E si vedrà. E la politica, bellezza.

T come trucco. Cinque ore, dalle 2 di notte alle 7 del mattino, per trasformare Bradley Cooper nel direttore d'orchestra e compositore Leonard Bernstein. Si chiama trucco prostetico, per realizzarlo si usano protesi, calchi, stampi e, adesso, il 3D. Ma nel mondo del cinema mancano truccatori, così come esperti legali e amministrativi: "Servono professionisti ibridi", l'appello lanciato in un convegno allo Spazio Regione Veneto.

U come Ucraina. L'anno scorso il video messaggio di Zelensky e l'applaudito appello: "Non restate in silenzio, non lasciateci soli". Quest'anno l'Ukrainian Day, due ore di confronto sulla situazione dell'industria cinematografica ucraina.

V come VivaTicket. Confermata anche quest'anno la prenotazione obbligatoria per entrare in sala, la piattaforma ha mostrato le difficoltà di sempre, con attese infinite per prendere un posto. Imbarazzante.

Z come zanzare. L'estate sta finendo, le zanzare al Lido mai.

Bellezze in passerella

Scettro, fascia e corona
Le Miss sul red carpet

Lavinia Abate, Miss Italia 2022, e Carolina Vinci, Miss Cinema, sul red carpet. Per celebrare gli 80 anni della Mostra, Lavinia ha indossato la prima corona della storia del concorso, quella del 1957 per la veronese Beatrice Faccioli. In passerella anche MissVeniceBeach 2022, Anastasia Orrù (nella foto di Silvia Cappelletto).

IL FLOP DEL SISTEMA DI PRENOTAZIONI
I PROGRAMMI DEI NUOVI LAVORI
E L'INCOGNITA PREZZI CON LE PROSSIME GARE

LA SFILATA DI ARMANI TRA MOLESTIE E MEME
L'ANIMO ANIMALISTA DELLA MADRINA
E LA BATTAGLIA CONTRO I FEMMINICIDI

Oltre 400 persone si sono presentate a Jesolo e a Portobuffolè, la piccola comunità trevigiana dove si gireranno in parte le scene, per la selezione delle comparse di "C'è anche domani", il film sul banchiere padovano che ha fondato Mediolanum

FICTION

«Doris, uno di noi» Centinaia al casting

«Ennio Doris era veneto come noi. Perciò ci piacerebbe tanto comparire nel film che racconta la sua vita e la sua avventura imprenditoriale»: era questo il commento che ieri mattina a Portobuffolè andava per la maggiore sotto alla loggia del Fontego, fra le tante persone che si sono messe in fila, sin dalle 9, per partecipare al casting. Oltre 400 i partecipanti, da tutto il Veneto e dal vicino Friuli. Sono arrivati giovanissimi, ragazze acqua e sapone, donne di mezza età e anche qualche anziano. Tutti con un solo desiderio: superare la selezione ed entrare nel novero delle comparse. Per lavorare poi con il regista Giacomo Campiotti (Fazzoletti rossi, Ognuno è perfetto) nelle scene che saranno girate proprio a Portobuffolè. La più piccola città della Marca è riuscita a mantenere intatto il suo centro storico e questo la rende perfetta per girare quelle scene che racconteranno l'infanzia e la giovinezza di Ennio Doris, nato a Tombolo negli anni Quaranta. «La risposta a questo casting è andata ben al di là delle nostre aspettative, in pochissimo tempo sono stati superati i 400 partecipanti – spiega Mira Topcieva Pozzato del Centro Mira Projec -. Ad esempio abbiamo svolto il casting per la serie tv Un passo dal cielo, ma vi erano molte meno persone. Un altro casting importante condotto in Veneto è stato quello per la fiction su suor Bakhita, anche allora l'affluenza fu buona ma non notevole come questa per il film su Doris».

IN FILA MOLTI GIOVANI E QUALCHE ANZIANO DA TUTTO IL NORDEST. È C'È CHI È GIUNTO DA TOMBOLO: «VENIVA AL BAR DEL PAESE E PARLAVA IN DIALETTO»

BANCHIERE In fila al casting di Portobuffolè per il film su Ennio Doris (nel tondo)

L'ASCESA

Un fattore d'appeal è senza dubbio la figura dell'imprenditore veneto, che da semplice bancario è arrivato a creare una delle istituzioni finanziarie più importanti d'Italia e d'Europa. «Era spesso a Tombolo – ricorda Giuseppe che ha accompagnato la moglie – ci veniva quasi ogni sabato. Lo incontravo all'osteria del paese dove andava a giocare a carte. Parlava in dialetto come noi».

In fila, anche a Jesolo, dove il casting si è tenuto in una sala della biblioteca civica, tanti ragazze e ragazzi, facce pulite. L'indicazione rigorosa è niente tatuaggi o strane acconciature. Le scene devono rappresentare il più possibile la comunità di Tombolo dagli anni Quaranta ai Sessanta. «Proprio non mi piace il tatuaggio – sottolinea Licia di Padova, pelle lattea e sguardo azzurro – non ne ho sul corpo, spero di avere una chance». C'è chi è arrivata con gli occhi bistrati ed il rossetto e l'organizzatore le fa togliere il trucco: bisogna essere il più naturali possibile. Arrivano da Verona, Vicenza, Padova, Castelfranco Veneto, San Vendemiano, Conegliano, Fontanelle. Per la maggior parte si tratta di un gioco. «È pur sempre un film su Ennio Doris, sono opportunità che non capitano tutti i giorni» dice Meri Carrer, già la presidente della Pro loco di Vallonto e in fila anche lei insieme alla sua collaboratrice Giulia. C'è chi, come Candido Paladin di Conegliano, si è letto i libri scritti da Doris. «Era una gran bella persona – commenta l'uomo – ha trasmesso valori positivi». Il film sul fondatore di Banca Mediolanum s'intitolerà "C'è anche domani", come uno dei suoi libri. Più che una biografia, il film racconta che la tenacia conduce a risultati, proponendosi di fare anche educazione finanziaria.

Annalisa Fregonese

Cortometraggi

Il Miraggio dei runner all'Ona film festival

Il cortometraggio "The Mirage", girato con la collaborazione di Diadora da Achille Mauri e prodotto da Runway Crew, ha vinto l'Experimental Award dell'Ona Short Film Festival di Venezia. È il racconto, tra realtà e sogno, di un viaggio fisico, mentale e visuale che vede la "crew" di Runway (negozio culto del running milanese) affrontare "The Speed Project", una gara estrema aperta a un gruppo di 70 runner internazionali: tra Santa Monica e Las Vegas, lungo 548 chilometri di fatica e coraggio.

METEO

Sole e caldo al Centro Nord. Nuvole nell'estremo Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata e calda con al più qualche modesto annuvolamento di passaggio. Temperature massime fino a 31-33°C sulle medio-basse pianure, ventilazione debole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata estiva con tanto sole e e clima caldo. Da segnalare isolati temporali non esclusi entro sera sui settori di confine alto atesini. Massime fino a 31-33°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata largamente stabile, assolata e calda per via dell'anticiclone africano, qualche nube innocua a ridosso dei rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	29	Ancona	18	28
Bolzano	20	33	Bari	23	27
Gorizia	16	31	Bologna	21	32
Padova	18	33	Cagliari	23	27
Pordenone	17	32	Firenze	19	34
Rovigo	16	32	Genova	20	27
Trento	18	31	Milano	22	31
Treviso	15	31	Napoli	23	28
Trieste	19	28	Palermo	23	29
Udine	17	30	Perugia	18	31
Venezia	18	29	Reggio Calabria	22	29
Verona	18	32	Roma Fiumicino	17	31
Vicenza	16	32	Torino	20	30

Programmi TV

Rai 1
8.20 **Weekly** Viaggi
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Roberto Bolle - Ballo in Bianco** Show
10.40 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.25 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Operazione San Gennaro** Film Commedia
15.55 **Dalla Strada al Palco** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'allieva** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Lodovico Gasparini.. Con Lino Guanciale, Alessandra Mastronardi, Dario Aita
22.25 **L'allieva** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Mauritius** Film Drammatico
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **DonnAvventura Green** Viaggi
16.00 **Candice Renoir** Serie Tv
17.00 **Da Aosta ai 4Mila** Viaggi
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Pompei** Film Azione. Di Paul W. S. Anderson. Con Emily Browning, Kit Harington, Kiefer Sutherland
22.50 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **Meteo 2** Attualità
0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità
5.30 **Piloti** Serie Tv

Rai 3
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Sorgente di vita** Attualità
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **Venezia, la luna e tu** Film Commedia
10.50 **Geo Doc.** Doc.
11.10 **O anche no** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.20 **Kilimangiaro Collection 2023** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Rachel** Film Giallo. Di Roger Michell. Con Rachel Weisz, Sam Claflin, Holliday Grainger

Rai 4
6.35 **High Flyers** Fiction
8.05 **MacGyver** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia
15.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.55 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **The Quest - La prova** Film Azione. Di Jean-Claude Van Damme. Con Jean-Claude Van Damme, Roger Moore, James Remar
23.00 **The Cave - Acqua alla gola** Film Drammatico
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Memorie di un assassino** Film Thriller
3.00 **I poliziotti di riserva** Film Commedia
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.35 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.10 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.40 **I grandi eventi della natura** Documentario
7.35 **L'attimo fuggente** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **David Hockney, L'eredità ritrovata** Documentario
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.30 **Nessun Dorma** Doc.
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Yellowstone** Serie Tv
14.55 **I grandi eventi della natura** Documentario
15.50 **Sim Sala Min** Teatro
17.10 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.05 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
21.00 **Rai News - Giorno** Attualità
21.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Il sacrificio del cervo sacro** Film Thriller
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.40 **Io E Mamma** Fiction
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.50 **I delitti del cuoco** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Agatha Christie: Assassinio allo specchio** Film Giallo
14.25 **Stasera a casa di Alice** Film Commedia
17.05 **Il complice segreto** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **United 93** Film Drammatico
3.00 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Terra Amara** Serie Tv
15.40 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.50 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv. Con Kivanc Tatlitug, Farah Zeynep Abdullah, Demet Özdemir
22.55 **La Ragazza E L'Ufficiale** Telenovela
23.55 **La Ragazza E L'Ufficiale** Telenovela
0.45 **Station 19** Serie Tv

Italia 1
7.00 **Bugs Bunny** Cartoni
7.10 **Scooby-Doo! La maledizione del mostro del lago** Film Commedia
8.45 **Friends** Serie Tv
10.05 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Tartarughe Ninja** Film Avventura
16.20 **Scooby!** Film Animazione
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.00 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
0.40 **God Friended Me** Serie Tv

Iris
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Incompreso** Serie Tv
8.20 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
9.10 **Lo sperone insanguinato** Film Western
11.00 **Witness - Il testimone** Film Thriller
13.20 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
18.45 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura
21.00 **Scarface** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer
0.40 **Due fratelli** Film Avventura
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Shake a White Buffalo** Film Avventura
4.05 **Scusate il ritardo** Film Commedia
5.55 **Kojak** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **House of Gag** Varietà
13.30 **Outlander - L'ultimo vichingo** Film Azione
15.45 **Into Darkness - Star Trek** Film Fantascienza
18.15 **Shockwave: countdown per il disastro** Film Fantascienza
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Passione senza regole** Film Giallo. Di Elizabeth Allen Rosenbaum (as Elizabeth Allen), Elizabeth Allen Rosenbaum. Con Isabel Lucas, Dermot Mulroney, Nick Jonas
23.15 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.15 **Filippine: la piaga del turismo sessuale** Documentario

Rai Scuola
10.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
10.45 **I grandi eventi della natura**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **La vita segreta del caos** Documentario
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Arctic Drift**
16.30 **Le verità nascoste sull'alcol**
17.30 **Memex** Rubrica
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
18.30 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
19.30 **Yellowstone**
20.15 **I grandi eventi della natura**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.30 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Il boss del paranormal** Show
14.30 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.15 **Border Control Italia** Attualità

La 7
10.05 **8 donne e un mistero** Film Commedia
12.10 **L'Aria che Tira - Estate Diario** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **The Queen - La regina** Film Drammatico
16.20 **The Royals** Società
19.00 **Intanto** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **La7 Doc** Documentario
21.45 **Worth - Il patto** Film Biografico. Di Sara Colangelo. Con Michael Keaton, Stanley Tucci
0.05 **Tg La7** Informazione

TV 8
16.00 **Pre WorldSBK** Motociclismo
16.15 **Francia. WorldSBK** Motociclismo
16.45 **Post WorldSBK** Motociclismo
17.00 **Pre WorldSBK** Motociclismo
17.15 **Francia. WorldSBK** Motociclismo
17.45 **Post WorldSBK** Motociclismo
18.15 **Italia's Got Talent** Talent
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.20 **Il pianeta delle scimmie - La vera storia** Documentario
9.20 **Il pianeta blu** Documentario
13.05 **Freddie Mercury - L'immortale** Documentario
15.05 **Ladyhawke** Film Fantasy
17.25 **Finalmente insieme** Film Tv
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Fun - Comico Show** Show
23.50 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun** Show
2.15 **Io e il mio (quasi) assassino** Società

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Qui Nordest** Attualità
13.55 **Alpe Cimbra** Attualità
14.00 **da definire** Film
16.00 **Missione relitti** Doc.
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Tg Vicenza** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricoltura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Mongol** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Il cigno nero** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Lo Scrigno** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Friuli Doc 2023** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.30 **Friuli Doc 2023** Rubrica

TV 12
8.15 **Italpress Economy** Attualità
10.00 **Magazine Lifestyle** Attualità
10.40 **Cartellino giallo** Attualità
11.10 **Tag In Comune - Reana del Rojale** Attualità
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.00 **La Tv dei Viaggi** Rubrica
17.00 **È solo l'inizio** Film Commedia
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
19.45 **Ansa Week - Le notizie dal mondo** Informazione
21.15 **8MM - Delitto a luci rosse** Film Thriller
23.15 **Mondo Crociere - Viaggi e turismo** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quella di oggi è una di quelle giornate in cui, di fronte a un ostacolo, non c'è altra scelta che saltare. La cosa a te non spaventa perché dai il meglio di te nell'azione, quindi sei consapevole di avere molte possibilità di vincere e di conquistare l'obiettivo che ti eri prefissato. Proprio per tenerti in forma, dedica la domenica a un'attività fisica che rimetta il corpo e la **salute** al centro.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la configurazione ti induce a uscire dal tuo classico modo di considerare le cose per aprirti ad altre visioni, che in qualche modo ti rivelano un aspetto della realtà che non conoscevi. Per te costituisce un'opportunità interessante che ti consente di rompere alcuni schemi e liberarti dall'egemonia di credenze che potevano avere effetti limitanti. Ma è domenica, dedica la giornata all'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi alcune difficoltà di ordine **economico** potrebbero occupare i tuoi pensieri in maniera troppo invasiva, inducendo uno stato d'animo poco piacevole. Fortunatamente sono solo fantasie, che poco e nulla hanno a che vedere con la realtà. Per te sarà l'occasione per capire meglio quali fantasmi si aggirano nella tua mente e per riconoscerli in quanto tali. Dedica la tua domenica a un'attività fisica.

Cancro dal 22/6 al 22/7
L'opposizione tra la Luna, nel tuo segno, e Plutone, potrebbe renderti ancora più emotivo di quanto tu già non sia, amplificando alcuni timori. Questa configurazione ti offre un'ottima occasione per liberartene, ma devi cambiare strategia: invece di metterli a tacere prova a esagerarli, vedrai che così svaniranno. E potrai lasciare libera di esprimersi la passione d'**amore** che senti crescere in te.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione induce una concitazione interiore che ti spinge a cercare emozioni intense. Senti la necessità di dare alla tua giornata un colore diverso da quello delle solite domeniche, come se volessi affrancarti dalle abitudini e ripartire da zero. Per una volta, prova a trasgredire alle regole. Questa dinamica metterà in circolo molte energie, che sarà poi tuo compito investire nel **lavoro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna tinteggia questa tua domenica di una vitalità piuttosto intensa, che accresce ed esalta il tuo potenziale creativo. Senti la necessità di trovare uno sfogo e avrai voglia di intraprendere una qualche attività, possibilmente artistica, in cui far convergere questa tua esuberanza. Anche l'**amore** beneficia della stessa dinamica, che accresce il desiderio e favorisce l'erotismo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione suscita uno stato d'animo particolare, che ti porta a vivere tutto con grande intensità. La tua fantasia galoppa e trasforma la tua percezione delle cose. Ti senti prossimo a un cambiamento che un po' ti spaventa, ma che proprio per questo sai che è quello che davvero desideri. È nel **lavoro** che la tua metamorfosi darà i risultati migliori. Affidati all'istinto e lasciati andare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il cielo è dominato dall'opposizione tra Luna e Plutone, configurazione che esalta i sensi e che è in grande sintonia con la tua sensibilità. La tua domenica non può che allinearsi alla carica di passione con cui vivi gli eventi, la nota dominante è l'intensità. Questo modifica un po' il tuo orientamento, gli obiettivi che ti proponi e i valori che li determinano. In **amore** lascia spazio al sogno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti aiuta a canalizzare le emozioni, che si riversano su di te con intensità, disorientandoti. Approfitta di questa opportunità e dai più spazio al tuo lato puro e innocente, che ti restituisce quel bambino che sei stato e che dentro di te continua a vivere. È proprio quella voce interiore ad avere le risposte giuste che stai cercando. La Luna è di buon auspicio rispetto al **denaro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi il tuo segno è al centro di una configurazione particolare, che ti fa vivere con doppia intensità le cose ed è in grado di ribaltarne il senso, trasformando le difficoltà in tesori che è tuo compito cercare. La relazione con il partner ti apre delle prospettive nuove, che hanno su di te un effetto magnetico. L'**amore** sta trasformando la tua vita, proprio in questi giorni scrivi un capitolo nuovo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti suggerisce di indagare meglio sul modo in cui tendi a vivere gli eventi quotidiani e il **lavoro**, sottolineando come un eccesso di pathos possa risultare controproducente. Prova a prendere le distanze, osservando la situazione come se fossi un esploratore, un etnologo che studia e analizza meticolosamente comportamenti che non conosce e di cui cerca di cogliere il senso nascosto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione viene a tentarti con una sorta di scommessa, proponendoti di aprire una parentesi lasciando fuori praticamente tutto, tranne la parte più ingenua e innocente, il bambino che è dentro di te e che non conosce le risposte ma vive tutto con grande curiosità e divertimento. Il gioco a cui ti invita è quello dell'**amore**, inteso appunto come qualcosa di dolce e piacevole cui abbandonarti.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 09/09/2023

Ruota					
Bari	45	1	76	42	9
Cagliari	8	44	51	66	33
Firenze	73	51	82	4	35
Genova	76	77	31	87	44
Milano	9	31	21	62	67
Napoli	54	64	46	85	55
Palermo	28	26	33	49	72
Roma	72	47	65	29	58
Torino	15	31	69	6	1
Venezia	25	53	66	71	47
Nazionale	8	85	43	40	75

SuperEnalotto

						Jolly
43	6	28	76	17	46	61

MONTEPREMI		JACKPOT	
	56.530.458,08 €		51.680.197,88 €
6	- €	4	315,83 €
5+1	- €	3	24,69 €
5	29.101,57 €	2	5,01 €

CONCORSO DEL 09/09/2023

SuperStar — Super Star 84

6	- €	3	2.469,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.583,00 €	0	5,00 €

Sport

IN BRASILE-BOLIVIA

Neymar supera Pelé, 79 gol nella Seleçao: «Ma lui più grande»

In Brasile-Bolivia 5-1, gara valida per le qualificazioni mondiali, Neymar ha segnato 2 gol, scavalcando Pelé nei gol segnati nella Seleçao: 79 per l'asso dell'Al Hilal, 77 per O Rei. Neymar ha detto: «Mai avrei immaginato di battere questo record, ma non potrò mai dire di sentirmi superiore a Pelé».

IMMOBILE GOL NON BASTA A SPALLETTI

▶La Macedonia rovina anche l'inizio del nuovo corso dell'Italia
Ciro segna di testa, ma a 9 minuti dalla fine c'è il pari di Bardhi
E il cammino verso l'Europeo diventa ancora più complicato

MACEDONIA DEL NORD	1
ITALIA	1

MACEDONIA N. (4-2-3-1): Dimitrievski 6; Manev 6 Musliu 5.5 (32' st Serafimov ng) Zajkov 6 Alioski 6; Ashkovski 5.5 (28' st Dimoski ng) Bardhi 7; Elezi 6 (28' st Alimi ng) Atanasov 5.5 (46' st Iljazovski ng) Elmas 7; Miovski 5.5. In panchina: Aleksovski, Shiskovski, Ademi, Trajkovski, Dorien, Babunski, Ristovski, Nestorovski. Allenatore: Milevski 6

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 5.5; Di Lorenzo 6 Mancini 6.5 (13' st Scalvini 6) Bastoni 6.5 Dimarco 6.5 (37' st Biraghi ng); Barella 6.5 Cristante 6.5 Tonali 5,5 (44' st Raspadori ng); Politano 5 (1'st Zaniolo 5) Immobile 7 Zaccagni 5.5 (37' st Gnonto ng). In panchina: Meret, Vicario, Locatelli, Romagnoli, Retegui, Darmian, Frattesi. Allenatore: Spalletti 6

Arbitro: Letexier 6

Marcatori: 2' st Immobile, 36' st Bardhi

Note: angoli 4-3; ammoniti: Manev, Dimarco, Tonali, Zaniolo, Alimi

SKOPJE Non è più l'Italia di Roberto Mancini e di certo non può esserlo di Luciano Spalletti in così poco tempo. La Macedonia è sempre la stessa, vogliosa ma modesta, solo che da un anno è mezzo per noi è come la Corea del Nord, evoca parecchi imbarazzi e risultati dimenticabili. E infatti, la storia si ripete, con meno ripercussioni drammatiche: non basta la rete di Immobile a inizio ripresa, nel finale arriva il pari di Bardhi. Occasione persa, l'ennesima. La Macedonia ha preso coraggio dopo la rete di Ciro e ha smesso di giocare solo in contropiede. Il pari rovina la festa azzurra, eppure qualcosa - a tratti - si era intravisto. Lucio, emozionato in questi giorni e in particolar modo ieri sera prima del fischio, al debutto è riuscito solo in parte ad allontanare qualche vecchio fantasma: l'Italia, tanto per citare il nuovo ct, non ha fatto la «vittima» e ha «messo a posto qualche ferita», ha giocato con personalità e coraggio, talvolta anche con brillantezza, ma è normale che non tutto (ancora) funziona come dovrebbe, e spesso ha dovuto rincorrere. Ma nel finale sono ricomparsi certi fantasmi e questo è un aspetto psicologico su cui Lucio dovrà lavorare. Il pari contro la Macedonia del Nord, qui all'Arena Todor Proeski di Skopje e su un campo, qui si aveva ragione Immobile, non un granché, appesantisce leggermente la classifica ma lascia aperta la speranza al futuro. Ora l'Italia tallona l'Ucraina (avendo una partita in meno), che dovrà affrontare martedì a Milano per aggrapparsi almeno al secondo posto e, se mantenuto, vorrà dire qualificazione a Euro 2024. Spalletti sperimenta per quanto può, ma sa bene che il lavoro è duro e non finisce certo qui a Skopje, dove è appena cominciato. L'atteggiamento tattico, tanto per cominciare, è un po' diverso da quello che proponeva Mancio, il quale pensava più al palleggio, mentre Lucio ama le tracce verticali. L'area avversaria è la stella cometa, il pressing ora è una ragione di vita, addirittura Mancini, che di mestiere fa il difensore centrale, lo alza nella metà campo avversaria. I terzini, nella corsa, superano spesso le ali, che lasciano corridoi per i cross, e tante volte li ritrovi dentro, quando le mezze ali vanno ad affiancare la punta. Parliamo di principi e, come normale che sia, non possono essere applicati tutti insieme alla perfezione e si è visto.

IDEE E STANCHEZZA

La partita non è semplice e spesso esce dai propositi, l'Italia fatica a sfondare con facilità, pur creando diverse occasioni, la squadra di Milevski è pericolosa, spesso e volentieri, in contropiede e non solo. Elmas a volte sembra Messi. Sintesi: tanta applicazione azzurra, da bravi scolari, senza quell'estro a cui lo stesso Spalletti si è appellato alla vigilia, e con ancora qualche incertezza sulle distanze da tenere, per attaccare sempre ci si scopre tanto e si perde sicurezza.

Ci vuole, a inizio ripresa, una zuccata di Immobile, che raccoglia un colpo di testa di Barella respinto dalla traversa, per tranquillizzare in parte la situazione. Che poi invece precipita nel finale. Si era capito quanto fosse difficile già nel primo tempo, con la Macedonia sempre pronta a fare male. Gli azzurri sfiorano il gol prima con Dimarco che sceglie un assist invece che il tiro e poi con Di Lorenzo, che si avvicina al gol con un colpo di testa fuori di poco. Prima del palo di Tonali (lanciato genialmente da Barella), la Macedonia alza troppo la mira e il colpo di testa di Miovski finisce fuori di un niente (tutto nasce da una palla persa da Politano, sostituito nella ripresa da Zaniolo, che non va meglio e commette il fallo per la punizione decisiva), poi Elmas, prima di impensierire lui stesso Donnarumma da fuori, inventa un assist per Alioski, suo cui tiro si immola Mancini (che, acciaccato, lascia il posto a Scalvini). Per dire che non c'è solo l'Italia in campo e certe fragilità ricompaiono. Dopo il gol gli azzurri si schiacciano troppo, quasi impauriti concedendo troppo. Arrivano tre ammonizioni e il gol del pareggio con una splendida punizione.

Alessandro Angeloni

RITORNO Ciro Immobile, a segno di testa contro la Macedonia

GROSSO RISCHIO GIÀ IN AVVIO DI PARTITA POI PALO DI TONALI MANCINI COSTRETTO A USCIRE: PROBLEMI AGLI ADDUTTORI

17

i gol segnati con l'Italia da Ciro Immobile, 33 anni. Il primo goleador azzurro è Gigi Riva con 35 reti, che precede Giuseppe Meazza con 33.

Lucio, pronti i cambi per la prossima: si fanno largo Raspadori e Locatelli

LO SCENARIO

SKOPJE La Nazionale ha lasciato Skopje nella notte, subito dopo la partita contro la Macedonia del Nord. Spalletti ha scelto di non sostituire né Pellegrini né Chiesa, che venerdì, direttamente da Coverciano, sono tornati nei loro rispettivi club a causa di alcune noie muscolari, visto che ieri ne ha mandati comunque tre (Casale, Spinazzola e Pessina) più il portieri (Provedel) in tribuna. Martedì a San Siro arriva l'Ucraina, che ieri ha pareggiato contro l'Inghilterra, che ora ha sette punti mentre gli ucraini tre. Sarà un'altra partita da vincere per la nuova Italia di Spalletti. Il ct pensa a qualche cambio, inevitabile, per non far stancare troppo i giocatori e per non avere subito noie con i club. Possibile una novità (o due) in difesa, Romagnoli si candida per un posto, a centrocampo Darmian con Biraghi spingono per sostituire Di Lorenzo e Dimarco, Locatelli è pronto per il ruolo di regista titolare e in attacco sarà il turno di Raspadori. La squadra si allenerà in questi giorni a Milanello e romperà le righe subito dopo la sfida contro l'Ucraina. Ieri sera all'Arena Nazionale «Todor Proeski» di Skopje, in presenza delle delegazioni delle due federazioni, italiana e macedone, è stata inaugurata la mostra fotografica dedicata alla storia del calcio italiano, organizzata dall'Ambasciata alla vigilia della sfida tra Italia e Macedonia del Nord. Mostra che ripercorre i momenti più importanti e memorabili delle Nazionali di calcio italiane, maschili e femminili.

ALL'ESORDIO Luciano Spalletti

IL COMITATO

Il Comitato Esecutivo Uefa selezionerà le federazioni candidate per i prossimi Europei, del 2028 e del 2032, martedì 10 ottobre. La presentazione delle offerte finali e la cerimonia si svolgeranno presso il quartier generale Uefa a Nyon, in Svizzera.

A.A.

Il gruppo C

Martedì si gioca il quarto match a Milano (20.45) contro l'Ucraina

Già disputate

ITALIA-INGHILTERRA	1-2
MACEDONIA-MALTA	2-1
INGHILTERRA-UCRAINA	2-0
MALTA-ITALIA	0-2
MALTA-INGHILTERRA	0-4
MACEDONIA-UCRAINA	2-3
INGHILTERRA-MACEDONIA	7-0
UCRAINA-MALTA	1-0
UCRAINA-INGHILTERRA	1-1
MACEDONIA-ITALIA	1-1

Da disputare

12-9 ITALIA-UCRAINA
12-9 MALTA-MACEDONIA
14-10 ITALIA-MALTA
14-10 UCRAINA-MACEDONIA
17-10 INGHILTERRA-ITALIA
17-10 MALTA-UCRAINA
17-11 INGHILTERRA-MALTA
17-11 ITALIA-MACEDONIA
20-11 MACEDONIA-INGHILTERRA
20-11 UCRAINA-ITALIA

Classifica

Inghilterra 13, Ucraina 7, Italia e Macedonia 4, Malta 0.

La formula

Le prime due si qualificano, altri tre posti disponibili attraverso spareggi legati alla Nations League. Germania ammessa di diritto.

A SEGNO Kyle Walker, 33 anni

L'Inghilterra frena: pari in rimonta con l'Ucraina

LA CAPOLISTA

(s.r.) Dopo quattro vittorie di fila, l'Inghilterra frena in vetta al girone C, lo stesso dell'Italia. La Nazionale di Gareth Southgate pareggia 1-1 contro l'Ucraina. La squadra del ct Serhij Rebrov avvisa gli azzurri, prossimi avversari a San Siro (12 settembre). A Varsavia, in Polonia, davanti a 40mila spettatori succede tutto nel primo tempo. Vantaggio dell'Ucraina firmato da Zinchenko (26'), pareggio di Walker a pochi minuti dall'intervallo (41'), grazie a un lancio di Kane. Durante il primo tempo l'Inghilterra ha avuto il 70% del possesso palla, ma non è riuscita a concretizzare in fase offensiva. Fino al 60', quando Saka cerca di risvegliare i suoi prima con una traversa colpita dal limite, poi con un tiro respinto dal braccio di Kryvtsov, scivolato in area. E su questo episodio non sono mancate le polemiche: proteste degli inglesi, ma l'arbitro non ha concesso il rigore e ha lasciato correre. A nulla ha portato il forcing finale dell'Inghilterra per trovare il raddoppio, frenata dalle barricate dell'Ucraina. La squadra di Rebrov ha avuto il merito di non arrendersi mai, fermando la corsa dell'Inghilterra: in queste qualificazioni a Euro 2024 non era mai accaduto. La Nazionale di Gareth Southgate giocherà martedì 12 settembre in amichevole contro la Scozia.

BARELLA LEADER ZANIOLO NON VA

LE PAGELLE

di Alberto Dalla Palma

NEL VIVO Nicolò Barella, 26 anni: il centrocampista è stato tra i migliori azzurri in campo contro la Macedonia. A destra, Bryan Cristante e, sotto, Matteo Politano

DONNARUMMA 5.5
Blocca senza problemi un tiro dalla distanza di Elmas, ringrazia il cielo sul contropiede di Musliu, che non prende la porta da pochi passi. Fuori posizione sul calcio piazzato di Bardhi.

DI LORENZO 6
Gioca a memoria il calcio di Spalletti, si infila sulla corsia di destra cercando il duetto con Politano e si accentra quasi diventando un regista aggiunto.

MANCINI 6.5
Molto attento e deciso in fase difensiva, gira la palla anche con grande qualità. Nella difesa a quattro sembra trovarsi a suo agio. Lascia il campo per un infortunio muscolare, l'ennesimo in casa Roma.

BASTONI 6.5
Se la vede spesso con l'avversario più pericoloso, Miovski, e lo frena sempre con personalità.

DIMARCO 6.5
Il più intraprendente nel primo tempo. Dal suo sinistro partono le occasioni migliori, anche su angolo, ma forse dovrebbe cercare il tiro in porta quando al centro dell'area fa ancora la sponda. Ammonito nella ripresa.

BARELLA 6.5
Un gol annullato in avvio per una posizione di fuorigioco, un assist meraviglioso per Tonali che vola verso la porta e prende il palo. Solito dinamismo al servizio della squadra e il tiro sulla traversa che provoca il successivo gol di Immobile.

CRISTANTE 6.5
Bardhi lo soffoca alzandosi su di lui, che diventa micidiale sugli angoli di Dimarco: prima di testa e poi di piede sfiora il gol a sorpresa. In mezzo lavora senza sosta.

TONALI 5,5
Colpisce un palo in contropiede e lo consideriamo un gol sbagliato, davanti al portiere: avrebbe potuto calciare anche con il destro spiazzando con facilità Dimitrievski.

POLITANO 5
Il terreno disastrato non lo aiuta, ma rispetto al giocatore che ha vinto lo scudetto proprio con Lucianone sembra la fotocopia peggiore. Sbaglia un gol da pochi passi (tiro respinto da un macedone) sull'assist di Immobile e favorisce l'unica occasione da gol macedone perdendo la palla con spocchia.

IMMOBILE 7
Sembra quasi che l'investitura di Spalletti, contro tutto e tutti, gli abbia dato una carica diversa. Segna il gol del vantaggio, in avvio di ripresa, dopo un tempo al servizio della squadra: è il numero 17 con la maglia azzurra. Nel primo tempo anche un assist clamoroso per Politano, che è riuscito a sbagliare un gol da pochi passi.

ZACCAGNI 5.5
Timido in avvio, prende confidenza con il passare del tempo quando riesce a sfuggire al suo controllore più di una volta. Poi fa spesso la scelta sbagliata nel tentativo di servire un compagno piuttosto che concludere in prima persona.

ZANIOLO 5
Prende il posto di Politano, sulla destra, e rientra sempre sul sinistro. Commette un fallo clamoroso e inutile: sulla punizione Bardhi segna l'1-1.

SCALVINI 6
Entra al posto di Mancini e se la cava senza grandi imbarazzi. Importante un anticipo su Elmas.

SPALLETTI (ALL.) 6
Si affida alla vecchia guardia e Immobile gli regala la prima emozione da ct azzurro. Sprazzi di gioco offensivo poi il crollo e l'1-1 della Macedonia che lo mette nelle condizioni peggiori per la qualificazione agli Europei.

PRIMO KO Roberto Mancini, neo ct dell'Arabia Saudita: la sua nuova avventura è iniziata con una sconfitta

Mancini, le prime spine «Sconfitta immeritata ma presto cresceremo»

IL PERSONAGGIO

Aveva messo in preventivo le prime difficoltà ma forse non pensava di perdere in modo così pesante al suo debutto sulla panchina dell'Arabia Saudita. Un ko per 3-1 che alla prima lettura può sembrare una severa punizione per chi non ha visto la sfida di Newcastle contro la Costa Rica, perché a un certo punto si giocava a una porta sola, in attesa di un 2-2 quasi perfetto a raccontare un tempo a testa: Mancini, invece, si è inchinato di fronte al terzo e clamoroso errore dei suoi uomini e si è riaccomodato in panchina, quasi sconsolato. «Non meritavamo una punizione del genere, dodici tiri contro nove, il triplo dei corner: purtroppo ci siamo puniti da soli, ma è chiaro che bisogna pagare anche un conto al cambiamento», racconta l'ex ct azzurro prima di vedere con i suoi collaboratori il debutto della nuova Nazionale di Spalletti in Macedonia. Mancini si è immerso a tempo pieno nel nuovo mondo: da fine agosto all'8 settembre ha lavorato troppo poco per incidere sul comportamento della nazionale, venerdì sera quasi smarrita sul campo per almeno un'oretta. Niente possesso palla, movimenti disordinati, linea difensiva sempre scomposta: ma gli errori del giovane portiere Al-Aqidi sono stati fatali e commessi in fotocopia. Sui gol realizzati di testa prima da Calvo e poi da Ugalde, il numero uno prima è uscito a vuoto e poi è rimasto inchiodato sulla linea di porta. Sul terzo, segnato nel finale da Leal, a tradirlo è stato un compagno. «Tre o quattro allenamenti sono troppo pochi, abbiamo bisogno di lavorare e di allenarci. Non sono deluso, sono dispiaciuto per il risultato perché l'Arabia non meritava di perdere» ha spiegato l'allenatore di Jesi.

L'ALLENATORE DELL'ARABIA SAUDITA DEVE FARE I CONTI CON GIOCATORI POCO IMPIEGATI: «HO BISOGNO DI TEMPO MA SONO OTTIMISTA»

POCHI ARABI IN SAUDI LEAGUE

Un breve confronto anche con i dirigenti federali e poi via al lavoro per il secondo appuntamento del 12 settembre contro la Corea del Sud. Nessuna conferenza stampa post partita, in diretta tv da Ryad è partito il dibattito in un salotto televisivo in cui si è parlato, appunto, del debutto della nuova Arabia ma senza la sua presenza in video. Mancini dovrà confrontarsi con una nuova realtà che non è poi molto diversa da quella sulla panchina della nazionale azzurra: se prima aveva pochi italiani tra cui scegliere i 22, adesso ha ancora meno arabi per la sua selezione. Nelle squadre della Saudi Pro League non ci sono più di tre o quattro giocatori locali. Accanto al ct sta lavorando uno dei tecnici federali, Aminn, che lo aiuta dal punto di vista organizzativo e tecnico anche con il ruolo di interprete. Contro la Corea del Sud qualche altro cambio, ma non troppi: Mancini vuole creare una squadra base. «Ho bisogno di tempo ma sono ottimista».

A.D.P.

L'Italia si inchina a Doncic, è ottava Datome lascia: «Non ho rimpianti»

BASKET

Rammarico, per un epilogo con tre sconfitte consecutive. Orgoglio, per il ritorno tra le prime otto del Mondo dopo 25 anni. Malinconia, per l'ultimo capitolo della carriera di Gigi Datome, capace di arrivare nella Nba (Detroit e Boston), vincere l'Eurolega con il Fenerbahce e poi il tricolore con Milano. La sconfitta contro la Slovenia (85-89) del marziano Luka Doncic – 29 punti, 10 rimbalzi e 8 assist – chiude l'avventura dell'ItalBasket a Manila con un comunque positivo ottavo posto. La sconfitta contro Team Usa ha lasciato gli azzurri senza energie, soprattutto mentali, da qui i ko contro la Lettonia di Luca Banchi, quinta, e Slovenia. Un match, quest'ultimo, che lascia in eredità l'ovazione di compagni di squadra, avversari e pubblico per capitan Datome. «Ho vissuto una delle migliori estati della mia vita. Lascio senza rimpianti» spiega il 36enne nato a Montebelluna ma cresciuto in Sardegna. «Sono felice di aver incontrato Datome nella mia vita e nella mia carriera» dice il futuro capitano Nicolò Melli, suo storico compagno di stanza in azzurro poi al suo fianco al Fenerbahce e a Milano, che al 37' commette il fallo volontario su Doncic per fermare il gioco e consentire l'uscita di Datome per la standing ovation.

L'AZZURRO SALUTATO CON UNA OVAZIONE MONDIALI POSITIVI PER POZZECCO: RITORNO NELLE TOP 8, ORA CACCIA AL PASS PER PARIGI

STANDING OVATION Gigi Datome esce dal campo tra gli applausi

PREOLIMPICO

La presenza numero 203 in azzurro di Datome, decimo di sempre, con 1766 punti, chiude la rassegna iridata dell'ItalBasket, rimandando alle qualificazioni europee e al Preolimpico della prossima estate a caccia del pass per Parigi. L'Italia si presenterà da outsider, del resto ai Mondiali si è tolta il lusso di battere una finalista, la Serbia che oggi alle 14.40 (SkySport e Dazn) si gioca l'oro contro la Germania, in una finale storica per il ct serbo Svetislav Pesic. Il quale 30 anni fa era sulla panchina tedesca nel trionfo agli Europei di casa, e nel 2002 allenava la Repubblica di Jugoslavia che Dejan Bodiroga guidò al titolo mondiale a Indianapolis, ultimo trionfo per una Nazione di riferimento. La finale per l'oro è anticipata dalla sfida per il bronzo tutta americana, tra Team Usa e Canada: piene di stelle Nba, come Anthony Edwards da un lato e Shai Gilgeous-Alexander dall'altro, doveva essere la finalissima, invece è la sfida delle 10 italiane che alla Mall of Asia vale il premio di (scarsa) consolazione.

Loris Drudi

MOTOGP

Bagnaia oltre il dolore, 3° nella Sprint «Ho fatto qualcosa di incredibile»

Jorge Martin è il grande protagonista del sabato di Misano. Il pilota spagnolo, in sella alla Ducati Pramac, ha prima conquistato la pole position al mattino con il record della pista, e poi ha vinto la Sprint Race davanti a Marco Bezzecchi e Pecco Bagnaia. Quest'ultimo, pur essendo acciaccato dopo la terribile caduta di sette giorni fa a Barcellona, è stato eroico nella gara corta e ha portato a casa un podio insperato. Il campione del mondo in carica della MotoGP è riuscito a stringere i denti e ha chiuso a soli 4"5 da Martinator, che ora ha accorciato il suo ritardo in classifica da 50 a 45 punti. «È qualcosa di incredibile arrivare al terzo posto, considerando la situazione e il dolore che provo mentre guido – racconta Bagnaia -. Una prestazione fantastica. Le sensazioni durante la gara non erano le migliori, ma sono sempre felice di salire sul podio». Ieri ha dovuto difendersi dagli attacchi dell'immortale Dani Pedrosa, quarto con la Ktm come wild card. Inavvicinabile, invece, un Jorge Martin al settimo cielo: «Una grande giornata, tra pole con record e vittoria. Mi aspettavo una gara più difficile, anche se Bezzecchi ha spinto tanto e ho guidato al limite per tutta la gara. Spero di migliorare anche domani (oggi, ore 14 su SkySport e Tv8, ndc), anche perché mi sento ancora più forte». Ci ha provato il Bez, condizionato dal dolore alla mano sinistra dopo l'incidente al via di Barcellona innescato da Bastianini («Fa male saltare il GP di casa», dice Enea), a vincere davanti al pubblico di casa: «È stato molto difficile, ma siamo a Misano e ci tenevo a far bene per regalare un po' di spettacolo ai tifosi», così Marco. E oggi, sempre nel GP di San Marino, in Moto2 partirà dalla pole Celestino Vietti, altro pilota dell'Academy.

Dietro a Pedrosa, hanno chiuso il compagno di box Brad Binder, Maverick Vinales (Aprilia), Luca Marini (Ducati) e Aleix Espargaro (Aprilia). Chiudono la top ten i due fratelli Marquez, con Alex davanti a Marc. Il quale è al centro delle voci di mercato, che lo vedrebbero in sella alla Rossa di Borgo Panigale del team Gresini nel 2024. L'amministratore delegato della Ducati, Claudio Domenicali, ha commentato: "Siamo interessati a questa vicenda e la guardiamo con simpatia. Il fatto che le nostre moto siano così performanti genera interesse: noi siamo concentrati sulle moto ufficiali, i team privati fanno una serie di ragionamenti di cui non abbiamo tutti i dettagli. L'interesse Honda per Dall'Igna? Mi ha fatto simpatia leggerlo».

Sergio Arcobelli

CAMPIONE DEL MONDO Pecco Bagnaia

A MISANO DOMINA MARTIN, CHE OGGI PARTIRÀ IN POLE MA PECCO ESULTA: «SEMPRE FELICE DI SALIRE SUL PODIO»

Così al via MotoGP

Withub

GP DI SAN MARINO E DELLA RIVIERA

Ore 14: Sky Sport e Tv8

			TEMPO
1	J. Martin	Ducati	1'30.390
2	M. Bezzecchi	Ducati	1'30.787
3	F. Bagnaia	Ducati	1'30.826
4	M. Viñales	Aprilia	1'30.916
5	D. Pedrosa	KTM	1'31.023
6	A. Espargaro	Aprilia	1'31.082
7	B. Binder	KTM	1'31.103
8	L. Marini	Ducati	1'31.210
9	M. Marquez	Honda	1'31.223
10	M. Oliveria	Aprilia	1'31.277
11	A. Marquez	Ducati	1'31.278
12	R. Fernandez	Aprilia	1'31.341
13	F. Quartararo	Yamaha	1'31.467
14	M. Pirro	Ducati	1'31.533
15	S. Bradl	Honda	1'31.560
16	J. Zarco	Ducati	1'31.667
17	A. Fernandez	KTM	1'31.678
18	J. Miller	KTM	1'31.713
19	F. Morbidelli	Yamaha	1'31.845
20	T. Nakagami	Honda	1'31.851
21	F. Di Giannantonio	Ducati	1'31.914
22	J. Mir	Honda	1'31.944
23	P. Espargaro	KTM	1'32.140

SPRINT RACE			CLASSIFICA		
1	J. Martin	12 p.ti	1	F. Bagnaia	267 p.ti
2	M. Bezzecchi	9	2	J. Martin	222
3	F. Bagnaia	7	3	M. Bezzecchi	198

ITALRUGBY, SETTE METE AFFONDANO LA NAMIBIA

▶Ai Mondiali avvio con molti errori nel caldo torrido: il gap nella ripresa

▶Fino alla marcatura show di Capuozzo bastano la mischia e una buona difesa

ITALIA	52
NAMIBIA	8

MARCATORI: 4' cp Swanepoel (0-3), 8' cp Allan (3-3), 11' m. L. Cannone tr. Allan (10-3), 15' m. P. Garbisi tr. Allan (17-3), 22' m. Mouton (17-8), 47' m. Lamb tr. Allan (24-8), 55' m. Capuozzo tr. Allan (31-8), 73' m. Faiva tr. Allan (38-8) 78' m. Zuliani tr. Allan (45-8), 82' m. Odogwu tr. Allan (52-8)

ITALIA: 15 Allan, 14 Capuozzo, 13 Brex (61' Odogwu), 12 Morisi (47' Bruno), 11 Ioane, 10 Paolo Garbisi, 9 Varney (47' Page-Relo), 8 Lorenzo Cannone, 7 Lamaro (c), 6 Negri (47' Zuliani), 5 Ruzza (12'-16', 57' Sisi), 4 Lamb, 3 Ferrari (50' Riccioni), 2 Nicotera (50' Faiva), 1 Fischetti (58' Nemer). All. Kieran Crowley

NAMIBIA: 15 Rossouw, 14 Mouton (62' Van der Bergh), 13 Deysel (c), 12 Burger (58' Malan), 11 Greyling, 10 Swanepoel, 9 Stevens (58' Theron), 8 Hardwick, 7 Retief, 6 Conradie (12'-16' Gaoseb, 18'-22' Van der Westhuizen, 50' Gaoseb), 5 Uanivi, 4 Ludick (52' De Klerk), 3 Coetzee (50' Viviers), 2 Van Jaarsveld (52' Van der Westhuizen), 1 Sethie (36' Benade). All. Allister Coetzee

ARBITRO: Brace (Irlanda)

NOTE: spettatori 35.515; cartellino giallo 11' Van Jaarsveld; uomo del match Lorenzo Cannone

L'esordio dell'Italia alla Coppa del mondo di rugby in Francia va come previsto. Vince nettamente una gara senza storia. Come è normale che sia fra una squadra di professionisti e un'altra di dilettanti o quasi.

Troppo debole la Namibia, 23 ko su 23 partite iridate, per impensierire gli azzurri. L'efficace difesa africana, a chiudere verso l'interno per non consentire alle frecce Capuozzo e Ioane di lanciarsi, funziona per 55 minuti. Nei quali l'approccio soft e i troppi errori italiani permettono di ridurre l'ampio gap tecnico fra le due squadre. Nella ripresa la maggiore determinazione e i migliori cambi dell'Italia, sommati all'usura che penalizza sempre la squadra più debole, tanto più nel caldo torrido dell'una del pomeriggio (38°), scavano il solco fino al 52-8, con il quale si chiude il match di Saint Etienne. I fantasmi del 2007 (sconfitta decisiva 18-16 contro la Scozia) non spariscono. Ma ora c'è anche un bel ricordo abbinato a questo stadio.

Per Allister Coetzee, invece, c'è un altro primato poco lusinghiero. L'ex allenatore del Rovigo dopo essere stato l'unico a perdere contro l'Italia sulla panchina degli Springboks (2016), è il ct che subisce la peggior sconfitta negli scontri diretti Italia-Namibia. I 44 punti di scarto (19 più di 4 anni fa) sono una prova di maturità dell'Italrugby con le avversarie minori; sono la terza ampia vittoria consecutiva su 4 gare (manca l'Uruguay); sono il viatico per arrivare alla sfida decisiva del 29 settembre con gli All Blacks, battuti dalla Francia.

L'inizio azzurro non è dei migliori. Possesso alla Namibia che va in vantaggio. Incapacità di far arrivare palla al largo. Troppi errori di gestione che impediscono di chiudere in fretta il discorso. Sono almeno 11 alla fine le azioni sciupate per colpe proprie. L'Italia traduce in punti solo su 3 delle 7 entrate nei 22 metri avversari. Ma bastano per passare in vantaggio con la meta in maul di Lorenzo Cannone, dopo il giallo a Van Jarsveeld. E poi sfruttando un lancio in touche sbagliato dai rivali, catturato da Lamaro e fornito a Paolo Garbisi per il comodo break. In superiorità numerica c'è anche la meta subita da Motuon, nata da una palla persa nel testardo tentativo di attaccare dai propri 22 metri anche quando non ci sono gli spazi (un difetto azzurro). Ma è un incidente di percorso. La difesa italiana per il resto è solida, non concede avanzamenti nelle fasi di possesso avversario.

LA SVOLTA

Nella ripresa basta ancora la superiorità in mischia a scavare il solco, con un raccogli e vai di Lamb dopo un maul. Poi con lo spostamento di Garbisi ai centri e Capuozzo estremo, arriva la meta con palla al largo: prima fase da touche, sette giocatori toccano palla e il folletto italo-francese schiaccia. Qui l'Italia si sblocca. Diventa incontenibile. Piazza altre tre mete che abbinate al 100% di Allan al piede (17 punti, lo portano a -7 dai 483 di Stefano Bettarello) consentono di prendere il largo. Doveva succedere prima, come l'Irlanda contro la Romania? Sì. Ma per noi è già buono questo. Noi non siamo l'Irlanda.

Ivan Malfatto

IN TUFFO Ange Capuozzo in meta dopo un duetto con Monty Ioane sulla fascia

IL GIOCO È MIGLIORATO CON GARBISI AI CENTRI ALLAN: 100% AL PIEDE PER COETZEE ALTRO RECORD NEGATIVO CONTRO GLI AZZURRI

Il dopo match

«Avrei firmato per segnare 52 punti»

«Avrei firmato per segnare 52 punti alla vigilia, ma abbiamo anche sprecato molto perdendo 22 palloni». È il giudizio del ct Kieran Crowley sulla vittoria dell'Italia 52-8 al debutto nel Mondo. I suoi errori e la difesa avversaria l'habbo messa un po' in difficoltà solo nel primo tempo. «La Namibia ha fatto un ottimo lavoro nel primo tempo per renderci la vita difficile - continua il citì - sono orgoglioso della squadra e del modo in cui ha saputo adattarsi alla partita. A metà tipo ci siamo parlati e nel secondo tempo abbiamo gestito il match con grande efficacia. Ci sono due squadre in campo. Se tutto andasse sempre per il meglio e si eseguisse il piano al 100%, si vincerebbe sempre di cento punti». Il capitano Michele Lamaro: «Nel primo tempo la Namibia ha difeso bene, ma abbiamo trovato comunque buone soluzioni . Dovevamo stancarli e ci siamo riusciti. Eravamo pronti al 100% per la gara di oggi ma ci sono aree dove possiamo migliorare».

Il mondiale

RUGBY WORLD CUP FRANCE 2023

Girone A

Francia-Nuova Zelanda	27-13
ITALIA-Namibia	52-8

CLASSIFICA

	P	G	V	N	C	B	DP
ITALIA	5	1	1	0	0	1	+44
Francia	4	1	1	0	0	0	+14
Uruguay	0	0	0	0	0	0	0
N. Zelanda	0	1	0	0	1	0	-14
Namibia	0	1	0	0	1	0	-44

Prossime partite

ITALIA - Uruguay 20/9, ore 17.45

N. Zelanda - **ITALIA** 29/9, ore 21

Francia - **ITALIA** 6/10, ore 21

Withub

Le altre partite

L'Irlanda è un uragano Riecco l'Inghilterra

L'Irlanda inizia la Coppa del Mondo a tavoletta disintegrando la Romania 82-8. Alla meta romena dopo 3', i verdi hanno risposto con 5 mete nel primo tempo, col bonus offensivo già al 34'. Il ritmo infernale e i 36 gradi di Bordeaux hanno fatto il resto nella ripresa con altre 7 mete. Applaudito il ritorno di Sexton (2 mete e 5 trasformazioni). L'Australia ha, invece, battuto la Georgia 35-15. L'Inghilterra rinasce: 27-14 all'Argentina.

Macedoni sconfitti 3-0 L'Italia vola ai quarti

EUROPEI

Pronostico rispettato. Partita senza storia. L'Italia di De Giorgi passeggia sulla Macedonia del Nord 3-0 (25-20, 25-12, 25-15) e stacca il pass per i quarti di finale dell'Europeo di pallavolo. Martedì sempre a Bari (ore 21), al PalaFlorio, ci sono i quarti (contro la vincente di Olanda-Germania). Giovedì e sabato invece semifinali e finali a Roma, all'Eur. Ed è quello l'obiettivo degli azzurri, arrivare nella Capitale a metà settimana e starci fino all'ultima palla di questo torneo. Nel primo impegno da dentro o fuori – dopo le cinque vittorie della prima fase – l'Italia non sbaglia, approccia al meglio la partita trascinata da un Michieletto in versione superstar: che mura tutto quello che i macedoni cercano di mandare dall'altro lato del campo e poi attacca con tutta la forza profusa da quel benedetto braccio mancino. Uno spettacolo. Gli azzurri sono belli e reattivi, soprattutto in quei palloni che rimangono lì, sotto rete, padroni di nessuno per qualche secondo che poi toccano terra nella metà campo macedone. Una nazionale che ha chiuso il match in crescendo, in un terzo set nel quale Romanò ha piazzato un paio di colpi potenti che hanno abbattuto le ultime reticenze ospiti, e che ha mandato segnali molto confortanti anche sotto l'aspetto fisico. Sì, senza storia davvero e buone sensazioni per il prossimo impegno, sicuramente più difficile ma che non può fare paura a questa squadra. «Tutti vogliamo vincere e tornare a riprenderci quella medaglia. Siamo felici del risultato – ha commentato Lavia alla fine del match – ma sappiamo che dobbiamo ancora crescere per non commettere nessun errore».

Giuseppe Mustica

Ottavi di finale, risultati e programma: Romania-Croazia 3-2, Francia-Bulgaria 3-0, Italia-Macedonia del Nord 3-0, Slovenia-Turchia 3-2, Ucraina-Portogallo 3-0, Olanda-Germania. Oggi ore 18 Serbia-Repubblica Ceca, ore 21 Polonia-Belgio.

Lettere&Opinioni

«IL REDDITO DI CITTADINANZA È LA NEGAZIONE DEL FUTURO, È L'ILLUSIONE CHE CI SIA QUALCUNO CHE POSSA SOSTITUIRSI ALLE NOSTRE VIRTÙ, TALENTI E CAPACITÀ PER ORGANIZZARCI LA VITA»

Paolo Zangrillo *ministro P.A.*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Perché indignarsi

L'imam e la lezione sulla lapidazione dell'adultera: ecco quando l'intolleranza è un diritto-dovere

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
ho letto con incredulità che pochi giorni fa l' imam di una importante moschea di Birmingham, durante il suo sermone ha spiegato ai fedeli come deve essere correttamente lapidata una donna condannata per adulterio: la buca deve essere sufficientemente profonda in modo da coprire bene la parte inferiore del corpo e le parti intime, così da difendere anche il loro spiccato senso del pudore...., poi si possono cominciare a lanciare le pietre...
Se se non ci fosse da mettersi le mani nei capelli per il totale fallimento delle politiche di integrazione nella nostra società occidentale ci sarebbe di che sorridere per tanta arretratezza. Ma dalle sinistre e dai vari movimenti femministi, pacifisti , le risulta sia pervenuto qualche segnale di contestazione, o si scatenano tutti solo quando qualcuno a destra dice delle cose non allineate con la loro corrente di pensiero, ma che magari sono condivise dal comune buon senso?

Franco Gallo
Padova

Caro lettore,
no, almeno per quanto riguarda l'Italia, non mi risulta nessuna particolare reazione all'incredibile e orribile "lezione" dell'imam britannico. Neppure i soliti "indignati speciali", sempre pronti a inondare il web e i media con le loro vibrate e vibranti proteste, questa volta non hanno fatto sentire la loro voce: evidentemente non hanno ritenuto il caso degno della loro attenzione. Prendersela con un imam deve essere poco trendy, meglio occuparsi d'altro. Eppure questo generale silenzio intorno alle rivoltanti parole pronunciate dall'esponente religioso islamico credo sia un segnale preoccupante. Non perché penso che esso nasconda o mascheri una qualche forma di consenso verso l'imam britannico. Ma perché dietro quel vuoto si leggono due atteggiamenti comunque discutibili e sbagliati: una sorta di assuefazione nei confronti di comportamenti orribili, che meriterebbe censure severe e totali, ed un errato concetto di tolleranza. Il rispetto per culture e religioni diverse non può essere assoluto e incondizionato. C'è un confine che non può e non deve essere superato. E aldilà del quale vale il cosiddetto paradosso della tolleranza coniato dal filosofo Karl Popper: "In nome della tolleranza dovremmo proclamare il diritto di non tollerare gli intolleranti". Ecco: di fronte alle oscene parole di quell'imam, e alla cultura che le ha prodotte, noi abbiamo il diritto e anche il dovere di dire no. E di essere (civilmente) intolleranti.

Noi e la guerra / 1

Cosa hanno fatto gli Usa per l'Europa

Caro direttore,
Ho visto la lettera del Sig. Somarolini di Borso del Grappa riportata sul Gazzettino dell'8 settembre e sento il dovere di esprimerle tutti i miei più vivi complimenti e ringraziamenti per la sua risposta che, semmai, è stata anche troppo pacata. Siamo circondati da persone che rifiutano la realtà storica del contributo, soprattutto di vite umane, dato dagli Usa alla liberazione dell'Europa dal nazismo di Hitler. Contributo che ci ha parimenti preservato dal comunismo ex Urss, altra faccia della stessa medaglia, sotto il quale saremmo precipitati se, appunto, non ci fosse stato l'intervento Usa. Per il fatto di sostenere le loro tesi antistoriche e illiberali, queste persone non si accorgono, invece, di godere dei privilegi che anche a loro derivano dal vivere in un paese civile e democratico. Un paese certamente con tantissimi problemi di ogni genere, ma libero e democratico. Senza libertà e democrazia, il resto a cosa servirebbe?
Continui a farlo capire a tutti quei lettori che si ostinano a vedere nella Russia di Putin il faro dell'occidente in salsa antiamericana. La saluto con stima e riconoscenza.

Lino Michielin
Trevignano (Treviso)

Noi e la guerra / 2

In nostro debito verso gli americani

Nelle "lettere al direttore" ma anche fra alcuni conoscenti, leggo e sento tesi allucinanti contro gli americani, una vera e propria fobia, alcuni si spingono nel campo del surreale definendo gli Usa uno stato dittatoriale verso il mondo intero. Ora, per carità, non aver studiato la storia non è una colpa, ma come si possano fare certe affermazioni allucinanti ha dell'incredibile: supponiamo che negli anni '40 del secolo scorso gli americani si fossero tenuti fuori dall'intervenire in Europa durante la seconda guerra mondiale, un po' quello che alcuni auspicano facciano verso l'Ucraina, e non avessero lasciato, nella sola Italia, 70mila morti, cosa che è sempre bene ricordare... Noi saremmo finiti dopo 20 anni di fascismo, dritti dritti nel Patto di Varsavia, dove ci avrebbero aspettato 40 anni di comunismo con azzeramento delle libertà di parola, di voto, di impresa, di espatrio, di pensiero, di religione, di lavoro, di scuola, di stampa, di proprietà privata e di espressione, e se qualcuno si fosse azzardato anche solo a fiatare, sarebbero arrivati i carri armati sovietici (Budapest '56 e Praga '68). Se ora tutte queste libertà le abbiamo, anche di vomitare odio sugli americani, è proprio grazie agli americani.

Riccardo Gritti
Venezia

Noi e la guerra / 3

Chi vuole la pace in Ucraina

Caro direttore,
complimenti sinceri per la risposta data al lettore che auspica la pace in Ucraina accusando gli Stati Uniti di mettere in atto strategie rivoluzionarie e antidemocratiche.

Lettera firmata

Noi e la guerra / 4

D'accordo con la risposta

Caro direttore,
non sempre son d'accordo con lei me questa volta lo sono al 100 % sulla sua risposta al signor Adolfo Somarolini. Purtroppo il mondo è pieno di no virus, di terrapiattisti, di putiniani ecc. Che fare? Non so, sembrano vivere su un altro pianeta. Convinti delle loro idee a oltranza, difficili da scalfire. Complimenti ancora.

Giuseppe Bellin
Mira (Venezia)

Regione Veneto

Se la maggioranza non segue Zaia

Per quanto ancora dobbiamo assistere alla divaricazione tra la linea del presidente Zaia e quella della sua maggioranza, in materie eticamente sensibili? Ormai non c'è argomento, tra gli essenziali diritti di civiltà che spettano ad ogni essere umano, dove il "governatore", e con lui il sindaco di Treviso Mario Conte, lancia messaggi avanzati, salvo non vedere atti amministrativi ad essi coerenti da parte del nutrito intergruppo del Carroccio. Così, due dei massimi esponenti leghisti appaiono leader dallo standing nazionale, ma mancano di quei follower che ne applicano nel concreto la visione.
Lo schema è noto: Zaia dichiara e cerca di spostare i paletti dell'inclusione verso la contemporaneità; le opposizioni predispongono atti nella stessa direzione, la sua maggioranza puntualmente li boccia. Succede con i diritti delle persone LGBT e delle coppie omogenitoriali, per i quali il Consiglio regionale non ha approvato l'adesione ai Pride che animano il Veneto; idem nei delicati processi di fine vita, dove alle aperture di palazzo Balbi per la libertà di coscienza ha fatto eco la costituzione di una frangia istituzionale "pro life" che non ne vuol sentir parlare.
Una conferma pareva venire dal burrascoso rapporto tra la destra e i migranti: «Il mondo è cambiato», dichiara il primo cittadino trevigiano, auspicando modelli di accoglienza diffusa, anche per venire incontro alle esigenze delle imprese nel territorio. Questo poteva essere il pensiero del presidente della Regione, che solo a luglio addirittura aveva sottoscritto un protocollo in tal senso assieme allo stesso Mario Conte e al Prefetto di Venezia: salvo il dietrofront per non inimicarsi i sindaci salviniani, preoccupati che poche cittadine e cittadini stranieri "invadano la quiete" dei loro paesi.
Se Zaia stigmatizza il negazionismo climatico, riceve battute irridenti dai propri peones: come durante l'emergenza Covid, quando le Ulss combattevano i pregiudizi antiscientifici che una parte delle destre coltivava sottotraccia. È evidente anche ai due politici, ormai, che attribuire diritti ad alcuni non significa toglierne ad altri: parafrasando la Costituzione americana, la buona amministrazione dovrebbe affermare il diritto alla felicità, risolvendo pure i problemi che non coinvolgono direttamente chi se ne fa interprete.
C'è sicuramente un elemento tattico, ma credendo alla sincerità delle posizioni assunte da questi autorevoli amministratori, noto che essi corrono il rischio di rimanere isolati in "casa" loro. Dato che le decisioni devono essere assunte, queste continue spaccature non possono non lasciare il segno: è pensabile che quanto sostiene Zaia sia ignorato o avversato da sindaci e consiglieri regionali leghisti, senza che ciò provochi una crisi politica nel partito e nella maggioranza?
E infine che dire della richiesta di Zaia, unica in Italia, di un quarto mandato? Per un presidente che oltretutto, con sole 6 presenze in 93 sedute del Consiglio regionale risulta essere il più assenteista d'Italia, lontanissimo dai suoi colleghi di ogni colore politico.
Credo che tutte le stagioni percorrano il loro tempo e le divisioni politiche nella Lega e nella maggioranza dimostrano che la stagione di Zaia, in Veneto, probabilmente sta tramontando in via definitiva.

Erika Baldin
consigliera regionale

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/9/2023 è stata di **45.044**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU GAZZETTINO.IT

Mancano 4 scontrini in 5 anni: chiusa la gelateria da Nico

Quattro scontrini non emessi nell'arco di cinque anni: per questo giovedì è scattata la chiusura della gelateria Da Nico, alle Zattere, luogo simbolo di Venezia per il suo gianduiotto

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Sanità, liste d'attesa infinite in Friuli. Nessun recupero d'estate

«La situazione direi che è abbastanza chiara, in questo modo ci costringono al pagamento della prestazione nel privato. Il rischio qual è? Se hai i soldi ti curi, altrimenti no» (Luciana)

L'analisi

La sfida che impone nuovi assetti in Europa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) per orientare diversamente dal passato la futura governance del mondo.

Che fare? Mario Draghi sulle colonne dell'Economist ha lanciato il sasso. Per cominciare, ha delineato i fondamentali di quella che dovrebbe essere l'agenda economica dell'Unione Europea e gli interventi indispensabili per far fronte con decisione ai problemi del presente. Ed ha chiarito che, per poter uscire dalle secche nelle quali ci siamo impantanati, è indispensabile il rafforzamento della sovranità condivisa da parte di tutti i paesi che ne fanno parte. Il che significa più poteri centrali in campo economico e, soprattutto, politico. Si tratta, più che di un obiettivo, di un imperativo categorico per poter guardare al futuro con ragionevole speranza. Ma naturalmente occorre chiedersi se, di là dai consueti consensi a parole, si potrà davvero fare qualcosa. E qui qualche grado di scetticismo è d'obbligo. Basta volgere lo sguardo a come è iniziata la campagna elettorale per le elezioni europee della prossima primavera. Tutti i partiti stanno dando bella mostra di sé offrendo all'opinione pubblica la rappresentazione delle lotte intestine che li stanno dilaniando.

I leader hanno incrociato le armi, preoccupati esclusivamente di dimostrare il loro potere nel riuscire a piazzare a Bruxelles il numero maggiore possibile di fedelissimi. Qualcuno ha fatto sapere a quale tipo di alleanza politica gradirebbe appartenere dopo le elezioni. Ma nessuno, almeno sino ad oggi, si è posto il problema fondamentale di quali dovranno essere le azioni e le politiche dell'Unione a partire dal 2024.

La guerra in Ucraina ha rappresentato lo scoperchiamento del vaso di Pandora della vecchia governance mondiale. Pur nelle innegabili difficoltà e contraddizioni, la presa di coscienza della potenza degli strumenti a disposizione dei Brics, il vecchio Sud del mondo, ha fatto il resto. L'epoca della disponibilità di materie prime e dei prodotti a basso costo è definitivamente chiusa. Il tenore di vita del Nord del mondo è destinato a contrarsi sensibilmente prima che quello degli altri abitanti del pianeta possa crescere adeguatamente. In sostanza, il desiderio di rivincita da una parte e il senso di colpa che deriva da un diffuso benessere non condiviso dall'altra, hanno creato una situazione non dissimile a quella di una torta, che non è in grado di lievitare, ma di cui tutti si contendono le fette più grosse, a danno degli altri. Ovvio che chi ha una famiglia più numerosa pretenda per sé la parte del leone. Malauguratamente, a fronte delle sconvolgenti novità all'orizzonte, molti, che pur dovrebbero portare il carico della responsabilità del nostro futuro, preferiscono tirare a campare, così assomigliando sempre più a "coloro che visser sanza 'nfamia e sanza lodo", come Dante definisce gli ignavi. Il Vecchio Continente sembra voler anestetizzare i suoi cittadini illudendoli che gli scenari che si vanno concretizzando non richiederebbero innovazioni straordinarie, ma possono essere affrontati come se si trattasse di un business as usual, di proseguire le buone pratiche del passato. Un piccolo cabotaggio che non sconvolga gli equilibri interni e permetta di sfuggire all'uragano che sta per abbattersi sul "piccolo mondo antico" nel quale crediamo ancora di vivere. Pensare di affrontare situazioni straordinarie con strumenti ordinari non funziona. Ma i mezzi a disposizione sono figli degli assetti istituzionali. Dopo quarantacinque anni dalla prima elezione del parlamento europeo e dopo il passaggio da sei a ventisette paesi membri ben poco è mutato nei sistemi di decisione e di ripartizione dei poteri. In qualche caso si è adottato il principio della maggioranza al posto di quello dell'unanimità, ma l'intero meccanismo finisce per privilegiare l'equilibrio statico dei poteri tra parlamento, commissione e governi nazionali rispetto alla capacità di intervento rapido e soprattutto alla sua portata. Certo, gli interventi post Covid-19 e soprattutto il piano Next Generation, da noi attuato mediante il Pnrr, hanno dimostrato un significativo cambio di passo. Ma non basta. È giunto il momento, come è stato autorevolmente affermato, di fare un passo avanti verso una effettiva unione federale, in cui la sovranità sia accentrata a livello supernazionale. In questo modo potrebbero essere omogeneizzate molte politiche oggi frammentate e spesso discordi a livello dei singoli Stati, basti pensare al fisco, ai mercati finanziari e alla politica industriale. Costituendo per questa via una coesa realtà continentale in grado di competere ad armi pari, sia per potenza economica, sia per entità della popolazione, con il resto del mondo. Per far partire questo processo occorre un più accentrato ed efficiente meccanismo decisionale. Quindi una riforma dei Trattati che segni la partenza di una vera Europa federale. Ma, per cominciare è indispensabile decidere quali funzioni, a cominciare dalla difesa, dovranno essere esercitate dall'Unione a nome di tutti i paesi che ne fanno parte. A questo scopo, risulta indispensabile che essa disponga di una adeguata capacità di spesa autonoma. Se l'emissione di titoli di debito comune potrebbe garantire maggiore stabilità e un più basso onere per interessi, tuttavia sarebbe assurdo basare gli interventi di politica economica sul debito. È indispensabile invece disporre di una massa consistente di entrate proprie, adeguata per garantire la copertura dei servizi comuni. Dato che, nelle attuali condizioni, è improponibile richiedere ulteriori balzelli ai cittadini europei, non esiste altra strada se non quella che ciascuno Stato sopprima la spesa, e conseguentemente le imposte richieste per finanziarla, destinata ai servizi che passeranno all'Unione. Il che ovviamente rappresenterebbe una perdita di potere per i governi dei singoli paesi. Ma, come ciascuno può constatare già oggi, soprattutto nelle politiche di bilancio, di discrezionalità ne è rimasta veramente poca. In fondo sarebbe un sacrificio quasi irrilevante. Una scelta razionale per il bene comune.

Il punto critico

Luci e ombre di un verdetto che "salva" l'Italia

Adriano De Grandis

segue dalla prima pagina

(...)custodendo tra le mani un doppio premio (regia a Matteo Garrone, il "Mastroianni" per l'attore emergente a Seydou Sarr), un riconoscimento che non poteva mancare, e comunque meritato, per evitare un fallimento. Semmai è andata assai meglio in "Orizzonti", dove "Una sterminata domenica" di Alain Parroni e "El paraiso" di Enrico Maria Artale hanno ottenuto un lusinghiero consenso.

Stabilito il risultato italiano, che si salva in corner per dirla con un linguaggio calcistico, la Giuria non ha disatteso gran parte delle aspettative che in questi giorni di Mostra si sono aggiornate attorno ai film più apprezzati, qui riuniti in un palmares piuttosto gradito, con qualche inciampo solo con le Coppe Volpi, che avrebbero meritato maggiore attenzione. Il Leone d'oro a "Poor things" del greco Yorgos Lanthimos premia un regista altrove spesso scostante, ma capace qui di aggiungere a una sorta di dottor Frankenstein aggiornato a un giro del mondo "inventato" sul set, una scelta stilistica azzardata e azzeccata, figlia di un dialogo tra immagini e racconto. Un premio meritato, che purtroppo toglie alla bravissima Emma Stone, straordinaria protagonista, la possibilità di andare ella stessa a premio. D'altronde anche il Gran Premio della Giuria è nelle mani feconde di Ryusuke Hamaguchi, regista giapponese in gran spolvero negli ultimi tempi, che con "Evil does not exist" declina una parabola ecologista sul rapporto sempre più deteriorato tra uomo e natura, un film dal respiro quasi mistico con un finale enigmatico.

Forse si aspettava qualcosa di più la polacca Agnieszka Holland che con "Green border" mostra il dramma degli immigrati sul confine bielorusso, in un film cupo, densamente emozionale, lucidamente capace di elencare le continue crudeltà di chi tratta uomini e donne disperate come carne da macello; ma è un premio di cui andare fiera. A Pablo Larraín arriva un altro premio per la sceneggiatura per "El conde", il suo film meno riuscito, dopo quello ricevuto anni fa per "Jackie". Meno attenta la Giuria, invece, sulle Coppe Volpi: Peter Sarsgaard è bravo in "Memory", ma la dimenticanza di Caleb Landry Jones ("Dogman") è grave; così appare inappropriata la Coppa a Cailee Spaeny per "Priscilla", interpretazione scialba in un film opaco e debole. Certo Carey Mulligan di "Maestro" era un'altra cosa e anche Malgorzata Hajewska-Krzysztofik nel ruolo della trans in "Woman of". Michael Mann e David Fincher non portano a casa niente, ma sono registi enormi e quindi o li premi con il Leone d'oro (che stavolta non meritavano), altrimenti ciao e grazie: "Ferrari" e "The killer" sono comunque ottimi film.

Che Concorso è stato? Meno entusiasmante di quello pronosticato sulla carta, ma non certo deludente. Film buoni ce ne sono stati. Un paio hanno stupito (Lanthimos, Bonello, il più teorico e quindi snobbato di default dalla Giuria), la zona di mezzo è affollata, nell'oscurità sono caduti in pochi ("Origin", "Holly", Diritti, Costanzo, Castellitto, ma più per protervia). Certo l'Italia ne esce con il fardello di non aver saputo confermare le aspettative indicate, un po' incautamente, alla vigilia, da Barbera. Non è un caso che nella classifica della stampa italiana e internazionale, stilata giorno per giorno, tra gli ultimi 7 per preferenze compaiano ben 4 italiani, su 6 in totale; e ben 5 negli ultimi 10. Insomma si è salvato solo Garrone. Certo queste classifiche sono parziali, ma l'indicazione così netta non può essere facilmente contestata. Bisogna continuare a meditare su che cinema oggi sia urgente fare. Il futuro non è ancora chiaro: la Biennale cambierà presidente (Buttafuoco al 90% per non esagerare), la Mostra dà ancora un anno di contratto a Barbera. Molte cose nel giro di un paio d'anni al massimo cambieranno. Cambiare non è mai male, specie dopo un lungo regno (Barbera è direttore dal 2012), ma bisogna capire come. E poi c'è una raccomandazione: se non ci saranno improvvise ricadute mediche, forse è il caso di abbandonare la prenotazione del biglietto. Vivaticket, e anche prima Boxol, hanno dimostrato di essere inaffidabili. Poiché non c'è più nessuna necessità, si torni alle code, tanto a Venezia si entra abbastanza agevolmente, mentre a Cannes non si può dire altrettanto, dove fare inutilmente la coda non è così raro. Venezia resta un festival logisticamente amabile. Non continuate a farci del male.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO Domenica 10, Settembre 2023

San Nemesio, martire. Calunniosamente denunciato dapprima come ladro, fu assolto da questo crimine, ma inseguito denunciato di essere cristiano, fu condannato al rogo.

16°C 29°C

Il Sole Sorge 6:37 Tramonta 19:28
La Luna Sorge 1:23 Cala 17:58

LA CANTANTE LIRICA FIORENZA CEDOLINS INVITATA ALLA CARNEGIE HALL DI NEW YORK

A pagina XXI

Pordenonelegge
Tutto esaurito per la premiere di "Cavalcando la tigre vita di Lino Zanussi"

A pagina XXI

Il caso
Arriva la pietra tombale sulla rinascita delle Province

Si allontana la rinascita delle Province. La commissione parlamentare, infatti, le ha piazzate nel congelatore chissà per quanto.

A pagina V

Riciclaggio, l'ombra della mafia

▶Boom di operazioni sospette segnalate dalle banche: in un anno sono state quasi 2.500. Il rischio delle organizzazioni criminali

▶Il procuratore De Nicolo: «Solo l'1 per cento passa nei nostri uffici, ma dietro quei soldi potrebbe esserci qualsiasi cosa»

PROCURATORE Antonio De Nicolo

Soldi che girano in nero, possibile riciclaggio anche da parte di associazioni di carattere mafioso, acquisto e vendita di droga. Potrebbero esserci anche movimenti di denaro che fanno riferimento a questi segmenti malavitosi tra le quasi 2.500 operazioni sospette pervenute all'Unità di informazione finanziaria dal Friuli Venezia Giulia. Si tratta di tutti i movimenti considerati anomali e legati a denaro che circola negli istituti di credito, Poste e intermediari finanziari. Nel 2022 c'è stato un boom, segno che anche le organizzazioni mafiose si stanno interessando sempre di più al Friuli.

A pagina III

I militari scovano oltre 1.700 piante di marijuana

▶In un'area a Bottenicco di Moimacco Sono state prontamente sequestrate

Stavano crescendo rigogliose tra il mais ma non sono sfuggite all'occhio attendo dei carabinieri della Compagnia di Cividale. Oltre 1.700 piante di piante di cannabis indica sono state individuate e sequestrate nella mattina di venerdì 8 settembre, nel corso di un servizio disposta dall'arma per la lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le piante sono state rinvenute nei campi della frazione di Bottenicco di Moimacco.

A pagina VII

In montagna
Raffica di soccorsi per turisti ed escursionisti

Diversi gli interventi in montagna effettuati ieri dal soccorso alpino e dal 118: uno scalatore 39 di Cuneo si è lussato una spalla nella falesia del Rio degli Uccelli.

A pagina VII

La kermesse Oggi la giornata conclusiva

Friuli Doc al gran finale Attesa per Gassmann

Friuli Doc macina grandi numeri, secondo l'amministrazione. Secondo il Comune «tantissime persone» sono accorse a Udine per partecipare alle numerose attività, ai convegni, alle degustazioni.

A pagina IX

Il punto di vista
Buon anno scolastico e buona ribellione

Andrea Maggi

Auguri di buon anno scolastico a tutti gli studenti. Che per voi sia finalmente un anno di svolta. Un tempo gridavamo tutti in coro che ne saremmo usciti migliori. Invece siamo diventati obiettivamente peggiori. È necessario dunque che tutti invertiamo la rotta: noi adulti, ma anche voi ragazzi. Per cominciare, smettetela di cercare compassione. Smettetela con la logica del piagnisteo.

(continua a pagina XXIII)

Pala Carnera
Antisistema pronti al referendum

«Siamo pronti a raccogliere le firme per un referendum» sul PalaCarnera 4.0. L'annuncio arriva dal presidente della lista "Liberi elettori-Io amo Udine" (nonché presidente della commissione consiliare Statuto) Stefano Salmè. Nel mirino della lista anti-sistema (così la definì lo stesso Salmè in campagna elettorale) è finito il progetto del nuovo palasport.

A pagina VI

Udinese, 10 gol pensando al Cagliari

Test in famiglia ieri per l'Udinese, in vista del già cruciale match di Cagliari alla ripresa del campionato, tra una settimana. Per la cronaca, la prima squadra ha battuto gli under per 10-3. Il mattatore è stato il centrocampista Quina, con 4 gol. Due ne ha segnati Success (in buona ripresa) e uno a testa Perez, Thauvin, Kamara e Camara. Per la Primavera sono andati a bersaglio Diawara, che nei primi 6 mesi del 2023 era stato frenato da problemi fisici, Pejicic e Di Lazzaro. Il portoghese Quina, al di là del poker di reti, si è mosso bene. Ha corso molto e cercato sovente il dialogo, lanciando segnali confortanti.

Gomirato a pagina X

FINALMENTE RITROVATO
Il nigeriano Isaac Success ieri ha "colpito" due volte

Oww-Gesteco, derby da SuperCoppa

Nonostante sia iniziata giusto un anno fa, la storia dei derby di serie A2 tra Apu e Ueb è già incredibilmente ricca, pensando che quella di domani alle 20 al palaCarnera sarà la nona volta in cui le due squadre si affronteranno nel giro di 12 mesi. I confronti diretti diventeranno 11 entro la fine dell'anno, dato che, a seguire, arriveranno pure i derby di campionato del 22 ottobre (di nuovo a Udine) e del 23 dicembre (a Cividale). Domani si giocherà per la SuperCoppa, il circuito d'inizio stagione, ma come assicurano dai due fronti Gerosa e Micalich, «nessuno vuole perdere».

A pagina XIII

PALACARNERA
Oww e Gesteco si sfidano

Ciclismo
De Biasi azzurro porta in Europa il Team Friuli

Archiviato il Giro del Friuli con il quarto posto di Andrea De Biasi nella classifica generale, restano in agenda diversi, importanti appuntamenti per il Cycling Team Friuli. E si colora d'azzurro l'orizzonte dello stesso De Biasi, convocato in Nazionale alla Tre giorni pugliese. Da queste gare usciranno le indicazioni per il ct in vista degli Europei di fine mese in Olanda.

Loreti a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Vendemmia e carte bollate

IL CASO

PORDENONE/UDINE È dovuta correre ai ripari la Regione e nello specifico la Direzione centrale risorse agroalimentari, l'assessorato retto dal leghista Stefano Zannier. Già, perchè la delibera della giunta regionale che a causa del maltempo e della grandine ha colpito anche le vigne, riduceva di almeno il 20 per cento le rese massime delle uve destinate ai vini Doc, ha sollevato un polverone tra i vignaioli al punto che c'era il concreto rischio di arrivare alle carte bollate. Anche per questo, a parziale rettifica di quella delibera, la Direzione regionale ha inviato una precisazione a tutti i Consorzi di tutela Doc della regione entrando più nel dettaglio ed evitando quella che rischiava di diventare una sorta di ribellione. Del resto diversi produttori di uva per vini Doc rischiavano, pur non avendo avuto danni, ma essendo rientrati tra i territori colpiti e in cui erano state ridotte le rese, di subire un contraccolpo economico non da poco, dovendo vendere uva "pregiata" a prezzi decisamente più bassi.

La battaglia dell'uva Doc La regione "ripara" il buco

▶Dopo la protesta dei vignaioli che in 23 Comuni erano stati costretti a ridurre le rese ai Consorzi causa maltempo, una nota "mette una pezza" alla delibera

PASSO INDIETRO

C'è da fare un passo indietro per capire nel dettaglio cosa è accaduto. Era stato tra gli altri il Consorzio del Prosecco Doc a chiedere alla Regione di diminuire le rese da 180 quintali di uva per ettaro a 150, a fronte delle grandinate. Solo che in Veneto il Consorzio è in grado di verificare appezzamento per appezzamento dove effettivamente si erano verificati i danni, cosa che invece in Friuli non è possibile. È così sono stati individuati 23 Comuni tra quelli colpiti dal maltempo (Caneva, Brugnera, Fontanafredda, Zoppola, ValvasoneArzene, San Vito, Sacile, San Quirino, Porcia, Pordenone, Pasiano, Cordenons, Fiume, Aiello, Sedegliano, Mereto, Mortegliano, Basiliano, Pozzuolo, Porpetto, Pocenia, Talmassons e Codroipo) e in tutti è stata ridotta indistintamente la resa. A quel punto anche gli altri Consorzi Dop "Delle Venezie", Friuli Grave, Friuli Aquileia, Friuli Annia, Friuli Latisana, Igt Venezia Giulia, Igt Trevenezie e Igt Alto Livenza sono stati inseriti nella riduzione delle rese sempre del 20 per cento. La questione, però, è che non tutti i territori sono stati "massacrati" dai chicchi giganteschi, ma solo alcuni e anche all'interno degli stessi Comuni, alcuni appezzamenti, anche fianco a fianco hanno subito danni ingenti, altri neppure sfiorati. Come dire che la situazione non è uguale per tutti.

LA PROTESTA

Da qui la protesta dei vignaioli friulani che si sono subito messi in contatto con i Consorzi spiegando che non era possibile accettare una cosa del genere che solo chi aveva effettivamente avuto un calo di produzione doveva conferire meno, non tutti gli altri perchè ci sarebbe stato, dopo il maltempo, un altro danno economico. Senza contare i problemi con le assicurazione.

NOTA ESPLICATIVA

A quel punto, però, la delibera era già stata fatta e annullarla per farne un'altra sarebbe diventato un problema. E così la Direzione regionale delle risorse agroalimentari ha inviato a tutti i Consorzi e alle società che certificano il Doc e l'Igt una nota esplicativa. «La delibera regionale scrivono i tecnici - risponde ad una richiesta formulata dal Consorzio di tutela della Doc "Delle Venezie" e dal Consorzio di tutela della Doc "Prosecco" di riduzione della resa massima di uva per ettaro prevista dai rispettivi disciplinari in quanto, sulla base dei sopralluoghi effettuati, erano state circoscritte le zone colpite dagli eventi atmosferici in regione. Il provvedimento, pertanto, nell'ottica del perseguimento dell'interesse generale, risponde ad un'esigenza di tutelare tutte le aziende ricadenti nel territorio dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche nei mesi estivi, anche se ogni singola realtà produttiva può effettivamente aver conseguito percentuali di danno significativamente diverse. Le superfici delle aziende ricomprese nei 23 Comuni indicati, ma non oggetto di danni da eventi grandinigeni, non sono soggette alle restrizioni previste dalla delibera e quindi valgono le rese previste dai disciplinari di riferimento». C'è il riconoscimento, insomma, che chi non ha subito danni o comunque sono stati leggeri, può conferire per intero quanto previsto inizialmente dal proprio Consorzio.

AUTOCERTIFICAZIONE

Tutto sistemato? Neppure per sogno, perchè per conferire per intero l'uva Doc, senza rese, l'azienda agricola dovrà "in sede di controllo o verifica da parte degli organismi competenti per gli adempimenti amministrativi successivi, giustificare la resa dichiarata con apposita documentazione che avvalori la modalità di stima della resa stessa, eventualmente supportata con quanto riscontrato dall'organismo di certificazione o dai periti delle assicurazioni". Come dire ulteriori problemi burocratici.

Loris Del Frate

Danni del maltempo, in aiuto gli Ordini professionali

MALTEMPO

PORDENONE/UDINE I privati che hanno subito danni alle autovetture e agli immobili potranno avere a disposizione dei professionisti dei vari Ordini che compileranno i moduli da consegnare ai Comuni di appartenenza (salvo diverse comunicazioni) per il ristoro dei danni causati dal maltempo di luglio e agosto scorsi.

LA COLLABORAZIONE

«Grazie ai rappresentanti degli Ordini professionali abbiamo ottenuto la loro collaborazione per individuare delle liste di professionisti che saranno disponibili a compilare i moduli on-line. Moduli che, a breve, saranno messi a disposizione da parte della Protezione civile regionale, per dare seguito alle richieste di ristoro dei danni subiti dai privati, per immobili e autoveicoli, a seguito delle ondate di maltempo che hanno colpito la nostra regione negli scorsi mesi di luglio e di agosto». Lo fa sapere l'assessore regionale con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi.

ACCORDO TRA REGIONE E PROFESSIONISTI PER ASSISTERE I CITTADINI NEL COMPILARE I MODULI ON-LINE

LE CRITICITÀ

«Dopo aver affrontato gli iniziali momenti di criticità, abbiamo continuato a lavorare quotidianamente, affinché l'iter legato ai rimborsi proceda - ha spiegato Riccardi -. Nel lavoro di squadra che coinvolge più Direzioni, Enti e soggetti, con il coordinamento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è fondamentale la collaborazione con gli ordini professionali, con i quali ci siamo subito incontrati e confrontati cessata la prima fase di emergenza". Sono chiamati a collaborare, con particolare riferimento ai comuni più colpiti, l'Ordine degli ingegneri Fvg, degli architetti, dei dottori agronomi e dei dottori forestali, i Collegi dei geometri e geometri laureati delle province di Gorizia, Udine, Trieste e Pordenone, l'Ordine dei periti industriali, il Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati Fvg.

STATO DI EMERGENZA

«La collaborazione, a valle del riconosciuto stato di emergenza nazionale, permetterà di non esporre i cittadini duramente colpiti dagli eventi calamitosi a un esborso anticipato, favorendo la più ampia partecipazione alle richieste di ristoro danni che potranno essere riconosciuti una volta definita con lo Stato la disponibilità finanziaria da aggiungere alle risorse regionali», ha aggiunto Riccardi ricordando che le liste saranno messe a disposizione dei Comuni colpiti, a favore dei cittadini che ne facciano richiesta.

Le operazioni sospette

Riciclaggio, droga e nero: la regione fa gola alla mafia

▶Quasi 2.500 le segnalazioni dubbie di transito di denaro arrivate da banche e intermediari

▶È un numero record. Il procuratore De Nicolo: «Solo l'uno per cento finisce sui nostri tavoli»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Soldi che girano in nero, possibile riciclaggio anche da parte di associazioni di carattere mafioso, acquisto e vendita di droga. Potrebbero esserci anche movimenti di denaro che fanno riferimento a questi segmenti malavitosi tra le quasi 2.500 operazioni sospette pervenute all'Unità di informazione finanziaria dal Friuli Venezia Giulia. Si tratta di tutti i movimenti considerati anomali e legati a denaro che circola negli istituti di credito, Poste e intermediari finanziari.

I NUMERI

Per l'esattezza si tratta di 2.426 segnalazioni (203,1 ogni 100mila abitanti), un livello record per il Fvg mai toccato in passato. Parte del flusso - secondo gli esperti - potrebbe essere riconducibile all'ipotesi di riciclaggio. Le segnalazioni nell'80 per cento dei casi sono giunte dalle banche. Rispetto al 2021 la crescita delle comunicazioni "arrivate" dalla regione più a Est del Paese è stata del 7,2 per cento. Nel mirino il porto di Trieste e il valico di Tarvisio che sono senza dubbio due delle aree più sensibili. «Di tutte quelle segnalazioni sospette - spiega Antonio De Nicolo, procuratore Distrettuale antimafia - solo l'1 per cento arriva qui da noi. Chi le controlla, verifica anche se le transazioni avvengono tra persone segnalate per reati mafiosi, droga o altri attinenti, in quel caso la segnalazione sospetta arriva sui nostri tavoli». Ma cosa c'è dentro quelle segnalazioni? «Di tutto - va avanti il procuratore - probabilmente diverso nero, fenomeni di riciclaggio, presumibile traffico di droga, ma anche tantissimi passaggi che non hanno nulla a che fare con reati e una volta chiarita la situazione vengono archiviati».

LE MAFIE

In realtà - come scritto nella relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia - gli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali, nonché i fondi previsti dal Pnrr per il Friuli Venezia Giulia - "potrebbero rappresentare in regione, data la strategica posizione geografica, una forte attrattiva per le organizzazioni criminali da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in settori economicamente appetibili dei territori del nord Italia". Qualche tempo fa lo stesso procuratore De Nicolo aveva rincarato la dose. «Qui da noi non si spara - aveva detto - ma quello che preoccupa è il riciclaggio». Le attività d'indagine condotte nel tempo hanno evidenziato, nel territorio regionale, la presenza di proiezioni delle "mafie tradizionali", riconducibili soprattutto alla ndrangheta, che mirano a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle ndrine, presenti da anni in quest'area nel settore edile, estrattivo e nel trasporto per conto terzi.

CHI É A RISCHIO

Secondo la Cgia di Mestre che ha fatto l'indagine sul numero di operazioni sospette pervenute all'Unità di informazione finanziaria per quanto riguarda il Fvg, il rischio concreto è che le imprese friulane con difficoltà economiche e - visto l'aumento dei tassi di interesse - con difficoltà ad avere denaro dalle banche, possano finire nelle mani di malavitosi. La stessa preoccupazione che si legge sulla relazione della direzione investigativa e che è del resto riportata con le parole del procuratore De Nicolo. «La criminalità organizzata ha un forte interesse a immettere denaro di provenienza illecita nel mercato legale. Qui c'è un fiorente interscambio economico e fare affari può essere facile. Preoccupa poi la criminalità cinese, che fa uno smaccato uso di contanti e ha interesse a muoverli. Lo scenario post pandemia - conclude - potrebbe indurre la criminalità organizzata a penetrare nell'economia legale anche approfittando delle agevolazioni concesse alle aziende che hanno subito perdite. Oppure prestando denaro ad imprenditori in difficoltà, non solo con la formula del prestito che può diventare usura, ma anche con la mossa, ancor più subdola, dell'ingresso nel capitale sociale».

«A RISCHIARE MAGGIORMENTE SONO LE IMPRESE CHE HANNO PROBLEMI ECONOMICI»

Loris Del Frate

OPERAZIONI SOSPETTE Quasi 2.500 quelle segnalate in regione, molte si ipotizza siano legate al riciclaggio di denaro

L'INDAGINE

Trieste la città più esposta, poi c'è Udine Progetto regionale contro la corruzione

PORDENONE/UDINE La Cgia di Mestre nella sua ricerca ha anche individuato quali sono le due province in regione maggiormente interessate dalle segnalazioni di operazioni sospette. E a livello provinciale preoccupa, in particolar modo, la situazione di Trieste. Il pericolo, insomma che la criminalità economica si stia incuneando nel nostro mondo produttivo è sempre più elevato. Non solo. Se la combinazione tra l'aumento dei tassi di interesse e la diminuzione dei prestiti bancari alle Pmi verificatosi in questo ultimo anno dovesse continuare - dice sempre l'indagine della Cgia - non è da escludere che il numero delle imprese a rischio infiltrazione mafiosa sia destinato a crescere ulteriormente.

CHI DEVE SEGNALARE

Oltre a banche, Poste e intermediari finanziari, per legge anche i liberi professionisti (notai, commercialisti, avvocati, revisori dei conti, etc.), gli operatori non finanziari, i prestatori di servizi di gioco (case da gioco, operatori gioco on line) e la Pubblica Amministrazione hanno l'obbligo di segnalare alla Unità di informazione finanziaria ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo sospetti. Negli ultimi 10 anni, le segnalazioni alla Uif arrivate dal Fvg sono aumentate del 174 per cento. Trieste, come detto, è la più alta in regione e ottava in Italia, poi c'è Udine. Seguono, seppur distanziate, Pordenone e Gorizia.

ANTICORRUZIONE

«Un progetto europeo ambizioso, che proietta la pubblica amministrazione sempre più nell'era digitale, dove attraverso la tecnologia - su aree d'azione sensibili come trasparenza e legalità - verrà fatto un monitoraggio costante, al fine di gestire al meglio le risorse dei contribuenti». Questo il commento dell'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, a margine dell'approvazione della delibera finalizzata alla partecipazione della Regione, nell'ambito del Programma Horizon Europe. Come ha spiegato l'esponente della Giunta regionale, il progetto - il cui valore complessivo ammonta a oltre 9 milioni di euro - si propone di identificare, armonizzare e proteggere un numero rilevante di dati inerenti la governance pubblica. Ma non solo, gli obiettivi sono anche di sviluppare azioni innovative per la gestione di un grande volume di dati e di software per il monitoraggio della trasparenza e l'individuazione della corruzione nella gestione dei fondi pubblici, promuovendo poi su scala europea i risultati. Il progetto, oltre all'Italia, riunisce 31 partner europei (tra cui Ucraina e Slovenia) e in rappresentanza del Friuli Venezia Giulia ci sono anche: la società in house della Regione per i servizi informatici Insiel, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) e l'Associazione costruttori edili (Ance).

La Regione, a cui è stato assegnato un finanziamento europeo di 150mila euro, sarà chiamata a identificare, raccogliere ed elaborare i dati più significativi in materia di appalti e implementare nuovi software per attività di business intelligence e testare e validare nuovi strumenti per migliorare la governance della spesa pubblica. Un fondamentale passo avanti, dunque, sul fronte della sicurezza e dell'anticorruzione.

Stagione 2023 2024

Nuovi Abbonamenti dal 19 settembre

Direttrice artistica Musica e Danza
Fiorenza Cedolins

Direttore artistico Prosa
Roberto Valerio

MUSICA

6 OTTOBRE 2023

Dresden Philharmonic
Julia Hagen **violoncello**
Krzysztof Urbański **direttore**
musiche di **Wojciech Kilar, Camille Saint-Saëns, Pëtr Il'ič Čajkovskij**

23 NOVEMBRE 2023
Orchestra Barocca di Venezia
Andrea Marcon **direttore**
musiche di **Francesco Maria Veracini, Antonio Vivaldi, Arcangelo Corelli / Francesco Gemignani**

3 DICEMBRE 2023

Francesco Demuro **tenore**
Roberta Paroletti **pianoforte**
musiche di **Charles Gounod, Gaetano Donizetti, Giuseppe Verdi, Jules Massenet, Francesco Cilea, Ruggero Leoncavallo, Giacomo Puccini**

31 DICEMBRE 2023
Strauss Festival Orchester
Yutong Shen **soprano**
Willy Büchler **direttore**
Musiche della tradizione viennese e celebri arie d'operetta

21 GENNAIO 2024
Orchestra Arcangelo Corelli
Fabrizio Meloni **clarinetto**
Jacopo Rivani **direttore**
musiche di **Wolfgang Amadeus Mozart, Igor Stravinskij, Nicola Colabianchi, Alexey Shor**

17 FEBBRAIO 2024
Female Symphonic Orchestra Austria
Fiorenza Cedolins **soprano**
partecipazione speciale
Silvia Spinnato **direttrice**
musiche di **Amy Marcy Cheney Beach, Antonín Dvořák**

3 MARZO 2024
Messa da Requiem
Giuseppe Verdi
Roberta Mantegna, Annalisa Stroppa, Gregory Kunde, Alessio Cacciamani,
Coro del Friuli Venezia Giulia
Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste
FVG Orchestra
Roberto Abbado **direttore**

14 MARZO 2024

Kremerata Baltica
Georgijs Osokins **pianoforte**
musiche di **Krzysztof Penderecki, Fryderyk Chopin, Myroslav Skoryk**

5 MAGGIO 2024
Orchestra Haydn di Bolzano e Trento
Michele Mariotti **direttore**
musiche di **Ludwig van Beethoven, Anton Webern**

16 MAGGIO 2024
Filarmonica della Scala
Aleksander Malofeev **pianoforte**
Riccardo Chailly **direttore**
musiche di **Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sergej Prokof'ev**

CONCORSO SOI CEDOLINS

5 GIUGNO 2024
Finale 1° Concorso di Canto Lirico Virtuale SOI Scuola dell'Opera Italiana Fiorenza Cedolins
5ª edizione 2024

7 GIUGNO 2024
Grandi Voci del Futuro Gala dei vincitori
FVG Orchestra
Giuliano Carella **direttore**

LIRICA

18 NOVEMBRE 2023

Manon Lescaut
di **Giacomo Puccini**
direttore **Gianna Fratta**
regia **Guy Montavon**
Manon Lescaut **Alessandra Di Giorgio**
Renato Des Grieux **Murat Karahan**
Orchestra, Coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

25 MAGGIO 2024
La Cenerentola
di **Gioachino Rossini**
direttore **Enrico Calesso**
regia **Paolo Gavazzeni** e **Piero Maranghi**
Angelina **Annalisa Stroppa**
Don Ramiro **Juan de Dios Mateos**
Orchestra, Coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

DANZA

7 GENNAIO 2024

Giselle
balletto di **P. J. T. Gautier** e **J. Vernoy de Saint-Georges**
musiche **A. Adam**
coreografia di **Maria Grazia Garofoli**
Iana Salenko *Giselle*
Dinu Tamazlacaru *Il Principe Albrecht*
Compagnia Romae Capital Ballet

23 MARZO 2024
Igra
idea, coreografia e regia **Mattia Russo** e **Antonio de Rosa**
Collettivo Kor'sia

PROSA

10 - 11 - 12 OTTOBRE 2023

La coscienza di Zeno
di **Italo Svevo**
con **Alessandro Haber**
regia **Paolo Valerio**

24 - 25 - 26 OTTOBRE 2023
Uno sguardo dal ponte
di **Arthur Miller**
con e per la regia di **Massimo Popolizio**

28 - 29 - 30 NOVEMBRE 2023

La locandiera
di **Carlo Goldoni**
con **Sonia Bergamasco**,
regia **Antonio Latella**

13 - 14 GENNAIO 2024
Agosto a Osage County
di **Tracy Letts**
con **Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia, Filippo Dini**
regia **Filippo Dini**

26 - 27 - 28 GENNAIO 2024 - ORE 17.00

Cabaret The Musical
di **C. Isherwood, J. Masteroff, F. Ebb, J. Kander**
con **Arturo Brachetti** e **Diana Del Bufalo**
traduzione, adattamento e regia **Arturo Brachetti, Luciano Cannito**

9 - 10 - 11 FEBBRAIO 2024
Billy Elliot Il Musical
di **E. John, L. Hall, S. Daldry**
con **Giulio Scarpati** e **Rossella Brescia**
regia **Massimo Romeo Piparo**

26 - 27 - 28 MARZO 2024
Perfetti sconosciuti
uno spettacolo di **Paolo Genovese**
con **Paolo Calabresi**

12 - 13 - 14 APRILE 2024
Ciarlatani
testo e regia di **Pablo Remón**
con **Silvio Orlando**

TEMPI UNICI

7 NOVEMBRE 2023
L'arte della commedia
di **Eduardo De Filippo**
con e per la regia di **Fausto Russo Alesi**

22 DICEMBRE 2023
L'Ispettore Generale
di **Nikolaj Gogol**
con **Rocco Papaleo**
regia **Leo Muscato**

24 GENNAIO 2024
Boomers
di **Marco Paolini** e **Michela Signori**
con e per la regia di **Marco Paolini**

27 FEBBRAIO 2024

L'interpretazione dei sogni
di e con **Stefano Massini**

15 MARZO 2024
456
scritto e diretto da **Mattia Torre**
con **Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino**

20 MARZO 2024
Cirano deve morire
di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**
con **Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini**
regia **Leonardo Manzan**

TEATRO INSIEME

2 DICEMBRE 2023
A Christmas Carol - il Musical
versione italiana **Gianfranco Vergoni**
con **Roberto Ciufoli**
regia e coreografie **Fabrizio Angelini**

14 DICEMBRE 2023

Scusa sono in riunione... ti posso richiamare?
di, con e per la regia di **Gabriele Pignotta**
con **Vanessa Incontrada**

10 FEBBRAIO 2024
Billy Elliot Il Musical
di **E. John, L. Hall, S. Daldry**
con **Giulio Scarpati** e **Rossella Brescia**
regia **Massimo Romeo Piparo**

24 FEBBRAIO 2024
Funeral Home
di e con **Giacomo Poretti** e **Daniela Cristofori**
regia **Marco Zoppello**

OPERETTE E ALTRI INCANTI

13 FEBBRAIO 2024
Al cavallino bianco
operetta di **Ralph Benatzky**
con e per la regia di **Corrado Abbati**, **Orchestra dal vivo**
diretta da **Alberto Orlandi**

12 MARZO 2024
Sinatra The Man and his Music
di e con **Gianluca Guidi**

5 APRILE 2024
La principessa della Czarda
operetta di **L. Stein** e **B. Jenbach**
Corpo di Ballo Novecento
Orchestra Cantieri d'Arte
direttore **Stefano Giaroli**
regia **Alessandro Brachetti**

TEATRO BAMBINO

4 FEBBRAIO 2024
Il Volo
di e con **Bruno Cappagli**
regia **Bruno Cappagli, Stefano Filippini**
dai 4 anni

18 FEBBRAIO 2024
SeMino
di **Katia Scarimbolo**
con **Annarita De Michele, Domenico Piscopo**
regia **Michelangelo Campanale**
dai 3 anni

10 MARZO 2024
Streghe
di **Progetto g.g**
con **Consuelo Ghiretti, Francesca Grisenti**
dai 6 anni

SAGGIO SPETTACOLO

4 NOVEMBRE 2023
Alamut
Il segreto della fortezza. Dietro la maschera del potere
drammaturgia e regia di **Claudio de Maglio**
in scena gli allievi del **terzo e secondo anno di corso** della **Civica Accademia Nico Pepe**

Scopri tutto il programma e gli abbonamenti disponibili su www.teatroudine.it

Le promesse non mantenute

LA PROVINCE

Province, nuovo stop la commissione le mette ancora nel congelatore

▶Potrebbe calare la pietra tombale sulla volontà della maggioranza di farle rinascere

▶Per adesso da Roma è arrivato un blocco Difficile metterle in piedi per fine mandato

PORDENONE/UDINE Se non è la pietra tombale, poco ci manca. Già, perché il progetto di rifare le Province, dopo che sono state chiuse oramai da anni, sembra stoppato. Almeno per ora. In più c'è anche un altro "problemino" che potrebbe andare a incocciare con la volontà espressa maggiormente dalla Lega, ma presa sottobraccio anche da Fratelli d'Italia in regione di ricostruire non solo amministrativamente quelli che sono stati gli Enti di secondo grado e di rilanciare pure il presidente eletto e il consiglio. Già, perché a livello nazionale alcuni esponenti di Fdi hanno messo nero su bianco che in questo momento le priorità sono altre. Inoltre le ristrettezze economiche non consentirebbero di investire denaro che non c'è.

LO STOP

Da qui il blocco che in ogni caso va a sbattere con un'altra seria questione, il tempo che ci vorrebbe per rimettere in piedi l'intero progetto. Vero che il Friuli Venezia Giulia è una regione a statuto speciale, ma è altrettanto vero che si dovrebbe riscrivere lo Statuto regionale. Già questo sarebbe un problema serio, e in ogni caso la questione non sarebbe ancora chiusa. Lo Statuto, infatti, avendo rango Costituzionale dovrebbe ottenere il doppio passaggio Camera-Senato. Esattamente.

Quindi in ogni caso tempi talmente lunghi che quasi certamente supererebbero il mandato di questa amministrazione. Ora ci sarebbe anche il blocco a livello nazionale, quindi percorso ancora più irto di difficoltà.

ERA STATO SALVINI A PORDENONE A RILANCIARE IL PROGETTO IL PERCORSO ORA È FERMO

LA VOLONTÀ

Resta il fatto che il Centrodestra lo aveva garantito in campagna elettorale e proprio sulle Province, da sempre un parcheggio per trombati in attesa di rilancio o di finire nel dimenticatoio, oppure trampolino di politici rampanti, aveva puntato parecchio. Evidentemente ritenevano, a torto, che il passaggio fosse decisamente più rapido e lo stesso capitano della Lega, Matteo Salvini, proprio da Pordenone, aveva ipotizzato che il tempi non lunghissimi, due anni, forse due anni e mezzo, aveva detto, il Friuli riavrà i suoi confini provinciali. Non sarà così.

PROVINCE Per ora il progetto finisce nel congelatore

LA BORDATA

«Dopo il contenimento dell'immigrazione e il taglio delle accise, tocca alla resurrezione delle Province, messa nel congelatore dalla competente commissione parlamentare. Le promesse elettorali tradite dalla Destra aumentano in continuazione, con conseguenze anche tangibili sul territorio come attestano i bivacchi nel parco di San Valentino a Pordenone». Il calcio negli stinchi arriva dal consigliere del Pd, Nicola Conficoni che non perde certo l'occasione di ricordare cosa le truppe del Centrodestra promettevano in campagna elettorale. Conficoni va avanti. «Pure la prossima legge finanziaria sembra non essere in linea con le aspettative su questioni particolarmente sentite come stipendi, pensioni e sanità pubblica. Per Meloni era facile criticare quelli di prima. L'amara verità è che senza le risorse del Pnrr ottenute dalle forze politiche europeiste il suo Governo sarebbe ancora più in difficoltà».

I SINDACI

E pensare che a sei mesi dalla fine della scorsa legislatura regionale una buona parte di sindaci aveva detto sì' al ripristino delle Province. Erano state in gran parte le crisi politiche nazionali a stoppare nel precedente mandato la strada che la giunta regionale, con l'assessore Roberti, voleva percorrere, ovvero giungere alla riforma dello Statuto attraverso il lavoro della commissione Paritetica. A sei mesi dalla fine della legislatura regionale l'Esecutivo aveva deciso di percorrere la via parlamentare, con la predisposizione di una legge costituzionale di modifica dell'articolo 59 dello Statuto, per reinserire «enti di area vasta, quali enti locali autonomi obbligatori della Regione, dotati di propri statuti, poteri e funzioni». Siamo ancora fermi lì.

Loris Del Frate

IN OGNI CASO SERVE IL DOPPIO PASSAGGIO COSTITUZIONALE TRA CAMERA E SENATO

Pala Carnera 4.0 Salmè pronto a raccogliere firme per un referendum

▶Il presidente della lista anti-sistema: «Se non saranno ascoltate le nostre ragioni, proseguiremo su questa strada»

MINORANZA

UDINE «Siamo pronti a raccogliere le firme per un referendum» sul PalaCarnera 4.0. L'annuncio arriva dal presidente della lista "Liberi elettori-Io amo Udine" (nonché presidente della commissione consiliare Statuto) Stefano Salmè. Nel mirino della lista anti-sistema (così la definì lo stesso Salmè in campagna elettorale) è finito il progetto del nuovo palasport che il presidente dell'Apu Old Wild West Alessandro Pedone con i suoi soci intende realizzare con un project financing e che nelle prossime settimane dovrebbe essere presentato all'amministrazione comunale. Una bozza progettuale molto avanzata dovrebbe essere illustrata al ministro dello Sport Andrea Ambodi giovedì, alla presenza anche dell'assessore regionale Mario Anzil, oltre che del sindaco.

IL TAVOLO

«Come abbiamo ribadito più volte durante la campagna elettorale, la lista "Liberi Elettori- Io Amo Udine" è contraria a investire 15 milioni di euro pubblici in un'opera definita di "project financing", dove si "socializza l'investimento ma si privatizzano i futuri utili», sbotta Salmè.

Il progetto del Pala Carnera 4.0 dovrebbe consentire, nelle intenzioni dei proponenti, di riqualificare gli spazi attuali, anche grazie a una sorta di "incapsulamento": l'operazione dovrebbe permettere di realizzare un altro anello sopra quello presente, per ulteriori 3.500 posti a sedere, per portare il pubblico potenziale a oltre 7mila spettatori. Questo consentirebbe di poter fruire di una struttura per manifestazioni, concerti ed eventi non solo sportivi. Il progetto dovrebbe prevedere un business hotel, una Spa da mille metri quadri, un secondo campo da dedicare al settore giovanile, convertibile in sala congressi e spazi complementari allo sport. Ci sarà anche un moderno centro di riabilitazione e preparazione atletica rivolto agli sportivi che praticano la pallacanestro ma non solo.

Per Salmè «l'alternativa c'è e l'avevamo già esposta in campagna elettorale: basterebbe utilizzare il modello della convenzione tra Comune di Udine e Udinese calcio per il nuovo Stadio dove, a fronte di un investimento interamente sostenuto dal socio privato, la famiglia Pozzo ha potuto ottenere una concessione lunga di novantanove anni». La lista "Liberi Elettori- Io Amo Udine" preannuncia «un'interrogazione urgente e dettagliata per conoscere le intenzioni della giunta comunale: in particolare se si intendano utilizzare risorse dell'amministrazione comunale e se prima di ogni decisione definitiva si intendano ascoltare le voci di tutte le categorie economiche interessate. Se le ragioni che intendiamo tutelare non saranno ascoltate, siamo pronti a raccogliere le firme per un referendum cittadino, dove l'elettore si troverà una scelta chiara», conclude Salmè.

IL GRUPPO SI È SEMPRE DETTO CONTRARIO «A INVESTIRE 15 MILIONI DI SOLDI PUBBLICI»

PALAZZETTO Il Palasport Carnera di Udine

Nuovo campo di calcio in sintetico finanziato con oltre 700mila euro

STRUTTURE

ARTEGNA Inaugurato ad Artegna il nuovo campo di calcio sintetico presso l'impianto sportivo Giacomo Tea. L'opera è stata finanziata con 717mila euro dalla Regione. «L'investimento che la Regione ha deciso per quest'opera è strategico viste le potenzialità e il bacino di utenza che Artegna ha per gli appassionati di sport e grazie alla presenza di tante associazioni sportive pronte a collaborare a disposizione di un intero territorio in cui non a caso si è sviluppato il progetto Sportland». Lo ha sottolineato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, inaugurando assieme al sindaco di Artegna Alessandro Marangoni, al presidente della Figc del Friuli Venezia Giulia Ermes Canciani e al presidente della Ad Arteniese Gianluigi Adotti, il nuovo campo. Il Comune ha ricevuto dalla Regione un finanziamento di 717 mila euro a fronte della domanda in concertazione 2022-24 (Sistema territoriale sport e tempo libero) per la riqualificazione della struttura sportiva ricreatoria. Con il finanziamento sono state realizzate - oltre alla posa del campo - anche opere complementari per la riqualificazione dell'impianto e la sostituzione dei fari con illuminazione a Led nel campo da calcio principale. Come ricordato dal sindaco la realizzazione inaugurata oggi si inserisce nel più ampio progetto "Sistema territoriale dello sport, del tempo libero e del turismo" presentato alla Regione per un ammontare complessivo di 1,5 milioni di euro e che prevede il potenziamento degli impianti in una porzione di territorio dedicata allo sport e all'incrocio tra le ciclabili FVG 1 e FVG 3. Un ulteriore finanziamento da 200 mila euro appena approvato permetterà di procedere alla realizzazione di due percorsi salute nel Parco del polifunzionale di Artegna.

L'OPERA È STATA INAUGURATA AD ARTEGNA CON IL SECONDO STEP SARANNO FATTI DUE PERCORSI SALUTE

Sette opere musive per altrettanti uffici spiaggia

L'INIZIATIVA

LIGNANO Sette opere per sette uffici spiaggia che di fatto hanno trasformato lungomare Kechler in una galleria d'arte a cielo aperto. Con il posizionamento dell'ultimo mosaico avvenuto questa mattina, a firma dell'artista Gianni Borta, le entrate di tutti i bagni di Lignano Pineta, gestiti dalla famiglia Ardito, hanno il loro artista e una propria identità che affascina e incuriosisce i turisti che hanno la possibilità di ammirare il perfetto connubio tra pittura e arte musiva. «Dalla collaborazione tra la scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e Gianni Borta, uno dei più grandi pittori della nostra regione, è nato l'ennesimo capolavoro che abbellirà le estati lignanesi - ha commentato Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale del Fvg. Per questa gioia per gli occhi non possiamo far altro che ringraziare la famiglia Ardito che da anni ha a cuore sia gli investimenti per migliorare l'offerta turistica che il miglioramento estetico di quella che è la principale località balneare della nostra regione». «Un'opera che, considerando le ampie dimensioni, rende giustizia all'importanza dell'artista - ha spiegato Giorgio Ardito, presidente di Lignano Pineta spa - con cui avevamo iniziato questo percorso con l'obiettivo di abbellire gli ingressi degli stabilimenti balneari e che ci ha permesso di collaborare con una delle eccellenze della nostra regione come la scuola Mosaicisti del Friuli. Ogni anno conosciamo questi giovani specializzandi che compongono, tessera per tessera, queste opere d'arte e che poi proseguono la loro attività imprenditoriale in giro per il mondo portando nel loro cuore un pezzettino di Lignano». Una decorazione, dalle grandi dimensioni, che trasporta l'osservatore in mezzo al mare e definita da Borta "un'onda ricca di sentimenti, piena di vivacità, ritmo e luce".

Sequestrate 1.700 piante di marijuana

▶Stavano crescendo fra il mais, ma non sono sfuggite ai controlli dei carabinieri della Compagnia di Cividale

▶Sono state scoperte nella mattinata di venerdì in un campo a Bottenicco di Moimacco. Si indaga per risalire ai responsabili

L'OPERAZIONE

MOIMACCO Stavano crescendo rigogliose tra il mais ma non sono sfuggite all'occhio attendo dei carabinieri della Compagnia di Cividale. Oltre 1.700 piante di piante di cannabis indica sono state individuate e sequestrate nella mattina di venerdì 8 settembre, nel corso di un servizio disposta dall'arma per la lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le piante sono state rinvenute nei campi della frazione di Bottenicco di Moimacco e alla fine si è scoperta una vera e propria piantagione di marijuana. Più in particolare, a seguito di alcune segnalazioni raccolte dalla stazione dei carabinieri di Torreano di Cividale, i militari hanno effettuato le verifiche e recuperato ben 1.774 piante di marijuana, estirpandole completamente dal terreno, che è stato così bonificato dallo stupefacente. La piantagione ra nascosta tra la vegetazione presente ai bordi dei confini tra i vari campi agricoli, coltivati principalmente a mais, ed era stata suddivisa in otto distinte aree, per poter essere mimetizzata con più facilità. Le indagini immediatamente intraprese, anche con appostamenti tra la vegetazione, sono tuttora in corso per l'esatta individuazione delle persone responsabili del reato di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, per le quali i carabinieri hanno riferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, che le coordina. Le piante sequestrate saranno analizzate anche per stabilire, in base alla quantità di principio attivo, quante dosi di droga avrebbero potuto essere immesse nel mercato illecito degli stupefacenti.

L'ARMA

«L'attenzione dell'Arma dei Carabinieri verso i reati connessi al traffico illegale di droghe – hanno fatto sapere dal comando provinciale dell'Arma – continuerà ad essere massima perché le devianze e le problematiche che ne conseguono rimangono elevate sul territorio, con l'obiettivo di poter garantire alla popolazione la maggior sicurezza possibile». Nel recente passato sempre i carabinieri della Compagnia di Cividale, nel 2016, scoprirono una piantagione simile di marijuana all'interno di un campo di granoturco coltivato in una delle frazioni del comune di Tarcento. All'epoca riuscirono a cogliere i responsabili mentre si accingevano a tagliare le piante; oltre 25 i chili sequestrati per un valore di almeno 50 mila euro. Due le persone che finirono in manette.

LE INDAGINI COORDINATE DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA SONO TUTTORA IN CORSO

PRADAMANO

Maxi colpo ai danni di un'azienda friulana attiva nel settore dell'edilizia e dell'idraulica. Un bottino che secondo le prime stime si aggirerebbe attorno ai 30 ila euro. Presa di mira stavolta la Flusystem, in via Cussignacco, a Pradamano. Secondo quanto emerso, i malviventi hanno rotto il vetro di una porta antipanico. E da lì sono riusciti a entrare nel magazzino facendo razzia di climatizzatori, box doccia, tubi, raccordi. La ditta è rimasta chiusa per ferie per tre settimane, dalla vigilia di Ferragosto a lunedì scorso. Alla riapertura il titolare e i suoi collaboratori si sono resi conto del raid ladresco. L'imprenditore ha formalizzato la propria denuncia, presentandosi ai carabinieri della stazione di Pavia di Udine. Una volta che, nei prossimi giorni, i responsabili dell'azienda avranno completato l'inventario, il volume dell'ammanco sarà più chiaro. Sempre secondo quanto emerso i ladri hanno utilizzato dei carrelli per raggiungere il mezzo su cui si sono allontanati ovvero un camion; alcuni materiali sono stati abbandonati durante la fuga, probabilmente dopo essere stati disturbati da qualcuno, danneggiando tra l'altro diversi piatti doccia, un box doccia e delle scaffalature. Non è la prima volta che i malviventi colpiscono l'azienda, attiva in via Cussignacco dal 2006: otto anni fa il capannone era stato ugualmente preso di mira dai ladri, che più di recente avevano tentato il furto senza riuscire a metterlo a segno.

SEQUESTRO Oltre 1.700 piante di piante di cannabis indica sono state individuate e sequestrate nella mattina di venerdì 8 settembre

Turisti soccorsi in montagna da Pontebba a Sappada In azione anche l'elicottero

I SOCCORSI

UDINE Diversi gli interventi in montagna effettuati ieri dal soccorso alpino e dal 118: uno scalatore 39 di Cuneo si è lussato una spalla mentre scalava nella falesia del Rio degli Uccelli in comune di Pontebba: è "volato" cadendo male, nonostante la corda trattenuta dal compagno. Un'altra persona è rimasta traumatizzata ad un braccio sulla Cima di Terrarossa, un altro escursionista ha accusato un malore al Rifugio Calvim, in comune di Sappada ed è stato portato in codice giallo a Tolmezzo, mentre un altro turista ha subito un trauma alla testa in comune di Tarvisio ed è stato soccorso dall'elisoccorso per una caduta in prossimità del villaggio del Lussari. È stato trasportato in volo all'ospedale di Cattinara, in codice giallo, stabile.

INCIDENTI

Sul fronte incidenti, invece, scontro tra un'auto e una moto, attorno alle 12.30 a Buttrio, lungo la strada regionale 56. L'incidente è avvenuto di fronte allo stabilimento Danieli. L'impatto sarebbe avvenuto a seguito della mancata precedenza da parte del veicolo che usciva dal parcheggio dell'azienda. Entrambe le persone che si trovavano in sella alla moto sono state sbalzate a terra, riportando ferite che ne hanno reso necessario il trasporto in ospedale, al Santa Maria della Misericordia di Udine, dove sono state accolte in condizioni giudicate di media gravità: una è stata trasportata in elicottero, l'altra in ambulanza. Altre due persone sono state soccorse in mattinata per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale tra due auto che si è verificato lungo la ex provinciale 75, nel territorio comunale di Latisana, in via Lignano Nord, in prossimità del sottopasso che porta alla ferrovia; sono state trasportate all'ospedale di Latisana in codice giallo.

INCENDIO

I vigili del fuoco di Udine invece sono stati impegnati con le squadre dei distaccamenti di Latisana e Codroipo per l'incendio di un deposito di legna con annesso ricovero attrezzi a Varmo. All'arrivo dei Vigili del fuoco il deposito e il ricovero erano già completamente avvolti dalle fiamme e le operazioni messe in atto hanno avuto il risultato di circoscrivere l'incendio evitandone la propagazione all'abitazione confinante con il ricovero attrezzi. Le cause dell'incendio, che non ha coinvolto persone, sono ancora in fase di accertamento.

Medico morto: grande dolore in Friuli, a Gorizia e a Trieste

IL LUTTO

GEMONA DEL FRIULI Grande dolore anche nella pedemontana friulana alla notizia della morte di Lorenzo Urbani, il medico di 55 anni morto venerdì in via de Marchesetti a Trieste, schiantandosi con la sua Vespa contro un autobus della linea 26 della Trieste Trasporti. Originario di Gemona del Friuli, della borgata di Taboga, era uno stimato medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Gorizia ma era molto conosciuto anche a Trieste, dove aveva studiato all'università, dove aveva anche lavorato negli anni precedenti e dove risiedeva con la moglie e il figlio. Al nosocomio San Giovanni di Dio, nel capoluogo isontino la commozione è enorme, il dottore era stimatissimo dai colleghi che ora sono sconvolti. Era un bravo clinico, un professionista che sapeva gestire le situazioni più difficili. Dopo la laurea e la specializzazione in Medicina interna all'Università di Trieste, Urbani, grande appassionato di ballo, di tango in particolare (motivo per il quale era molto conosciuto anche a Udine), aveva lavorato sia all'ospedale Maggiore sia a Cattinara. Dopo Gemona, la sua città natale, sempre al Pronto soccorso, prima di approdare a Gorizia. Secondo quanto ricostruito nella dinamica dell'incidente, il medico stava percorrendo in sella alla sua Vespa, in discesa, quindi da Cattinara in direzione del centro città. Il cinquantacinquenne, in curva, non sarebbe riuscito a restare nella propria carreggiata e avrebbe invaso la corsia opposta. Quando si è reso conto di trovarsi contromano, avrebbe frenato inchiodando. Ha perso il controllo ed è caduto a terra. Ma proprio in quel momento stava sopraggiungendo in salita l'autobus. La conducente del mezzo pubblico ha tentato di frenare, ma il medico era già stato sbalzato sull'asfalto: la Vespa ha sbattuto contro il bus, mentre lui è finito sotto il mezzo. Sul posto, oltre all'ambulanza e all'automedica del 118, sono intervenute tre pattuglie della Polizia locale e i Vigili del fuoco. C'è stata la corsa disperata in ospedale ma niente da fare, pochi minuti dopo, è stato constatato il decesso. Il presidente di Trieste Trasporti, Marzi Wildauer nel giorno dell'incidente ha voluto esprimere«grande vicinanza e cordoglio alla famiglia di Lorenzo» e «stringere in un abbraccio la nostra conducente perché non è mai facile reagire a un evento così tragico».

LORENZO URBANI ERA UN DOTTORE STIMATO E ANCHE UN APPASSIONATO DI BALLO: LA TRAGEDIA NELLA CITTÀ GIULIANA

DOTTORE Dopo la laurea e la specializzazione in Medicina interna, aveva lavorato sia all'ospedale Maggiore sia a Cattinara

Friuli doc, grandi numeri Oggi il gran finale con Leo

LA KERMESSE

▶Sold out molte delle attività proposte anche per la giornata domenicale

▶Successo per lo stand dell'Associazione italiana celiachia aperto in piazza Venerio

UDINE Friuli Doc macina grandi numeri, secondo l'amministrazione. Secondo il Comune «tantissime persone» sono accorse a Udine per partecipare alle numerose attività, ai convegni, alle degustazioni e agli altri appuntamenti in calendario, molti dei quali hanno esaurito i posti disponibili diversi giorni prima dell'inaugurazione di giovedì.

Grande successo per lo stand organizzato dall'Associazione italiana celiachia in Piazza Venerio che ha offerto e offrirà anche domani la possibilità di provare piatti tipici del Friuli Venezia Giulia e non solo, senza glutine, in totale sicurezza. L'assessora alle Pari opportunità Arianna Facchini è celiaca e ha commentato: «Abbiamo voluto rendere Friuli Doc una manifestazione inclusiva anche per chi ha difficoltà nell'alimentazione fuori casa come i celiaci e gli intolleranti al glutine, che hanno potuto così vivere finalmente appieno una delle feste più caratteristiche e partecipate della regione. Per questo ringraziamo Aic e i suoi numerosissimi volontari non solo per aver arricchito l'offerta enogastronomica allargando il pubblico, ma anche per il lavoro di sensibilizzazione e informazione che svolgono con gli incontri durante la manifestazione».

FACCHINI: «ABBIAMO VOLUTO RENDERE LA KERMESSE UNA MANIFESTAZIONE INCLUSIVA ANCHE PER I CELIACI»

Le persone impegnate da Net nella raccolta dei rifiuti e nella pulizia degli ambienti nel corso delle prime quarantotto ore sono circa un centinaio.

IL PROGRAMMA

Oggi il gran finale, con la chiusura affidata alla voce di Leo Gassmann. Si concentreranno spettacoli di richiamo, opportunità di intrattenimento, numerose attività capaci di soddisfare un ampio pubblico. I laboratori artigianali in via Mercatovecchio, i convegni in corte Morpurgo, gli eventi nella Loggia del Lionello, l'aperitivo "Io Sono Friuli Venezia Giulia" in Piazza Primo Maggio e sei street band renderanno Udine una città vivace e irresistibile. Non mancheranno degustazioni e laboratori artigianali, in gran parte però già al completo con il numero delle prenotazioni. Fino al gran finale in Piazza Libertà alle 21 con il concerto full band di Leo Gassmann.

APPUNTAMENTI

Già sold out l'artigian lab di via Mercatovecchio alle 9.30 per la degustazione di caffè e dolci artigianali. Tutto esaurito anche per la degustazione delle 10.30 nella Loggia del Lionello che avrà come protagonista il Formaggio Montasio. Alle 11.30 sarà la volta degli assaggi guidati in Corte Morpurgo delle Birre friulane da birrificio agricolo a cura di Coldiretti e con la collaborazione di Donne Impresa Fvg. Sold out alle 12 nella Loggia del Lionello l'attesa esperienza sensoriale con il Prosciutto di San Daniele. Sempre dalle 12 Piazza Primo Maggio al via ospiterà la quarta giornata con l'Aperitivo "Io Sono Friuli Venezia Giulia". Assaggi guidati di drink e cocktails da vini liquorosi e liquori "made in FVG" alle 20.30 in Corte Morpurgo, in via Savorgnana. In Corte Morpurgo, Via Savorgnana, alle 9.30 I rituali del benessere di Campagna Amica, appuntamento a cura di Coldiretti. Alle 17 in Loggia del Lionello l'atteso ritorno del Premio Eccellenze Fvg! Un attestato di eccellenza sarà assegnato dal Comune di Udine a tre persone che si sono distinte per le straordinarie capacità contribuendo a diffondere il nome della regione Friuli-Venezia Giulia in settori diversi: Altin Nano per l'imprenditoria, Ilaria Tuti, per la cultura e Stefano Novello per l'enogastronomia.

Un mix di comicità e puro Cabaret con il duo "I Papu" alle 18 in Piazza Primo Maggio. Alle 19 in Piazza Libertà Live set, con musica funky/pop - by Cilio. Gran finale in Piazza Libertà alle 21 con Leo Gassman.

MANIFESTAZIONE Friuli Doc sta proseguendo con il vento in poppa

Sanitari

Una donna soccorsa in farmacia

Nonostante la grande quantità di persone presenti nel centro storico, come fa sapere il Comune, a metà della terza giornata erano 17 le persone a cui era stato offerto soccorso da parte del presidio della Croce Rossa Italiana, un numero di interventi nella norma. Tra le persone soccorse: due si sono dovute sottoporre a ulteriori accertamenti in ospedale.
La causa principale dei soccorsi sono i malori dovuti al caldo, fa sapere il Palazzo. Fra il pomeriggio di venerdì fino all'una di ieri mattina, la centrale mobile della Sores in via Savorgnana ha gestito in totale 9 interventi: una persona è stata ospedalizzata, le altre persone sono state trattate sul posto o hanno rifiutato l'ospedalizzazione. Ieri gli infermieri della centrale mobile Sores nel pomeriggio si sono presi cura di una donna che si è sentita male mentre si trovava all'interno di una farmacia di Udine. Immediato l'intervento. È stata inviata un'ambulanza e anche l'equipaggio dell'automedica.
La donna è stata trasportata in codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale di Udine.

Sport Udinese

I RIVALI

I sardi ritrovano gli attaccanti Pavoletti e Petagna

Superati i problemi muscolari, il Cagliari ritroverà domenica contro l'Udinese i suoi attaccanti: Pavoletti e Petagna. Con Lapadula che non tornerà prima di novembre (caviglia), Ranieri ne ha un gran bisogno. Durante i primi 270' i sardi, come i friulani, hanno segnato un solo gol.

sport@gazzettino.it

Domenica 10 Settembre 2023
www.gazzettino.it

DIECI BOTTI PER PROVARE A SPAVENTARE IL CAGLIARI

Poker di Quina nel galoppo in famiglia con la Primavera. Doppietta di Success Buona prova di Thauvin. Si rivede Pafundi

BIANCONERI
Il tecnico Andrea Sottil medita; sotto l'attaccante Isaac Success in azione

IL TEST

È in pieno svolgimento "l'operazione rilancio". Andrea Sottil (e tutto l'ambiente bianconero) è consapevole dell'importanza della sfida di Cagliari, alla ripresa delle ostilità. Una sconfitta, domenica all'ora di pranzo in Sardegna, potrebbe sfociare nella crisi. Quindi il tecnico chiede a tutti massima concentrazione. Sta curando nei dettagli l'aspetto tecnico, tattico, atletico e mentale dei suoi, che lavoreranno anche stamani, dopo aver disputato ieri una partita in famiglia contro la Primavera. Contro i ragazzi guidati dall'ex difensore bianconero, Igor Bubnjic, mancavano i 7 nazionali (Samardzic, Bijol, Lovric, Ebosele, Tikvic, Kristensen e Semedo), gli infortunati (Masina, Brenner, Ehizibue e Deulofeu), Davis e Payero. gli ultimi due hanno svolto il lavoro personalizzato, programmato all'inizio della settimana dallo staff tecnico, di concerto con quello sanitario. A Cagliari ci saranno, ma sarà difficile che facciano parte della formazione di partenza, come del resto gli altri due ultimi arrivati, Tovkic e Kristensen. Devono digerire i meccanismi di gioco e conoscere meglio i compagni.

DIECI BOTTI

Per la cronaca, la prima squadra ha battuto gli under per 10-3. Il mattatore è stato il centrocampista Quina, con 4 gol. Due ne ha segnati Success e uno ciascuno Perez, Thauvin, Kamara e Camara. Per la Primavera, che inizierà il campionato il 16 settembre, sono andati a bersaglio Diawara, che nei primi 6 mesi del 2023 era stato frenato da problemi fisici (dai quali si è ripreso nel modo migliore), Pejicic e Di Lazzaro.

IN EVIDENZA

Quina, al di là del poker di reti, si è mosso bene. Ha corso molto e cercato sovente il dialogo, lanciando segnali confortanti, ma la nota probabilmente migliore è rappresentata da Success, non solo per la doppietta (non è poco, per uno come lui che notoriamente ha difficoltà nel "vedere" la porta), ma perché sta recuperando una buona condizione generale, dopo aver pagato un dazio salato ai tre mesi di forzato stop per l'infortunio muscolare del 23 aprile, contro la Cremonese. Si sa quanto Sottil faccia affidamento sul nigeriano: lo ritiene pedina inamovibile in attacco, per la sua intelligenza tattica, per come sfrutta la sua fisicità e per come dialoga con i compagni. È difficile che a Cagliari faccia parte dell'undici di partenza, ma il tempo sta lavorando per lui. Il tecnico confida di riproporlo a breve-media scadenza nell'undici di base. Contro la formazione di Ranieri dunque il tandem offensivo quasi sicuramente sarà ancora composto da Lucca e Thauvin, che rappresentano finora una delle (poche) note positive. L'ex pisano mostra personalità, buona tecnica e acume tattico, mentre il francese si segnala come uomo squadra. Si assume le personalità di prendersi sulle spalle i compagni, specie i giovani, come sa fare il campione di razza. Dopo le amichevoli in cui è stato sistematicamente tra i migliori, il francese è stato tra i pochi a emergere nelle tre gare di campionato. Sta tornando il giocatore ammirato ai tempi dell'Olympique Marsiglia. Gli manca solo il gol per cambiare marcia, per accendere la luce nell'organizzazione di gioco.

POKER
Domingos Quina: 4 gol ieri per lui

RIPRESA

La squadra, dopo l'allenamento di stamattina, tornerà a lavorare martedì. Ma non sarà ancora al completo, dato che i rientri di coloro che sono impegnati con le Nazionali è previsto solo per il giorno dopo. Infine una nota su Pafundi ed Ebosse. Entrambi hanno fornito al tecnico buoni riscontri sullo stato di salute, anche se sono in ritardo rispetto al resto del gruppo. Potrebbero essere convocati per la trasferta di Cagliari, ma Sottil si riserva di decidere alla vigilia della sfida. Che assume, come detto, particolare importanza per il proseguo del campionato.

Guido Gomirato

Si riavvicina il "Tucu" Pereyra Payero candidato a una maglia

EL "TUCU"
L'argentino Roberto Pereyra si era svincolato a luglio

I MOVIMENTI

L'Udinese ha chiuso la prima delle due settimane condizionate dalla sosta con il test in famiglia contro la Primavera (vedi l'articolo qui sopra, ndr). L'ha sfruttato molto bene Domingos Quina, che ha "fame" e voglia di mostrare di non essere soltanto di passaggio a Udine. Il portoghese in carriera ha sempre sfoggiato qualità tecnica e tattica, ed è pronto a dire la sua anche in A. Celebrati a fine gara con sorrisi e pacche sulle spalle anche i due gol di Success, che davanti dovrà farsi trovare pronto dopo i due subentri in cui non è apparso il solito, fine lavoratore di palloni. Colpa del lungo infortunio subito nella gara casalinga contro la Cremonese, subito dopo il suo primo gol stagionale, su assist di Jaka Bijol. Proprio il difensore sloveno è uno degli assenti di questo periodo d'impegni internazionali, insieme al connazionale Lovric, nonché a Samardzic, Ebosele, Tikvic, Semedo e Kristensen.

PEREYRA

Oggi e domani sono i due giorni che alcuni operatori di mercato hanno individuato come decisivi per il possibile ritorno di Roberto Pereyra, a quanto pare finalmente pronto a riabbracciare il bianconero. Visto lo status di svincolato del "Tucu" però la dirigenza dell'Udinese non ha fretta, riflettendo se sia il caso o meno di procedere. Dal canto suo l'ex capitano, dopo essere stato proposto a tante squadre, non si è convinto ad accettare la corte della Sampdoria, scendendo in serie B. Le prossime ore sotto questo punto di vista potranno comunque essere decisive. Il ritorno dell'esperto argentino sarebbe comunque potenzialmente importante per arricchire il tasso qualitativo della squadra, anche se sul fronte numerico intaserebbe un centrocampo che consta già di tante alternative.

VICENDA

Una situazione sicuramente particolare, quella vissuta in estate, con il giocatore che si è sempre allenato da solo in via privata, "appoggiandosi" ai campi del Donatello. Ora Pereyra avrebbe bisogno di tempo per rimettersi in carreggiata, se davvero il club friulano metterà sul piatto quell'ingaggio superiore al milione di euro che chiede l'entourage dell'ex Juventus.

LAVORI

A prescindere dall'arrivo o meno di Pereyra, Andrea Sottil al Bruseschi ha potuto concentrarsi sui tanti volti nuovi da inserire nei meccanismi. E non si fa riferimento solo agli ultimi arrivati, ma anche a chi è sbarcato a Udine in estate. Focus sugli esterni, che dovranno digerire i dettami del tecnico ex Ascoli. Fari puntati quindi su Joao Ferreira, che deve essere più aggressivo; su Jordan Zemura, che Sottil vuole più intraprendente; su Hassane Kamara, al quale si chiede maggiore continuità. Chi suda per migliorare è Oier Zarraga. Dopo l'ottimo precampionato, il basco è rimasto scottato dalla difficoltà dell'esordio con la Juve. Ora vuole mettere in difficoltà il mister nelle scelte dell'undici titolare. Lo stesso cercherà di fare Martin Payero, con buoni feedback dopo i primi allenamenti. Rientra nel poker arrivato nell'ultimo giorno di mercato, ma per diversi fattori è quello più pronto a dire subito la sua, anche perché i principali concorrenti, Samardzic e Lovric, sono reduci dalle Nazionali. Payero quindi si candida, mentre Davis cercherà di scalzare Lucca, anche se a un attaccante con quel fisico serve tempo. Ci sono poi i due difensori centrali, Kristensen e Tikvic, assenti perché convocati con le Nazionali giovanili, rispettivamente, danese e tedesca. A Cagliari dunque Sottil non toccherà gli equilibri del terzetto difensivo Perez-Bijol-Kabasele.

Stefano Giovampietro

DE BIASI È AZZURRO OBIETTIVO EUROPA

▶L'alfiere di punta del Cycling Team Friuli convocato alla Tre giorni pugliese

▶Da martedì i suoi compagni saranno al Giro della Slovacchia: tante ambizioni

CICLISMO

Archiviato il Giro del Friuli con il quarto posto di Andrea De Biasi nella classifica generale, restano in agenda diversi, importanti appuntamenti settembrini per il Cycling Team Friuli. Nel frattempo si colora d'azzurro l'orizzonte dello stesso De Biasi, convocato in Nazionale, dopo le buone prove, alla Tre giorni pugliese. Da queste gare usciranno le indicazioni per il ct in vista degli Europei, in programma a fine mese in Olanda.

GIRO

Da martedì i bianconeri saranno chiamati a un altro impegno prestigioso, la 67. edizione del Giro di Slovacchia, gara Uci pro 2.1 che vede al via corridori di livello molto elevato. Ci saranno team del World Tour, come Jumbo-Visma, Astana, Soudal e Groupama, e diversi Professional. Cinque le tappe. La corsa inizierà a Kosice, con cerimonia di presentazione delle squadre già lunedì. La frazione d'apertura di 172 chilometri prevede quattro Gran premi della montagna, da affrontare attraverso le selle Krížik, Marika e Slanské verso Trebišov, Herlany e Budimír, fino al ritorno a Kosice. La seconda fatica sarà rappresentata dalla Prešov a Poprad (144,6 km), mentre la terza porterà i corridori da Lucky a Martin (171). La quarta, molto impegnativa, andrà da Prievidza a Nitra. L'epilogo si svilupperà dall'area del castello di Hlohovec fino a Púchov e dovrebbe registrare uno sprint di gruppo compatto, date le caratteristiche del percorso. Per i bianconeri friulani, insieme alla coppia veloce formata da Daniel Skerl e Alberto Bruttomesso, ci saranno l'inglese Oliver Stockwell, il russo Roman Ermakov, Alessandro Da Ros e Marco Andreaus. La classifica generale sarà l'obiettivo di Davide De Cassan.

BIANCONERI Gli alfieri del Cycling Team Friuli preparano la volata finale di una lunga stagione

AMBIZIONI

«È una fase settembrina molto intensa, quella che ci attende, perché come di consueto nella nostra programmazione alziamo il livello delle gare a cui partecipiamo. Così questo mese diventa una sorta di "prova di maturità" per i nostri giovani - sostiene il direttore sportivo Renzo Boscolo -. Ci aspettiamo che i ragazzi dimostrino la consueta combattività e affidabilità, come negli anni passati. Le gare godono di ampie coperture televisive (il Giro di Slovacchia è in diretta su Eurosport, ndr) e contano sempre su un folto pubblico. Inoltre sono la vetrina giusta per ripagare la fiducia di chi ci sostiene. In questo periodo si definiscono gli atleti che difenderanno la maglia azzurra agli Europei: anche questo obiettivo di alto livello è un appuntamento a cui i nostri bianconeri devono essere presenti».

GARE IN REGIONE

Finite le vacanze estive, il colorato Circus della Bmx Race italiana torna nuovamente in pista per affrontare le ultime sfide di questa lunga e impegnativa race season 2023. L'arena Bmx Friuli di Rivignano, pista di casa del 48Erre Team, sarà il campo di gara dell'11^ e 12^ prova di questo emozionante circuito italiano. I rider dei team, italiani e non, sempre agguerriti, torneranno a darsi battaglia e a scatenare la bagarre a caccia di altri punti importanti per le classifiche generali. Appoggeranno la ruota al cancello di partenza gli alfieri di tutte le categorie Challenge e Championship, dai G1 agli Èlite. In lizza pure i Giovanissimi, a San Giovanni di Livenza, con la 13. Festa dello sport organizzata dalla Sacilese. In mattinata saranno di scena a Ovaro i cicloamatori, con la Pedalata dedicata a Enzo Cainero lungo l'anello della Valcalda. Non è una competizione: niente cronometro e niente numero sul manubrio, ma solo un gruppone che si gode le strade che il patròn delle tappe del Giro d'Italia ha fatto conoscere a tutto il mondo. La partenza è fissata per le 9.

Nazzareno Loreti

Mirko Zanni non recupera ma al Mondiale c'è Ficco

PESISTICA

Come previsto e temuto, il cordenonese Mirko Zanni ieri pomeriggio non è salito sulla pedana del Campionato mondiale. La decisione finale, per altro messa in preventivo da una settimana, è arrivata proprio alla vigilia della sfida della categoria dei 73 chilogrammi. Il bronzo olimpico, che già da tempo risente di un problema al ginocchio, era stato portato a Riyadh all'interno del gruppo azzurro per testare la sua condizione fino al momento dell'allenamento pre-gara, senza arrendersi a priori. Il test in questione però non ha offerto riscontri positivi tali da consentire al ragazzo cresciuto nella Pesistica Pordenonese di andare realmente in pedana, "forzando" l'articolazione come un prestigioso appuntamento iridato impone.

Con questa scelta i tecnici federali hanno preferito preservare il percorso di qualificazione olimpica dello stesso Zanni, che attualmente occupa il nono posto nel ranking per Parigi 2024, con 335 chilogrammi sollevati complessivamente in occasione dell'Europeo di Yerevan. Oggi sarà invece in lizza il sangiorgino Cristiano Ficco, ormai riconosciuto "enfant prodige" del gruppo di pesisti azzurri, che già alle 8 (ora italiana) gareggerà nel gruppo E della categoria degli 89 chilogrammi.

Gli ultras attaccano Lovisa Deli e Biondi trovano casa

CALCIO

In settimana si deciderà la sorte del Pordenone di Mauro Lovisa: il Tribunale emetterà la sentenza e si saprà se la società potrà mantenere almeno il settore giovanile. Per la prima squadra Lovisa ha già dichiarato che non ci sarà l'iscrizione ad alcun campionato 2023-24 e che la storia dei ramarri Senior ripartirà dal 2024-25. Con un'eventuale sentenza dei giudici favorevole al concordato in continuità, verrebbe mantenuta la matricola federale del club.

ULTRAS

Ieri Supporters e Bandoleros, con un blitz al De Marchi, hanno affisso uno striscione di protesta e diffuso una nota contro il presidente, facendo seguito alla dura presa di posizione del fan club Gomiti Alti. "Non abbiamo dimenticato le promozioni, fino a sognare per un attimo la serie A - si legge -. Ma la stessa persona che ci ha portato a livelli mai raggiunti prima è anche quella che adesso ci ha condotti al livello più basso della storia del Pordenone. Questo è per noi imperdonabile e inaccettabile. Ci opponiamo alla permanenza in società di colui che riteniamo il maggior responsabile di tutto ciò, Mauro Lovisa: combatteremo fino a quando non lascerà il nostro Pordenone, un Pordenone che ci ha fatti innamorare, soffrire e gioire".

DELI RAGGIUNGE ZAMMARINI

Continuano intanto a cercare nuove destinazioni i giocatori che sono stati svincolati il primo luglio, dopo la rinuncia ai campionati pro. Ieri Francesco Deli ha raggiunto Roberto Zammarini al Catania, che milita nel girone C di Lega Pro. Con la casacca neroverde nella scorsa stagione il centrocampista 29enne, capace di svolgere pure il ruolo di trequartista, ha firmato 3 gol. Spettacolari sia quello del 2-0 alla Triestina al "Rocco" nel settembre del 2022, che quello realizzato in ottobre con il Trento: altro 2-0 al "Teghil" di Lignano. Il Francavilla, sempre nel girone C, ha ufficializzato invece l'ingaggio del 24enne Kevin Biondi, centrocampista, rientrato dopo il prestito al Rimini.

PROTESTA Lo striscione degli ultras e, in alto, Francesco Deli

Podismo

Bamoussa sfida i keniani al Giro internazionale

Più di 300 podisti, molti dei quali giovanissimi, parteciperanno oggi pomeriggio all'edizione 2023 del Giro podistico internazionale Città di Pordenone, organizzato dalla Friulintagli Brugnera in sinergia con il Comune. Cominceranno i concorrenti nati nel 2017 e 2018, che partiranno alle 15.30 da piazza XX Settembre. A seguire tutte le altre categorie. Epilogo alle 18.15 con la gara internazionale femminile e con la successiva maschile, con il via alle 19. In questo caso bisognerà percorrere tre giri di un anello con epicentro (partenza e traguardo) in piazza XX Settembre, passando per viale Martelli, via Tommaseo, via Fratelli Bandiera, viale Cossetti, viale Trieste e piazzale Ellero. In totale saranno 5 mila metri. Un anno fa s'impose Celestin Ndikumana, con il tempo di 14'20", mentre nelle ultime due edizioni per il comparto rosa a salire sul gradino più alto del podio è stata sempre Lucy Mawia Muli. La competizione pordenonese sarà valida anche come settima (e penultima) tappa della Coppa Provincia, che si concluderà tra un mese a San Martino al Tagliamento. La sfida è stata inserita nel calendario di World Athletics, grazie all'ottenuta omologazione internazionale. Chi andrà seguito in maniera particolare? Certamente il battagliero portacolori della Friulintagli, Abdoullah Bamoussa, già protagonista alle Olimpiadi, che nel 2022 si piazzò al sesto posto. Favoriti d'obbligo i due keniani Fredrick Kiptoo e Vincent Kimutai. Tra le donne attenzione a Ilaria Bruno, sempre tenace e in progresso nei crono, che gareggia in casa. Nel lotto delle top va poi senz'altro inserita la brillante Michela Moretton, di Conegliano, campionessa italiana in carica nei 5 mila metri e azzurra nella categoria U23. Il grande pubblico non mancherà di certo, complice la giornata con clima ancora estivo. Premiazioni direttamente sul palco in piazza.

La clautana Martini sale anche sul podio della Transpelmo

SCI ALPINISMO-PODISMO

Gli atleti delle discipline invernali hanno modi diversi di preparare la stagione. Fondisti e biathleti utilizzano gli skiroll (Lisa Vittozzi è stata grande protagonista ad agosto sia a livello nazionale che internazionale), i saltatori possono cimentarsi sui trampolini in plastica, gli scialpinisti puntano soprattutto sulla corsa in montagna. Così ha fatto Mara Martini, la 25enne di Claut tesserata con il Tarvisio Racing Team (nuova denominazione del Bachmann Sport College), che ha scelto di misurarsi anche agonisticamente in una competizione non banale, ovvero la Transpelmo, nelle Dolomiti Bellunesi, che prevedeva un tracciato di 19.5 km per 1450 metri di dislivello. La prova femminile è stata vinta da Dominika Zupancic Valant, protagonista anche ai Mondiali di corsa in montagna di Innsbruck, con il tempo di 2h22'13", davanti a Martina Bilora e a Martini, terza per soli 3"7 su Giulia Marchesoni.

«Ho preso la Transpelmo come un allenamento in vista della stagione invernale, quindi non avevo grandi ambizioni - racconta la valcellinese -. A lungo sono stata seconda, poi in discesa i crampi mi hanno frenato. Alla fine è arrivato un super terzo posto, sono felicissima». Martini al momento non è stata inserita nella squadra nazionale 2023-24 di sci alpinismo, come del resto altri big azzurri quali Alba De Silvestro e Michele Boscacci, non a caso anch'essi protagonisti nelle gare estive di corsa in salita. Non è quindi un problema per Mara, che preferisce gestire in autonomia la preparazione estiva. C'è da capire ora se, con l'avvicinarsi dell'autunno, ci saranno novità o meno nella composizione del gruppo azzurro.

B.T.

CLAUTANA Mara Martini in una gara della scorsa stagione

OWW IN CLIMA DERBY COPPA DA ONORARE

▶Il vice coach Gerosa: «Entrambi i quintetti giocheranno a viso aperto»

▶«L'idea è quella di continuare a crescere perché il traguardo rimane il campionato»

BASKET A2

Nonostante sia iniziata giusto un anno fa, la storia dei derby di serie A2 tra Apu e Ueb è già incredibilmente ricca, pensando che quella di domani alle 20 al palaCarnera sarà la nona volta in cui le due squadre si affronteranno nel giro di dodici mesi. I confronti diretti diventeranno peraltro addirittura undici entro la fine di questo stesso anno, dato che, a seguire, arriveranno pure i derby di campionato del 22 ottobre (di nuovo a Udine) e del 23 dicembre (stavolta a Cividale).

STORIA

All'epoca del primo match, quello del 18 settembre 2022, la formazione ducale non aveva ancora abituato l'ambiente del basket ai suoi exploit e dunque il fatto di vederla ancora in partita a sei minuti dal termine (da ricordare la tripla del -3 realizzata da Miani) sembrò già una grande cosa. Allo stesso modo si parlò d'impresa quando in dicembre i ducali superarono l'Old Wild West al palaGesteco, in una gara decisa dal pallone-saponetta perso nel finale da Keshun Sherrill. Tutto ciò, beninteso, sulla base di una presunta superiorità del roster bianconero che i mesi successivi avrebbero del tutto smentito, in particolare nei playoff, con l'incertissima serie dei quarti decisa da un canestro di Diego Monaldi a un solo secondo dal termine di gara-5.

PUBBLICO

Forse anche per una certa abitudine al derby, la prevendita questa volta procede tranquilla. Non si è registrata la "caccia" al tagliando d'ingresso. Ieri pomeriggio, sul sito di VivaTicket risultavano ancora parecchi posti liberi nelle due curve e in entrambe le tribune, mentre nei parterre la disponibilità era ridotta in partenza. Quei pochi seggiolini, dunque, erano andati subito esauriti. In ogni caso resta la convinzione che domani sera il palaCarnera offrirà un grande spettacolo anche sugli spalti, oltre che sul parquet.

LAVORI IN CORSO

Il nuovo assistant coach dell'Old Wild West, Giorgio Gerosa, ieri ha presentato la gara contro la Gesteco. «Sarà sicuramente una partita giocata a viso aperto da entrambe le squadre - ha sottolineato il vice di Vertemati -. Mi aspetto una partita molto intensa, nella quale è chiaro che ci saranno molti errori da entrambe le parti, perché comunque entrambe le squadre sono all'inizio della preparazione». Quindi? «L'importante per noi sarà rimanere concentrati, ma anche cercare di coinvolgere il pubblico, affinché ci dia la carica giusta - ha puntualizzato -. Vogliamo goderci il match e tutta l'atmosfera che ci sarà intorno, ma senza dimenticare quello che dobbiamo fare in campo». Cosa vi aspettate dai due impegni di SuperCoppa contro Cividale e Trieste? «Gli obiettivi - ha risposto Gerosa - sono i soliti: continuare a crescere in allenamento, consapevoli comunque di dover affrontare due buone partite contro due ottimi avversari, che in seguito incontreremo anche in campionato. Che sarà, quello sì, il nostro vero obiettivo. Ovviamente si va sempre in campo per vincere e mai in campo per perdere, però restando ben concentrati sugli obiettivi che intendiamo raggiungere lavorando giorno dopo giorno, senza cercare scorciatoie. Insomma, dovremo entrare sul parquet dando sempre il massimo, in tutte le situazioni, mantenendo il focus su ciò che stiamo facendo». La formula della SuperCoppa 2023 prevede otto minigironi composti da tre squadre ciascuno. Passano il turno le prime. Gli abbinamenti nella seconda fase verranno effettuati sulla base del criterio di vicinanza, con riferimento alla prossimità geografica tra le varie squadre. I quarti si disputeranno già martedì 19 settembre, mentre le Final four sono in programma sabato 23 e domenica 24 a Montecatini Terme. Ecco l'Albo d'oro della SuperCoppa di A2, un trofeo che a quanto pare porta bene a chi lo vince: 2016 Kontatto Fortitudo Bologna, 2017 Alma Pallacanestro Trieste, 2018 Lavoropiù Fortitudo Bologna, 2019 Bertram Tortona, 2020 Givova Scafati, 2021 Giorgio Tesi Group Pistoia, 2022 Vanoli Cremona.

Carlo Alberto Sindici

DERBY Coach Adriano Vertemati si confronta con il vice Giorgio Gerosa sugli schemi dell'Old Wild West Apu in vista della SuperCoppa (Foto Lodolo)

Micalich: «Nessun limite e vedrete che Marangon»

BASKET A2

Ueb al Carnera, lunedì alle 20, per il derby di SuperCoppa. Dopo l'emozionante quarto dei playoff della scorsa stagione, sarà ancora una volta Oww contro Gesteco.

Davide Micalich, da presidente ma ancor più da uomo di basket, quali sono le sensazioni in vista del debutto?

«Da presidente la responsabilità è quella di farci trovare pronti come società, come squadra e come ambiente a una stagione che si presenta difficilissima, visto che il livello generale si è alzato, ma allo stesso tempo molto stimolante. Da uomo di basket non vedo l'ora di cominciare. L'adrenalina è quella di sempre. Fin da quando ero ragazzo, l'avvio è sempre stato per me un momento molto atteso. La mia è una passione totale, che cerco di trasmettere a chi mi sta vicino».

Subito due derby regionali: che sfide si aspetta?

«La SuperCoppa ti obbliga ad alzare l'asticella. Sono partite vere, con significati importanti anche per la gente. Affrontare due derby in una settimana è impegnativo, essendo ancora in fase di preparazione. Mi aspetto match intensi anche dal punto di vista agonistico: nessuno vuole perdere. Tornare al Carnera ha il suo fascino, ma quella con Trieste è per noi una prima assoluta. Noi partiamo per provare a vincerle entrambe e qualificarci alla fase successiva».

Nel 2022-23 eravate una sorpresa, questo sarà l'anno della conferma?

«Partiamo sottotraccia. Certo vogliamo quanto meno confermare quanto di buono fatto, poiché alle spalle abbiamo un progetto importante. Nel gruppo storico, poi, abbiamo inserito alcuni ragazzi che ci permettono di ringiovanire il roster. L'obiettivo è stabilizzarci in A2».

Ueb è un progetto che cresce, come la passione. Si aspettava tutti questi abbonamenti o è rimasto sorpreso?

«C'è un'intera comunità che sostiene la nostra società. I tifosi sono i principali artefici di questa crescita, assieme agli sponsor che ci permettono di dare concretezza ai progetti. Ringrazio anche le istituzioni, sempre vicine. I numeri degli abbonati sono incredibili. Non sono sorpreso perché vivo quotidianamente l'amore che c'è tra la squadra e la Marea gialla, una simbiosi difficile da trovare altrove. Da qui all'inizio del campionato mi aspetto un ulteriore incremento dei "fidelizzati". Per noi giocare in casa è un fattore e lo sanno anche gli avversari».

Da quali basi siete ripartiti e tra i nuovi chi segnala?

«Dopo un triennio fenomenale abbiamo ritenuto di dover rinnovare il progetto. Alla base, che sono Rota, Miani e Dell'Agnello, abbiamo aggiunto giovani interessanti per dare nuova linfa. L'A2 per noi è il campionato degli italiani, per questo abbiamo deciso di puntare su questi ragazzi. Sono tutte prime scelte, uno più bravo dell'altro. Si allenano con un'energia pazzesca, spero che possano diventare protagonisti. Su tutti cito Marangon: sono certo che saprà imporsi subito».

L'augurio per la stagione?

«Sarà bellissima, con la Ueb all'altezza delle aspettative. Non regaleremo niente e saremo una squadra ostica da affrontare. L'auspicio è quello di divertirci e far divertire i tifosi, regalando emozioni alla nostra gente. Costruiamo il nostro cammino giorno dopo giorno. Alla fine vedremo dove siamo arrivati: non pongo limiti ai nostri sogni».

Stefano Pontoni

PRESIDENTE Davide Micalich

Moro e Buja brindano a Fagagna "Modena", medaglie per 11 società

CORSA E ATLETICA

Sono state 47 le squadre partecipanti alla settima edizione della "Stafete dai mus", organizzata a Fagagna dalle Aquile Friulane su un circuito cittadino di 3.3 km. Nel settore maschile si impone in 35'04" il terzetto dell'Aldo Moro Paluzza: Lorenzo Buttazzoni, Michele Sulli e Marco Marcuzzi hanno preceduto di 43" l'Atletica Malignani Udine, formazione composta da Agostino Nicosia, Giulio Quattrone e Giovanni Silli. A completare il podio, a 53" di distacco, la formazione B di Paluzza con Nicolò Francescatto, Giuseppe Della Mea e Patrick Di Lena. Ai piedi del podio la Jalmicco Corse, quarta a 1'47" con Raffaele Sorrigotti, Daniele Virgolini e Matteo Fantin, e la Atletica Buja-Stella Alpina, quinta assoluta (e vincitrice della categoria mista) con Ennio De Crignis, Dario Bertolin e Alessandro Fior, giunti a 2'06".

Miglior tempo di giornata e nuovo record del percorso per Lorenzo Buttazzoni in 11'33": una grande soddisfazione, visto che proprio su queste strade da bambino aveva partecipato alle prime corse. Anche Sulli e Marcuzzi hanno realizzato il miglior tempo nelle rispettive frazioni. Nel settore femminile si è imposta l'Atletica Buja del trio Gessica Calaz-Marta Purinan-Giulia Franceschinis con il tempo di 46'21". Seconde a l'09" le Aquile Friulane con Sophie Portal, Silvia Degano e Elena Driussi, mentre sul terzo gradino del podio, a 2'23", è salita l'Aldo Moro con Elisa Gortan, Antonella Franco e Federica Brida. Completano la top 5 l'Atletica Buja con Rosanna Bardi, Elena Forgiarini e Amelie Dupire, e la Prealpi Giulie, che proponeva il terzetto Isabella Piussi, Chiara Londero e Lavinia Gagliardi.

Passando dalla strada alla pista, 11 società udinesi su 14 hanno conquistato perlomeno un podio nella quinta prova del Trofeo "Luigi Modena", disputata a Remanzacco. Due i successi dell'Atletica Malignani, con Gabriel Esposito nei 60 Ragazzi e Giada Gonano nella prova assoluta sui 500. Doppietta anche per la Libertas Tolmezzo, con Vanessa Hosnar nel peso Ragazze e la staffetta 5x80 Esordienti femminile (Vanessa Dorigo, Rebecca De Stalis, Yasmine El Maazouzi, Alessandra Agostini e Giulia Cescutti), così come per l'Atletica 2000 Codroipo, con Margherita Cengarle nei 150 Cadetti e Filippo Franceschinis nel peso Ragazzi. I padroni di casa della Libertas Grions e Martignacco hanno festeggiato grazie a Matteo Ierep nei 500 Assoluti, mentre Greta Mainardis dell'Aldo Moro vince i 1200 siepi Cadette. Una vittoria anche per la Libertas Majano, protagonista Elisa Antoniutti nel giavellotto Cadette, e per la Lavarianese, con la staffetta Esordienti maschile, composta da Eyan Brunisso, Alessio Zamarian, Davide Passon, Martin Burello e Davis Sacco Taz.

Bruno Tavosanis

DI CORSA Lorenzo Buttazzoni stringe i denti prima di affrontare uno strappo

Il memorial Under 16 di Cavazzo Carnico fa esultare i bolognesi

CALCIO GIOVANILE

Il Bologna ha conquistato l'ottava edizione del Memorial Lucio Olivo di Cavazzo Carnico, il torneo Under 16 organizzato dall'Asd Cavazzo (insieme ai "cugini" della Viola) alla presenza di cinque società professionistiche e della Rappresentativa carnica. La giornata è stata aperta proprio dalla sfida tra i Giovanissimi dell'Alto Friuli e il Bologna, con quest'ultimo vincitore (secco 3-0) grazie alla tripletta di Cambrini. I felsinei hanno poi conquistato il primo posto del triangolare battendo 1-0 il Venezia con una rete di Baldini, mentre nell'ultima partita la formazione lagunare ha prevalso sui carnici con un 2-0 firmato da Faveretto e Favaro.

Il girone B, che si è disputato ad Amaro, ha visto inizialmente la vittoria per 2-0 del Verona sull'Udinese con la doppietta di Garofalo. Le altre due partite, ovvero Verona-Triestina e Triestina-Udinese si sono chiuse senza reti, garantendo così agli scaligeri il primato. Nel pomeriggio sono andate in scena le finali: l'Udinese ha dominato quella per il quinto posto con un netto 6-0 alla Rappresentativa carnica. A segno Spacapan, Visintini, Bottaro, Kutic, Cecchini e Antoniazzi. Il terzo gradino del podio è stato occupato dal Venezia, impostosi 2-0 sulla Triestina con doppietta di Pelasgo. A contendersi il trofeo sono state Bologna e Verona, in una partita decisa ai rigori, essendosi chiusa sullo 0-0. Per gli emiliani segnano Sermenghi, Baranocelli e Briguglio; per i gialloblù è decisivo l'errore di Bortolotti. Al termine, oltre alle squadre, sono stati premiati il capocannoniere Silvio Cambrini del Bologna, il giocatore top Federico Favaro del Venezia e il miglior portiere Gabriele Fait della Triestina.

B.T.

Cultura &Spettacoli

IL MESSAGGIO

Il documentario evidenzia in particolare l'importanza del "fattore umano" nei successi imprenditoriali

Domenica 10 Settembre 2023
www.gazzettino.it

Tutto esaurito per l'anteprima di giovedì prossimo del docufilm "Cavalcando la tigre", che racconta la vicenda imprenditoriale e umana dell'imprenditore friulano morto in un incidente aereo

Lino Zanussi il domatore della tigre

CINEMA

È già tutto esaurito per la premiere del documentario "Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi", in programma giovedì prossimo nell'ambito di Pordenonelegge 2023 (alle 20.45 a Cinemazero; seconda proiezione alle 22.30), che racconta la vicenda umana e imprenditoriale del grande capitano d'industria friulano.

Tecnicamente si tratta di un docufilm, abbreviazione di documentary film, ossia di una genere che tratta fatti realmente accaduti o argomenti di attualità, mescolando riprese dal vero, interviste, materiali d'archivio e parti sceneggiate, ricostruite con attori e comparse. Regia e sceneggiatura sono di Piergiorgio Grizzo, da un'idea di Stefano Candiani. L'editore è l'Associazione La Voce, del presidente Mario Sandrin.

L'attore udinese Raffaello Balzo (famoso al grande pubblico per essere stato protagonista di numerose serie tv di successo, come "Elisa di Rivombrosa", "Centovetrine", "Un posto al sole") veste i panni di Lino, Erica Alberti, attice pordenonese che vive e lavora a Londra, è la voce narrante. Nel cast anche Andrea Appi e Ramiro Besa (in arte I Papu) e altri attori e volti noti friulani.

Le riprese (telecamere guidate da Ermes Turrin) sono state effettuate tra Pordenone, Cordovado, Claut, Venezia, Cortina d'Ampezzo, Erto e Casso, e Val di Brenta. Le musiche sono di Matteo Sarcinelli, in collaborazione con Paolo Vincenzo Bomben. L'opera è sostenuta dalla Regione Fvg, Promoturismo, Comuni di Pordenone, Porcia e Claut, Electrolux Group, Confindustria Alto Adriatico, Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Brovedani Group, Canton Colori, Dal Cin Assicurazioni, Atap, Fondazione Friuli, Banca360 Fvg, Conceria Presot e Media24.

LINO ZANUSSI **L'imprenditore all'inaugurazione di uno degli stabilimenti della Zanussi Rex nel momento del massimo sviluppo dell'azienda pordenonese**

IL TITOLO

Innanzitutto il titolo: cosa significa? "Cavalcare la tigre" è un'espressione che appartiene alla cultura orientale; parla di un atteggiamento coraggioso, ma rischioso nei confronti di un evento o una forza inarrestabile a cui non ci si può opporre, nel tentativo di tenerla a bada e di incanalarne gli effetti verso risultati che siano il più positivi possibili. Fu anche il titolo di un libro del filosofo Julius Evola e ci riporta, per certi versi, anche al film "Salvate la tigre", con Jack Lemmon, ma per quello che interessa noi fu usata dallo stesso Lino Zanussi in una famosa intervista rilasciata a Il Giorno nel dicembre del '66, dove l'industriale pordenonese diceva: «All'inizio c'era l'esigenza di raggiungere l'indipendenza economica. Ma giunti all'indipendenza, ci siamo accorti che non siamo noi, è l'azienda che comanda. Siamo presi più dalle preoccupazioni del futuro che dalle soddisfazioni del passato. Non abbiamo il tempo di godere di ciò che abbiamo fatto... Cavalchiamo la tigre. E non possiamo scendere».

L'AZIENDA

Zanussi, in altre occasioni, si era espresso affermando di ritenere l'azienda, più che una proprietà dell'industriale, un bene collettivo, con tutto il carico di responsabilità e coraggio che questo comportava. Tali concetti, come anche le molte iniziative sociali intraprese in favore dei propri dipendenti e del territorio, fecero circolare la voce che fosse "un industriale di sinistra", cosa che in realtà non fu mai. Fu, invece, una persona estremamente concreta e allo stesso tempo lungimirante, consapevole del fatto che ogni impresa, a prescindere dalle dimensioni, è fatta di uomini, i quali - dagli operai, ai quadri intermedi, ai dirigenti - vanno adeguatamente e opportunamente motivati e gratificati.

Il documentario "Cavalcando la tigre" evidenzia in particolare questo aspetto, l'importanza del "fattore umano" nei successi della Zanussi – Rex.

Realtà virtuale

I giovani raccontano il loro rapporto con la città

«I numeri ci hanno premiato: manca ancora un giorno alla chiusura della nona edizione di "In\Visible Cities", ma possiamo dirci più che soddisfatti», ha dichiarato l'entusiasta direttore artistico del festival, Alessandro Cattunar. «C'è stata grande partecipazione della città - prosegue - ma non solo. Questo ci dà conferma che la direzione presa con questo nuovo triennio è quella giusta». In questa edizione sono stati molti i nomi importanti della scena nazionale e internazionale, che hanno portato, a Gradisca e a Gorizia, spettacoli in prima regionale e, in alcuni casi, anche nazionale. Giornata clou, ieri, con il concerto-talk con protagonisti Max Casacci, chitarrista e fondatore dei Subsonica, con la scienziata Mariasole Bianco per un live tutto dedicato ai suoni della natura e alle riflessioni sul cambiamento climatico. L'ultima giornata di In\Visible Cities, oggi, si aprirà con "Il Labirinto" (partenze alle 10, 11.45, 15, 16.45, 18.30, 20.15, dalla palestra della scuola primaria), uno spettacolo da fruire con i visori di realtà virtuale, un percorso nelle vite e nei problemi più scottanti degli adolescenti di oggi. Un viaggio in prima persona in cui 14 ragazzi e ragazze racconteranno il lato più fragile e critico del rapporto giovani/città, grazie anche a decine di interviste raccolte nel corso dell'anno.

Fiorenza Cedolins alla Carnegie Hall di New York

LIRICA

Per la prima volta un soprano friulano si esibirà alla Carnegie Hall di New York, considerata il più ambìto palcoscenico al mondo dagli appassionati di musica classica. È Fiorenza Cedolins, artista di fama internazionale originaria di Anduins, nel Pordenonese, che il prossimo 3 dicembre sarà impegnata accanto ad altre quattro star della lirica nella prestigiosa sala da concerti americana in "Callas 100", gala dedicato alla diva greca nel centenario della nascita. A dirigere l'orchestra della New York City Opera sarà il maestro Oleg Caetani.

Fiorenza Cedolins ha iniziato la sua carriera artistica al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e, in oltre trent'anni di carriera, è stata protagonista dei più impegnativi ruoli di soprano in tutti i principali teatri del mondo e festival internazionali, quali la Scala di Milano, la Staatsoper di Vienna, la Royal Opera House Covent Garden, la Royal Albert Hall di Londra, l'Opera Bastille di Parigi, il Festival di Salisburgo, lavorando con grandissimi direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Muti, Daniel Oren, Fabio Luisi e registi come Robert Carsen, Liliana Cavani, Giancarlo Del Monaco, Mario Martone, Mario Monicelli, Pierluigi Pizzi, Ettore Scola, Franco Zeffirelli.

È stata anche insignita di alcuni fra i massimi riconoscimenti, fra i quali il Premio Puccini, il Premio Abbiati della Critica Italiana e il Premio Campoamor della Critica spagnola. La cantante ha da poco concluso una fortunata tournée di concerti e masterclass in Cina e ha commentato così la notizia: «Sono profondamente commossa per il ritorno negli Stati Uniti, esattamente dieci anni dopo il grande successo della Messa da Requiem di Verdi con la Boston Symphony Orchestra, diretta da Daniele Gatti per le commemorazioni Verdiane. Questi primi trent'anni di carriera culminano per me in due straordinari eventi: la nomina a Direttrice Artistica Musica Lirica e Danza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e questo ritorno particolarmente emozionante a New York. Il primo apre prospettive molto stimolanti di mettere a frutto tanta esperienza e dedizione, soprattutto dedicandomi alla scoperta di nuovi giovani talenti, anche nel territorio regionale. Il secondo è l'ideale coronamento artistico di una vita dedicata all'arte che spero mi riserverà ancora così belle soddisfazioni!».

Pordenone with love

Terry Giacomello cucina per gli amici carinziani

I migliori eventi d'autunno dedicati al gusto si presentano come "una lunga collana gastronomica di perle d'eccellenza", annuncia il festival transfrontaliero "Giornate della cucina Alpe Adria", manifestazione giunta alla VI edizione, che, fino al 24 settembre riunisce, a Klagenfurt, una locandina con 40 eventi, 60 produttori e 20 chef provenienti da Austria, Italia e Slovenia, calamitando l'interesse di professionisti, appassionati e amanti di piccoli eventi culinari raffinati, capaci di creare un vero "connubio del buon gusto". In questo speciale contesto sarà presente anche ConCentro - Azienda speciale della Cciaa di Pordenone - Udine che, attraverso il marchio "Pordenone with Love", si renderà promotrice di un evento che le "Giornate" hanno già annunciato come novità da non perdere, ovvero la cena dal titolo "Pordenone! Una serata italiana", in programma domani, alle 19, al ristorante Schloss Maria Loretto, dove il menu porterà la firma friulana di Terry Giacomello.

CHEF Terry Giacomello

Primavera cilena 2019 nel film di Guzmán

A cinquant'anni dal golpe militare che pose fine al sogno di Salvador Allende, domani, Cinemazero porta sul grande schermo (alle 20.45) l'ultimo film del regista Patricio Guzmán, una delle voci più influenti nella cinematografia contemporanea dell'America Latina. "Cile. Il mio Paese immaginario", presentato fuori concorso alla 75sima edizione del Festival di Cannes e distribuito in Italia da Zalab e I Wonder, con il patrocinio dell'Ambasciata del Cile, racconta la rivoluzione inaspettata dell'ottobre del 2019, un tumulto sociale che esplode per le strade di Santiago, chiedendo più democrazia, un sistema educativo e sanitario migliori, una vita migliore, e una nuova Costituzione. Nelle prossime settimane Cinemazero proporrà altri quattro film del regista cileno.

Studenti, stop alle lamentele Ora costruite il vostro futuro

segue dalla prima pagina

E per piacere, smettetela subito con l'ecoansia, perché proprio non si può sentire. Anzi, smettetela proprio con questa storia che avete sempre l'ansia per tutto.

Sapete qual è il fatto? Non esiste una medicina per guarire dall'adolescenza, per un motivo molto semplice: l'adolescenza non è una malattia. Perciò smettete di soffrire solo perché siete giovani e vivete la vostra età da protagonisti. Di tutta la vostra vita questa è la fetta, non dico più bella, ma di certo la più importante. Il problema è che qualcuno preferisce che voi siate infelici. I vostri disturbi, le vostre frustrazioni, le vostre insicurezze vi rendono deboli e docili.

Smettetela di farvi succhiare il sangue. Ribellatevi e vivete felici. Incominciate ribellandovi alle madri che vi vogliono attaccati al seno fino ai diciotto anni. Ribellatevi ai padri che vi trattano come degli amici o che vi vorrebbero campioni del mondo di qualche sport. Diventate quello che volete voi, ma prima cercate di capire cosa volete davvero. Non c'è niente di male a inseguire un sogno, purché quel sogno sia il vostro.

Ribellatevi a tutti quegli insegnanti che vi trattano come se foste una massa di deficienti, che lavorano per obiettivi minimi. Voi dovete raggiungere i massimi obiettivi. Ribellatevi a tutti coloro che vi confondono le idee e che non vi aiutano a capire la differenza tra il bene e il male, tra il giusto e l'ingiusto, tra il buono e il cattivo. Ribellatevi a coloro che pretendono di avere ragione alzando la voce e menando le mani. Ribellatevi a quelli che vi vendono soluzioni semplici a problemi complicati. Ribellatevi a quelli che non vi fanno fare niente, purché non sbagliate; e sbagliate, per poi imparare dai vostri sbagli. Ribellatevi a quelli che non preoccuparti lo faccio io per te. Ribellatevi a quelli che tanto anche se ci provi non ci riesci. Ribellatevi a quelli che tanto cosa studi a fare? Ribellatevi a quelli che sei un buono a niente. Ribellatevi a quelli che ma ti sei guardato allo specchio? Muori!

Il vostro futuro è lì davanti a voi, ma non spaventatevi se non lo riuscite a vedere. Siete voi che lo dovete costruire con le vostre mani. Quindi, coraggio, al lavoro. Qualcuno vi ha educati a vivere nella rassegnazione con l'unico scopo di tenervi buoni. Perché è più comodo dettare legge senza una nuova generazione che rompa le scatole. Imparate a prendervi ciò che è vostro. Prima di tutto, il vostro posto nel mondo. Fatevi sentire, soprattutto in politica. Smettetela di ascoltare la stessa musica, di dire tutti le stesse cose.

Guarite dalla pandemia degli influencer che vi dicono quello che dovete fare e quello che dovete pensare. Vi vogliono tutti uguali a loro. Voi dite no. Riassumendo, ragazzi: a tutti buon anno scolastico, smettete di lamentarvi e ribellatevi.

Andrea Maggi

MESSAGGIO DI INIZIO ANNO Andrea Maggi invita i ragazzi a "ribellarsi"

OGGI

Domenica 10 settembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Antonio Lotito** di Brugnera, dalla moglie Annamaria, dal fratello Luigi, dai figli Cristina e Giorgio.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

Cordenons
▶San Giovanni, via S. Giovanni 49

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Roveredo in Piano
▶D'Andrea, via G. Carducci 16

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

San vito al T.
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene

Zoppola
▶Zoppola, via Trieste 22/a.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 15.15.
«IL PIÃ^{1} BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 15.15 - 19.15 - 21.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.30.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 17.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.30 - 20.45.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 18.45 - 21.00.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 16.30 - 18.45.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 10.20 - 14.10 - 16.50 - 19.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 10.30.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 10.40 - 15.10 - 17.15 - 18.15 - 19.00 - 21.15 - 22.00 - 22.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 10.45 - 14.30.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 10.45 - 16.30 - 21.50.
«JAWAN» di A.Kumar : ore 14.20.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.40.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 17.40 - 20.20 - 22.45.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 19.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 14.55 - 17.20 - 20.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.20 - 19.00 - 21.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.40.
«IL PIÃ^{1} BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 14.55 - 18.10 - 19.40 - 21.25.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 15.20 - 21.20.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 15.00 - 16.40 - 19.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 17.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 15.00 - 16.00 - 18.15.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 15.30 - 18.30 - 20.00 - 21.30.
«IL PIÃ^{1} BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 16.00 - 18.00 - 20.30.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 19.00 - 21.15.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.30.
«UNA COMMEDIA PERICOLOSA» di A.Pondi : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

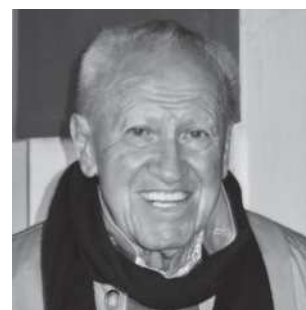
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Maria Teresa, Simona, Toni, Maddalena e Nanni con Cosimo e Zoe, Francesca e Massimo con Luca, Matteo e Youss annunciano con immenso dolore che

Domenico Nico Casagrande

Medico Psichiatra

è mancato sabato 9 settembre.

Sei nei nostri cuori e sarai sempre nei nostri pensieri, esempio di amore, di impegno, di coraggio e di libertà.

L'ultimo saluto a Nico si terrà nella sala del commiato di San Michele in Isola, mercoledì 13 settembre alle ore 12.

Venezia, 10 settembre 2023

IOF Fanello S. Maria Formosa Tel. 0415222801

Ci mancheranno per sempre la tua semplicità e dolcezza

I figli, le nuore, le nipoti ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Angela "Lina" Pasqualetto

(ved. Bottazzo Tolmino)

I funerali avranno luogo Martedì 12 Settembre alle ore 15,00 nella Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 10 settembre 2023

I.F. Sartori Aristide T. 041975927